

PRECIPITA UN AEREO A CIPRO: 120 MORTI?

NICOSIA, 20 (mattina). Un aereo Britannia, proveniente da Bombay con 120 passeggeri a bordo, è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Nicosia poco prima delle due di stanotte. Squadre di soccorso stanno cercando i

reliqui dell'aereo, che dovrebbero trovarsi a circa 15 chilometri dall'aeroporto. L'aereo stava per atterrare a Nicosia dopo essere stato dirottato dal Cairo, il cui aeroporto è chiuso per il maltempo. Non si hanno, al momento, particolari precisi sull'entità del disastro.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 12

Duro attacco di Gomulka ai dirigenti di Bonn

Mezzadri a congresso

SI RIUNISCONO oggi, ad Arezzo, nel loro Congresso sindacale unitario, i mezzadri italiani. Ad essi va il saluto fraterno e solidale di tutti i lavoratori e i democratici. Se la faccia di tante regioni italiane, dalla Toscana all'Emilia, dalle Marche all'Umbria, è oggi quella che è, se qui si trovano alcuni dei baluardi più sicuri della democrazia e anche alcune fra le più avanzate manifestazioni della vita sociale e civile dell'Italia, ciò è dovuto, in primo luogo, all'elevata coscienza democratica e socialista di questi lavoratori della terra, ai grandi ideali di emancipazione e di libertà che sempre sono stati alla base delle loro battaglie, dalla resistenza al fascismo alla lotta aspra, dura, tenace di tutti questi anni.

CERTO, PROFONDE trasformazioni hanno sconvolto, negli ultimi tempi, le regioni mezzadrili: né si è trattato soltanto di processi oggettivi né tanto meno progressivi.

Nel 1961-'62, quando le forze di sinistra si impegnarono in un dibattito sulle conseguenze gravi, sulle storture e sulla aleatorietà dell'espansione monopolistica, il problema della mezzadria occupò un posto di rilievo. E la Conferenza nazionale dell'agricoltura sancì solennemente che in due sulla terra non ci si può stare e che i mezzadri dovevano diventare proprietari, liberi del loro lavoro e del loro destino, e dovevano essere aiutati ad associarsi per trasformare l'agricoltura. Questa era anzi la condizione essenziale per assicurare lo sviluppo economico e sociale dell'Italia centrale e di altre regioni. Tutto ciò non è avvenuto: anzi si è verificato il contrario. La stessa legge del centro-sinistra, che pure accoglieva alcune di quelle indicazioni ma che noi definiamo confusa, equivoca e anche sbagliata, ha, nella sostanza, agevolato questo processo.

I mezzadri hanno dovuto subire una pesante offensiva da parte dei padroni, degli organi governativi e anche, purtroppo, della Magistratura: e moltissimi di essi sono stati cacciati dalla terra che lavoravano. Tutto ciò ha avuto, come conseguenza, non uno sviluppo più moderno ma, nella maggior parte dei casi, un'accelerazione di quel processo di abbandono e di degradazione che non è fra le ultime cause del dissesto idrogeologico di cui avvertiamo, nel novembre scorso, la drammatica gravità. Sono sorte, è vero, molte aziende «capitalistiche»: ma i dati ci dicono che, anche qui, non si è trattato affatto di un reale progresso.

Tuttavia i mezzadri non sono stati sconfitti. Hanno salvaguardato la loro unità. Tutti insieme, comunisti, socialisti, senza partito, hanno respinto il tentativo del ministro bonomiano Restivo di rivalutare, con il suo «schema», l'istituto mezzadrile. La condanna storica, sociale e politica di questo arcaico rapporto contrattuale si è così allargata e consolidata. Naturalmente, non nei gruppi dirigenti della Democrazia cristiana: giorni fa, proprio ad Arezzo, un convegno dc sulla programmazione in Toscana non ha nominato, nemmeno una volta, la parola mezzadria. Ma questo dimostra, ancora una volta, come l'avversario da battere nelle campagne sia la Democrazia cristiana, per i suoi legami organici perfino con le parti più retrive del padronato italiano.

AUGURIAMO dunque successo ai lavori del Congresso della Federmezzadri-CGL. Auguriamo soprattutto che si rafforzino e si estenda l'unità e l'autonomia di questo sindacato. E siamo certi che da questi lavori uscirà una piattaforma di lotta che, in concordanza con braccianti e coltivatori diretti, difenda ed estenda sin dalla prossima estate, il potere sindacale dei mezzadri e riesca ad avvicinarsi così all'obiettivo, fissato nei temi congressuali, di far diventare i mezzadri proprietari della terra che lavorano e di trasformare l'agricoltura.

Ci sia consentito di aggiungere però, che il Congresso dei mezzadri pone a tutte le forze politiche di sinistra questioni che bisogna affrontare. Noi comunisti abbiamo presentato, da tempo, insieme con i compagni del PSIUP, una proposta di legge per il superamento della mezzadria verso la proprietà contadina. Crediamo che le condizioni siano mature perché tutto il problema della mezzadria, alla luce dei risultati dell'applicazione della legge del 1964, torni in Parlamento, nelle prossime settimane. Questo ha chiesto anche il recente convegno agricolo del PRI. Pare che, in questi giorni, anche il Partito socialista unitificato presenti alla Camera una sua proposta di legge. Bene. E' lo «schema Restivo» che, in pratica, salta. E' la stessa interpretazione «ottimistica» che fu data, nel 1964, dai compagni socialisti, alla legge sui contratti agrari, ad essere superata e messa da parte. Ma non vogliamo fare questo ragionamento di «primi della classe», di quelli che avevano, ieri, ragione. Oggi c'è bisogno di approvare una nuova legge sulla mezzadria: e bisogna farlo prima del raccolto di questa estate. Questo è nell'interesse dei mezzadri. Questo è nell'interesse dello sviluppo dell'agricoltura e dell'economia italiana.

Gerardo Chiaromonte

Primo sciopero dei 500 mila

BLOCCATI OGGI I SERVIZI COMUNALI E PROVINCIALI

I dipendenti dei Comuni e delle provincie scendono oggi in sciopero contro il blocco della spesa attuato negli enti locali per il piovone governativo, contro le gravi decurtazioni delle paghe per la sistemazione degli avvenimenti, e per il rassetto delle quali, delle carriere funzionali e delle retribuzioni.

A causa dello sciopero, cui seguiranno altre sette giornate di astensione, mancheranno oggi numerosi servizi pubblici. Riarranno chiusi gli uffici anagrafici (ad eccezione dei trascurati funerali), le telefonate scolastiche, i servizi igienici (tranne il Pronto soccorso e i trasporti degli ammalati), gli ospedali provinciali (dove funzioneranno

soltanto l'assistenza diretta e il Pronto soccorso). Le farmacie comunali osserveranno l'orario dei giorni festivi. Gli acquedotti assicureranno solo l'erogazione dell'acqua e il pronto intervento. Allo sciopero presteranno parte anche i vigili urbani e ciò provocherà difficoltà nella circolazione stradale.

L'azione sindacale dei 500 mila comunali e provinciali, in altri termini, causerà una serie di disagi. Ma i cittadini sanno che la categoria è stata costretta a scendere in lotta dall'atteggiamento assurdo del governo, il quale non si è soltanto rifiutato di intervenire con i tre sindacati di invariabile con una serie trattativa, ma ha innanzi i suoi organismi buro-

Preoccupanti prospettive di un allargamento del conflitto

Voci su sbarchi americani nel Nord Vietnam

Adenauer è morto

Funerali di Stato per il vecchio statista, martedì, nella cattedrale di Colonia. Johnson rappresenterà gli USA



BONN, 19. L'ex-cancelliere Konrad Adenauer è morto oggi all'età di novant'anni, nella sua villa di Rhodendorf, un paesino sulle rive del Reno, a pochi chilometri da Bonn. E' spirato alle 13.21, nel sonno. Erano accanto a lui i medici e i suoi sette figli, uno dei quali è sacerdote cattolico.

Adenauer, che da tempo non aveva più incarichi ufficiali, attendeva a Rhodendorf alla compilazione del terzo volume delle sue memorie. Alla fine di marzo, aveva preso freddo mentre si attendeva in giardino per coltivare le sue rose. Il 12 aprile, era stato colpito da un attacco di bronchite, che lo aveva costretto a letto. Da allora, le sue condizioni erano andate progressivamente peggiorando.

L'annuncio ufficiale della morte è stato dato dal gruppo parlamentare democristiano, cui la notizia era stata trasmessa per telefono il giorno stesso. I fotografi radunati attorno alla villa di Rhodendorf hanno appreso del decesso quando hanno visto la bandiera a mezz'asta apparire sul balcone del vicino posto di polizia.

Il presidente della RFT, Lübke, ha disposto che i funerali si svolgano martedì a spese dello Stato. La radio ha sospeso le normali trasmissioni, per trasmettere solo musiche e discorsi. Messaggi e dichiarazioni di cordoglio sono giunti da ogni parte: fra gli altri, quelli del presidente americano, Johnson di Eshard e di Brandt, di Saragat e di Moro, del generale

De Gaulle. La Casa Bianca ha annunciato che Johnson si recherà a Bonn per i funerali. Questi ultimi avranno luogo nella cattedrale di Colonia. La sepoltura avverrà nella tomba di famiglia del cimitero di Rhodendorf, dove già riposano i resti dei genitori e delle due mogli dell'estato.

(La biografia a pagina 3)

LA «PRAVDA»:

Un filo unisce l'aggressione al Vietnam e le provocazioni USA in Corea

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. (A.G.) - V. Sciparov scrive sulla «Pravda» di stamane che un filo unisce chiaramente l'aggressione americana contro il Vietnam e le continue provocazioni condotte dagli americani stessi contro la Repubblica popolare coreana. Ciò che avviene lungo il 38° parallelo è un altro episodio della scalata della guerra nel Sud-Est asiatico. Di fronte alle iniziative di pace della Repubblica popolare coreana, gli americani — preoccupati per la sorte dei loro «amicci» di Seul, decisi a chiedere ad essi nuovi aiuti per la guerra nel Vietnam — hanno scelto la strada della provocazione.

Così — rivela la «Pravda» — nello spazio di una sola settimana le truppe statunitensi hanno aperto il fuoco ventidue volte eseguendo almeno novemila colpi contro il territorio della RDPC. Come si ricorderà, il 31 marzo scorso, prendendo posizione contro il patto firmato qualche giorno prima fra gli USA e il governo fantoccio della Corea del Sud, la «Tass» — con una nota ufficiale — aveva salutato le proposte avanzate dalla Repubblica popolare coreana (riduzione fino a centomila uomini degli effettivi militari dei due Stati e convocazione di una conferenza avente all'ordine del giorno il problema della riunificazione del paese).

In preparazione «invasioni tattiche» nella zona smilitarizzata e «forse anche oltre» - Violento bombardamento del centro metallurgico di Thai Nguyen - Westmoreland chiede altre truppe a Johnson - Ipocrita manovra USA per coprire l'«escalation»

SAIGON, 19. Numerose ondate di bombardieri americani si sono succedute oggi sul centro metallurgico di Thai Nguyen, a nord di Hanoi, il più importante complesso industriale della Repubblica democratica vietnamita. L'incursione è durata 25 minuti e, secondo le affermazioni del portavoce americano a Saigon, è stata la più pesante fra le dieci incursioni finora effettuate su questo obiettivo. Le installazioni industriali sarebbero state distrutte. Due apparecchi aggressori — ha reso noto Radio Hanoi — sono stati abbattuti in duelli aerei dalla caccia della RDV, nel cielo di Hoa Binh; un pilota USA è stato catturato.

L'aggressione al nord si avvia così ad una ulteriore intensificazione. In totale, nelle ultime 24 ore, sono state effettuate 135 incursioni sul nord, ed il comando USA, il quale ha sottolineato che ciò è stato possibile «grazie ad una parziale schiarita nelle condizioni atmosferiche», ha lasciato chiaramente intendere che l'offensiva aerea verrà resa più pesante ogni volta che ciò sia possibile.

L'intensificazione dell'aggressione e coincide con l'annuncio che il gen. Westmoreland, comandante in capo delle forze USA nel Vietnam, è partito in aereo per Washington, dove incontrerà il presidente Johnson; con l'annuncio che la Thailandia ha ufficialmente chiesto agli USA batterie di missili terra-aria come contropartita per la cessione delle basi usate contro il Vietnam e la partecipazione di due truppe di terra all'aggressione nel Sud Vietnam; con il rafforzarsi delle voci secondo cui le forze americane, con un qualsiasi pretesto, si preparano, a breve o meno breve scadenza, ad effettuare «invasioni tattiche» della zona smilitarizzata del 17° parallelo e forse anche oltre.

Questa voce è raccolta anche dal corrispondente da Washington del londinese Times, il quale scrive che «non esce dal campo delle possibilità che si possa giungere ad una invasione limitata tattica attraverso la frontiera».

«Non posso fare a meno di pensare che qualcuno spera in un aperto attacco (da parte del nord), o forse in qualcosa che offra una scusa per un contrattacco attraverso la zona smilitarizzata».

L'imprevedibile partenza di Westmoreland per gli Stati Uniti ha così, chiaramente, almeno due obiettivi: 1) riferire sul continuo deterioramento della posizione americana nel Vietnam del Sud, che è reale ed evidente; 2) far leva su cui la stampa americana per sollecitare un massiccio aumento delle forze di terra USA e per una offensiva aerea (e, come si è visto, forse non solo aerea) contro il nord. I 50.000 uomini in più che egli ha praticamente già ottenuto da Johnson pare che non bastino più.

Questo incontro «al vertice» — che si svolgerà dopo la conferenza di Guam indicata, da solo, tutta la drammaticità della situazione: drammaticità per la situazione in cui gli americani si trovano; e drammaticità per le ulteriori misure di allargamento dell'aggressione che verranno studiate.

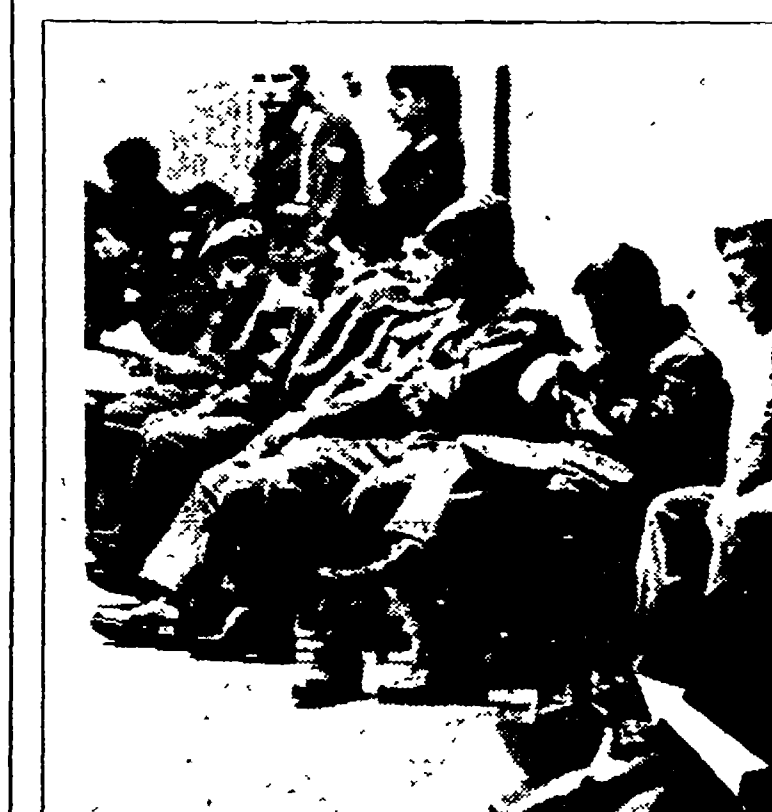
L'Austria ha intanto intensificato la sua partecipazione all'aggressione: d'ora in poi, è (Segue in ultima pagina)

La lotta per il potere ai vertici delle Forze Armate



Il gen. De Lorenzo, l'on. Andreotti e il gen. Allavena

Così si è svolta la riunione segreta del Governo sul SIFAR



ROMA: L'ESERCITO OCCUPA GLI OSPEDALI

I granatieri di Sardegna in pieno assetto di guerra sono stati mobilitati, ieri mattina, per sostituire i settanta ospedali scesi in sciopero contro il commissario del Plo istituto che si oppone a qualsiasi rivendicazione. L'agitazione — promossa unitariamente dai sindacati — è iniziata ieri mattina alle 7 e si concluderà alle 7 di domattina. Ancora una volta tutti gli ospedali romani si sono ritrovati nel caos. Un sottotenente dei granatieri, Roberto Molino, con un assurdo e folle atteggiamento rivolgendosi agli infermieri in sciopero ha estratto la pistola dalla fondina e si è messo a gridare: «Io non sono un carabinieri!... Io non sparò in aria!...».

NELLA FOTO: I granatieri nei corridoi del Policlinico. In terra — indicati dalla freccia — i fucili mitragliatori.

(In cronaca i particolari)

Nella replica sul bilancio al Senato

Colombo: attacco alle rivendicazioni dei lavoratori

Schermo del ministro contro le riforme — Scialbo discorso di Pieraccini — Interventi dei compagni Pirastu, Fortunati, Rendina e Gigliotti

Manifestazione all'Università di Roma in ricordo di Paolo Rossi

Il Comitato universitario di Roma ha costituito una commissione incaricata (ANPU) di dare assistenza (ARAU) e dagli studenti (Goiar) di Autonomia e Intesa romana) ha organizzato una manifestazione in occasione dell'anniversario della morte di Paolo Rossi. La manifestazione si terrà nell'Aula Magna a partire dalle ore 10.15. Cominceranno il giovane studente scomparso il prof. Bruno Zevi e un membro del Comitato universitario. Prenderanno parte alla manifestazione alcuni uomini della Resistenza italiana, fra i quali: Francesco Pannofino, Francesco De Martino, Arnaldo Bagnasco, Ugo La Malfa, Pietro Ingrao, Riccardo Lombardi, Angelo Sileoni, Vittorio Bodini, Confalonieri, Tristano Codignola.

Per tale giorno, in segno di tutto, saranno inoltre sospese tutte le attività didattiche nell'Ateneo romano.

Il ministro Colombo al Senato, ha mosso ieri un duro attacco a tutte le richieste salariali dei lavoratori attualmente in lotta, affermando che il movimento rivendicativo rischia di spingere il paese verso nuove difficoltà economiche.

«Se non stiamo attenti — ha detto Colombo — in questo periodo si potrebbero rappresentare al paese difficoltà monetarie. Fermeremo così produzione e occupazione. In tal caso nessuno sarebbe indenne dalle conseguenze».

Il ministro ha respinto con scherno ogni esigenza di riforma dicendo — con evidente riferimento alle velleità del PSU — che «una politica sociale basata su leggi "sociali" consistenti nell'erosione di disponibilità per consumi, non ammoderna un paese ma lo lascia vecchio nel suo apparato produttivo».

Colombo si è soffermato in particolare sulle rivendicazioni degli statali, dei medici ospedalieri e dei cancellieri. Per quanto riguarda gli statali il ministro ha detto che l'accordo raggiunto è rigidamente condizionato «ad una intesa su alcuni temi essenziali riguardanti la riforma della pubblica amministrazione».

Riferendosi alla richiesta che f. i. (Segue in ultima pagina)

Le rivelazioni del direttore dell'«Espresso» - Assenti tre ministri socialisti L'ultimatum di Saragat - Spaccature nel gruppo dirigente della DC

A firma del suo direttore Eugenio Scalfari L'Espresso in vendita oggi nelle edicole pubblica una intera pagina col titolo «Perché spiarono Saragat e con il seguente programmatico occhio: «Dopo la destituzione del generale De Lorenzo, vanno individuati i responsabili politici dello scandalo del Sifar». Inutile ricercarvi rivelazioni di grande peso poiché, come lo stesso Scalfari ha la premura di avvertire, è noto che del rapporto della commissione di inchiesta presieduta dal generale Boelchini esiste un solo originale e nessuna copia, che tale rapporto non è stato portato a conoscenza degli stessi membri del governo ad eccezione di Moro e Tremelloni, che fuori del governo sono conosciuto soltanto dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, e dai tre membri della commissione di inchiesta: oltre all'ex comandante della Guardia di Spagna, generale Aldo Boelchini, l'ex comandante della Guardia di Finanza, generale Umberto Turrini, e il Consigliere di Stato dott. Andrea Lugo.

Tuttavia l'intervento di Eugenio Scalfari merita di essere attentamente letto e fatto conoscere per il modo come in esso è presentato il taglio politico di tutta la vicenda. Lo «scandalo», dice in sostanza Scalfari, non risiede tanto nel fatto che, come afferma il comunicato governativo, si sono dovute registrare determinate «deviazioni» nella condotta del Sifar, quanto nel fatto che tali «deviazioni» ebbero una precisa origine politica e assunsero gravissimo rilievo poiché esse furono strumentalizzate al servizio della lotta politica interna della Democrazia cristiana.

A queste inoppugnabili considerazioni del direttore dell'Espresso va subito aggiunto che lo «scandalo» trae motivi di ancor maggiore gravità dal fatto che alle origini politiche di esso deve anche collocarsi, come è ormai palese, la lotta interna per il potere fra gli alti gradi delle forze armate nel quadro di sempre più oscuri rapporti interni e internazionali.

Scrive Scalfari: «Nella sua relazione al Consiglio dei ministri, Tremelloni non ha fatto i nomi degli uomini politici inchiesta la maggioranza del personale «scalfarista» si è ribellata. Tutti desiderano ora a mente rearsi a New York e presentare l'arte italiana al pubblico americano. Ma che «sto onorifico scopo non tale la rinuncia a quelle libertà di pensiero che gli italiani si sono conquistati combattendo, come ognun sa, in associazioni, confederazioni, federazioni, organizzazioni, eccetera collegate strettamente in un comitato di liberazione in cui le sinistre erano largamente presenti».

Quando la Scala si è recata a Mosca nessuno ha chiesto né al sovrintendente né al trapiantista come la pensassero in politica. A New York, invece, con la libertà non si scherza. Forse perché, regnando Johnson, è così malridotta che resta solo a cantare la Messa da Requiem. Ma delicatissimo vuole che non siano i «rossi» a farlo.

Colloqui dei compagni Longo e Leroy. Il compagno Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista francese, è stato, nei giorni 17 e 18 aprile, ospite della Direzione del PCI per uno scambio di opinioni su problemi di comune interesse. I colloqui con il compagno Longo e con altri compagni della Direzione si sono svolti nel clima di fraterna cordialità e di piena intesa che caratterizza i rapporti tra i due partiti.

scomparsi dall'archivio segreto. Sono: quello di Saragat, quello dello stesso Tremelloni, quello di Giorgio La Pira, quello del consigliere diplomatico di Saragat, Francesco Malfatti (che, sia detto tra parentesi, fu anch'egli in gioventù ufficiale del Servizio Informazioni - n.d.r.), quello d'una donna, la segretaria d'un influente uomo politico di cui non è stato fatto il nome, quello del generale Senatore (coinvolto nello scandalo delle «mine d'oro»).

Antonello Trombadori (Segue in ultima pagina)

Messa da requiem per la libertà

Potete suonare o cantare la Messa da Requiem di Verdi che all'età di otto anni avete giurato di non cantare più del capocella? Ecco un problema più complicato e realistico di «non essere o non esser» di «non fare o non fare» di una malvagia fantasia, ma concretamente posta dall'americana americana ai membri del coro e dell'orchestra della Scala.

Ecco i fatti: a settembre, in occasione dell'Esposizione universale che si svolgerà a Montreal, il teatro alla Scala si trasferirà in Canada per rappresentare tre opere del geniale compositore italiano. La Canada confina con gli Stati Uniti, il complesso scalfarista dovrebbe «fare un salto» a New York per evadere il problema di come suonare o cantare la Messa da Requiem verdiana e, magari, dormire una notte prima di ripartire per l'Italia. La cosa concorre a questa inoppugnabile considerazione del direttore dell'Espresso va subito aggiunto che lo «scandalo» trae motivi di ancor maggiore gravità dal fatto che alle origini politiche di esso deve anche collocarsi, come è ormai palese, la lotta interna per il potere fra gli alti gradi delle forze armate nel quadro di sempre più oscuri rapporti interni e internazionali.

Scrive Scalfari: «Nella sua relazione al Consiglio dei ministri, Tremelloni non ha fatto i nomi degli uomini politici inchiesta la maggioranza del personale «scalfarista» si è ribellata. Tutti desiderano ora a mente rearsi a New York e presentare l'arte italiana al pubblico americano. Ma che «sto onorifico scopo non tale la rinuncia a quelle libertà di pensiero che gli italiani si sono conquistati combattendo, come ognun sa, in associazioni, confederazioni, federazioni, organizzazioni, eccetera collegate strettamente in un comitato di liberazione in cui le sinistre erano largamente presenti».

Quando la Scala si è recata a Mosca nessuno ha chiesto né al sovrintendente né al trapiantista come la pensassero in politica. A New York, invece, con la libertà non si scherza. Forse perché, regnando Johnson, è così malridotta che resta solo a cantare la Messa da Requiem. Ma delicatissimo vuole che non siano i «rossi» a farlo.

Operò per la divisione della Germania e dell'Europa

Adenauer

Uno degli artefici della guerra fredda

Lo hanno definito Cancelliere di ferro, Cancelliere di ghisa e Cancelliere delle rose, e l'interrogativo è se si trattasse di un nuovo Bismarck ha accompagnato tutto il lungo periodo in cui Konrad Adenauer ha retto la sorte della Bundesrepublik. E, se si ritorna anche a che Adenauer esce definitivamente dalla scena, dopo aver tentato disperatamente, negli ultimi anni della sua vita, di appartenere ancora alla cronaca, mentre era già lontano nella storia.

Se si guarda all'insieme della vita di Adenauer il primo elemento che balza in luce è che i 73 anni precedenti alla sua asunzione al governo — ad un età quasi biblica — non hanno significato pressoché nulla, benché vi siano stati anche in quel lungo periodo degli avvenimenti che hanno segnato la storia del mondo americano, derivata all'inizio, in buona parte, dal matrimonio contratto con Gussie Zinsner e dalla conseguente parentela con i proprietari della «Zinsner Chemical Co.», uno dei maggiori monopoli, e con alcune figure che giacciono sulla scena statunitense una certa funzione all'indomani della seconda guerra mondiale, l'Alto commissario in Germania Mac Cloy e l'ambasciatore a Londra Lewis Douglas; la conoscenza diretta, infine, del mondo della finanza e della grande industria, in cui entra sul finire del 1920 quando lo si ritrova fra i membri del Consiglio di amministrazione della Deutsche Bank e di 15 grandi aziende, e dà il suo nome, come fondatore, al Bund Katholischer Unternehmer, la Confindustria cattolica.

Oltre a queste tre esperienze, che daranno poi forma al periodo del Cancellierato, non si ritrovano in quei 73 anni degli episodi di particolare rilievo, né nell'incoloro periodo sino alla prima guerra mondiale né nei tre lustri, dal 1917 al 1933, in cui fu primo cittadino di Colonia. Da questi anni di vita comunque derivò, tutto sommato, una mentalità egocentrica, un certo renano — diffidente verso i bavaresi, sospettoso verso i berlinesi, addirittura estraneo nei confronti dei tedeschi della Sassonia o del Meklenburgo — che lo accompagnò in tutti gli anni del suo governo.

Resterebbe la lunga notte dal 1933 al 1945. L'atteggiamento di Adenauer verso il nazismo fu di un'opposizione agnostica, né favorevole né ostile. Seppur sollecitato, non volle aver nulla a che fare con gli uomini del 20 luglio 1944. Alla fine della guerra, quando gli americani lo reinsediaron sindaco di Colonia e gli inglesi lo destitirono «per incapacità», egli era ancora quel Generaldirektor der Politik che i cittadini della patria del Carnevale avevano conosciuto prima dell'arresto di Hitler. Poi incominciò l'ascesa di Adenauer, prima all'interno della CDU e quindi nel campo degli affari di Stato, sino al giorno del 1949 in cui un solo voto, il suo, ne decise l'elezione a Cancelliere. Sei mesi prima, nel marzo, in un discorso a Berna, Adenauer aveva già chiesto l'ingresso della Germania nell'Unione europea e nel patto atlantico, e fissato le linee di quella che sarebbe stata la sua attività di Cancelliere.

Volle al bando il Partito comunista

Quando si cerca di analizzare i mezzi di cui si servì Adenauer per realizzare la sua politica ci si trova, inizialmente, in uno stato di disarmo, combattuti fra la logica e la realtà. Se poi si cerca di uscire dall'altro metodo, e di risalire dai risultati ai mezzi messi in atto per renderli possibili, ci si trova, ancora una volta, di fronte al deserto. E' un fatto, innanzitutto, che la Bundesrepublik è stata modellata da Adenauer, non secondo i principi di democrazia occidentale, ma con una sintesi fra questi principi e il più puro autoritarismo. In questo senso non è errato parlare di un «Hindenburg in ciele», e di una costruzione che poneva nelle mani del Cancelliere tanto il governo quanto il partito di maggioranza e, tramite questo, lo stesso Parlamento.

Ma non basta. L'equilibrio che sarebbe dovuto regnare fra il legislativo e l'esecutivo fu completamente snaturato a favore di quest'ultimo, che riuscì anche a porre in crisi il sistema federalistico su cui si sarebbe dovuta basare la



Bundesrepublik e a usare pressione di ogni genere per fare dei Laender più importanti i fotomodelli del governo centrale. Non diversa fu la politica verso la Corte costituzionale, e basterà ricordare, in proposito, i mezzi di coercizione adottati verso Karlsruhe per strappare, dopo anni di gestazione, la condanna e la messa fuori legge del partito comunista.

Per realizzare questa politica Adenauer dovette correre mille rischi di impopolarità, soffrire sulla guerra fredda quando già la speranza di Ginevra sembrava fugare la paura, imporre il riarmo quando la maggioranza dei tedeschi lo osteggiava, cancellare dalla carta geografica l'orientamento europeo, combattere, obiettivamente, ogni prospettiva di riunificazione e rimettere in movimento quelle stesse forze della cui dinamica si dichiarava mortalmente preoccupato.

L'uomo che era entrato nella vita politica come separatista renano, nel 1918, si trovò a dover raggiungere l'apogeo della sua vita politica come esponente di un altro separatismo, quello che ha fatto dell'Elba una linea gotica permanente. La debolezza della sua costruzione — e gli avvenimenti di questi anni lo indicano chiaramente — è proprio in questo conflitto di fondo fra la piccola Europa e il problema nazionale della Germania, e nell'aver concepito la Repubblica federale come «un'incapacità» contro l'Est, anziché come un ponte in un'Europa che respingeva questa concezione di rottura (rottura dell'Europa, rottura del mondo) che ha presidiato a tutta la attività politica, e che lo ha condotto a concepire una sola filosofia politica: quella di Foster Dulles.

Konrad Adenauer si vantò un giorno di avere il 70 per cento del suo governo e il 99 per cento del suo partito: aveva ragione, probabilmente. Voci preoccupate si levarono talvolta all'interno della CDU, dove alcuni facevano osservare che la scomparsa del cancelliere avrebbe determinato una crisi pressoché analogica a quella che caratterizzò i tempi successivi alla scomparsa di Bismarck. Il giudizio era, come i fatti poi, dimostravano, un po' spropositato, perché Adenauer non è stato un Bismarck, ma conteneva nel suo fondo un qualcosa di vero. Adenauer rifiutò sempre di sottoporre a un'elaborazione collettiva la sua politica e nella sua azione esasperatamente personalistica manifestò sempre una totale sfiducia negli altri. Così è stato quando era al governo, così dopo, fino alla fine.

Un uomo del genere aveva naturalmente pochi amici, e una vita personale chiusa e limitata. Non appena lasciata alla sera il Palazzo Schaumburg, sede della Cancelleria, faceva ritorno nella sua villa a pochi chilometri da Bonn e passeggiava poi per il giardino tenendo al guinzaglio un capretto. Un diplomatico gli chiese un giorno le ragioni di quello strano amore per le bestie, e il cancelliere gli diede questa sorprendente risposta: «Le bestie sono migliori degli uomini. Non hanno l'anima, e perciò non possono venderti».

la divisa della sua kanzlerdemokratie, una sintesi di antico assolutismo e di spirito di crociata; e a nulla valsero gli sforzi dei biografi di conferire quasi un significato evangelico ricordando il versetto che così suona: «Che cosa serve all'uomo di conquistare il mondo quando perde la sua anima?»; rimase cinismo allo stato puro, e mosse molte volte quel suo caratteristico sanfedismo imperialista che si ritrovò in tutta la sua politica e lo portò, fra l'altro, a combattere ostinatamente la riunificazione della Germania anche nel timore che il ricongiungimento delle regioni orientali evangeliche a Laender cattolici venisse a segnare un indebolimento di quella Bundesrepublik che era per lui il nucleo della Sacra Romana Europa.

Quale giudizio è stato dato, e si può dare, della sua opera? Un ex Alto Commissario americano in Germania, il Donnelly, ha parlato di Adenauer come del «maggior uomo di Stato dei tempi moderni», ma si tratta di una opinione molto avventata. Fu piuttosto un uomo dalla «fermezza quasi dittatoriale», un Cancelliere «con la stoffa del dittatore» (Corriere della Sera del 6 gennaio 1953), «un uomo del passato che lotta oggi ostinatamente contro delle prospettive nuove la cui realizzazione metterebbe fine al suo regno» (Le Monde del 21 aprile 1953); in sostanza, quindi, un reazionario testardo, senza scrupoli, incapace di comprendere quel che di nuovo veniva verificandosi nel mondo, profondamente contraddittorio, disposto in ogni momento a passare sulla salma della Costituzione pur di creare, secondo l'espressione di uno studioso francese, Maurice Duverger, «una Germania di nuova gente, di nuovo militarizzata, di nuove alte avventure». Una Germania che uno scrittore tedesco, Erick Kuby, aveva caratterizzato, già sette o otto anni fa, in questi termini: «Oggi contro la Russia. Domani, quando l'America, per amor della pace mondiale, non potrà più eliminare la follia di Bonn, cominceremo a fare il broncio al mondo intero».

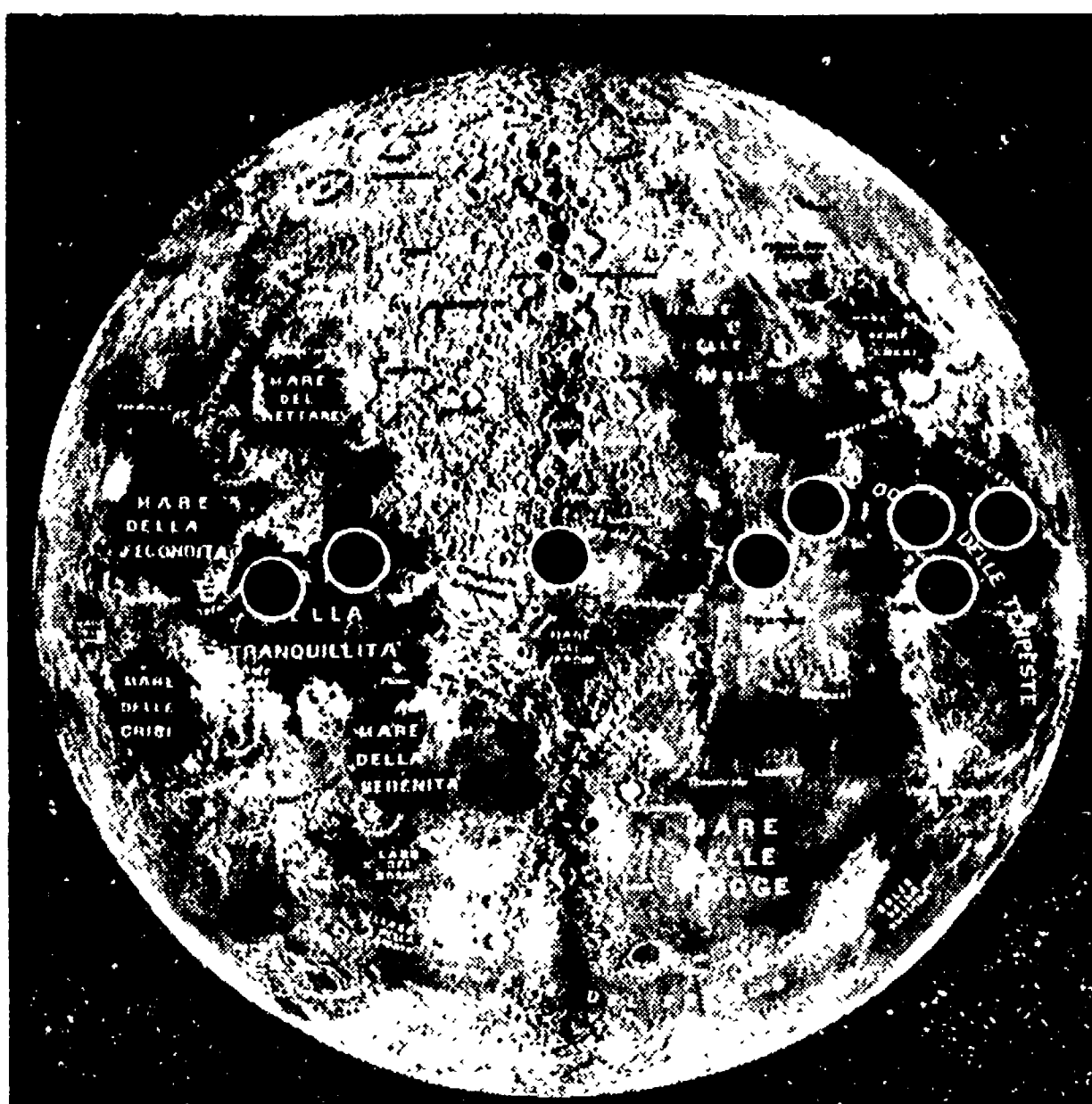
Un uomo del passato

Ed effettivamente, negli ultimi anni della sua vita, e ancor prima di essere costretto ad abbandonare Palazzo Schaumburg dopo una battaglia rabbiosa contro Erhard, Adenauer ha fatto il broncio al mondo intero, da Kennedy a Giovanni XXIII. Verso due uomini soltanto provava una stima reale: de Gaulle, di cui ammirava la figura statuarica, e il generalissimo Franco. Tanto che ancora pochi giorni fa se ne era uscito con la proposta di un patto a tre che le tesse Bonn, Parigi e Madrid, il vecchio sogno carolingio dell'aveva ancora abbandonato. Continuava a vivere nei suoi vecchi sogni, immerso in una concezione strategica che era già fallita quando egli era ancora Cancelliere. Per aver seguito questa stessa concezione il suo successore, Ludwig Erhard, fallì nello spazio di due anni, sprofondando la Germania dell'ovest in una crisi politica e di orientamento dalla quale non si è ancora sollevata, perché né Kiesinger, né Strauss né Willy Brandt hanno avuto sinora il coraggio di riconoscere che le frontiere uscite dalla guerra sono definitive, che esistono due Stati tedeschi e che Bonn deve rinunciare ai sogni di potenza nazista.

Il retaggio che Konrad Adenauer ha lasciato ai suoi successori non è certo facile. La sua eredità non è una politica da continuare, ma una politica da rovesciare e da impostare su basi totalmente nuove, facendo fare alla Germania dell'ovest un bagno di realismo. E qui c'è il limite profondo dello statista: ha creato molti problemi al suo paese e all'Europa, e non ne ha risolto nessuno. La Germania del futuro è di nuovo un paese inquieto, cui sottopondo si muovono forti spinti neoneazionaliste e persino neonaziste. E l'Europa è inquieta per l'incapacità di questa Germania di dare un suo contributo alla ricerca di nuovi rapporti sul vecchio continente. La Germania post-adenaueriana è ancora una palla di piombo ai piedi di questa Europa. E continuerà ad esserlo sino al giorno in cui non si libererà totalmente dalle concezioni del vecchio statista renano, che ha chiuso la sua esistenza più solitaria e isolata che mai. Se non lo farà in tempo, l'isolamento di quest'uomo diverrà l'isolamento di tutta la Repubblica federale.

Sergio Segre

Il bersaglio in un punto chiave della «cintura d'Apollo»



Surveyor 3 ha atterrato questa notte sulla Luna

«Surveyor 3» ha toccato il satellite Luna questa notte scendendo dolcemente nella zona prevista. Già ieri a tarda ora i tecnici avevano segnalato che la sonda viaggiava regolarmente senza inconvenienti

La zona prescelta per l'allunaggio è situata nell'Oceano delle tempeste, in prossimità dell'equatore lunare. E' una delle otto delimitate buone dall'Ente spaziale americano: in una di esse, tra qualche anno, scenderanno i primi cosmonauti del programma Apollo. La selezione del territorio lunare e la delimitazione degli otto punti favorevoli, posti lungo quella che è stata battezzata la cintura d'Apollo, sono state eseguite dal Lunar Orbiter 3, in orbita dal febbraio scorso intorno al satellite naturale della Terra.

Caratteristica comune delle otto zone è la superficie, liscia e priva di crateri; inoltre esse sono tutte collocate lungo l'equatore lunare. Perché?

Perché l'orbita della capsula Apollo, in qualsiasi periodo dell'anno venga lanciata, è stata calcolata in modo da non discostarsi di più di 5 gradi dalla linea dell'equatore lunare. In base alle leggi della meccanica celeste l'asse terrestre cambia il suo allineamento rispetto a quello lunare con il variare delle stagioni; di conseguenza, varia anche l'inclinazione del piano dell'orbita di avvicinamento di un satellite artificiale.

Un altro elemento comune alle otto zone è che esse si trovano tutte sulla faccia della Luna visibile dalla Terra. La scelta non deriva da considerazioni di ordine militare, ma da precise esigenze di telecomunicazione: sarà così

possibile, in qualsiasi momento, un contatto diretto tra i cosmonauti e la base terrestre. Le zone sono distanti l'una dall'altra 13 gradi equatoriali o multipli di 13 gradi. La ragione di questo fatto è che la linea che separa, sulla Luna, il giorno dalla notte, si sposta di circa 13 gradi nelle 24 ore; se fosse necessario un rinvio del lancio Apollo, dunque, basterebbe spostarlo esattamente di uno, due o più giorni, cambiando di conseguenza il punto di allunaggio. Il programma non avrebbe nessuna modificazione sostanziale.

In questo modo l'allunaggio avverrebbe sempre nelle migliori condizioni di luminosità, cioè nelle zone di alba lunare, dove si ha una maggiore diffusione delle ombre e quindi un maggior risalto dei dettagli del suolo. Quest'ultimo elemento è evidentemente di primaria importanza nella fase finale della discesa, guidata direttamente dai cosmonauti.

E' stato, come si è detto, il Lunar Orbiter 3 a fornire le prime indicazioni di massima agli americani per le zone di allunaggio. Saranno adesso i Surveyor, con le nuove apparecchiature per il sondaggio del terreno, a stabilire se le condizioni del suolo delle varie zone sono idonee a sopportare il peso della cosmonave.

d. b.

NELLA FOTO: le otto zone scelte dalla NASA.

LOTTA POLITICA E LOTTA ARMATA NELLA GUINEA-BISSAU

In ogni villaggio della foresta ho visto una sezione di partito

Il Partito Africano da Indipendenza da Guiné e Cabo Verde dirige tutta la vita civile e militare delle zone liberate — Umaru racconta la battaglia di Komo — Come fu giustiziato un capitano nazista

Dal nostro inviato

FRONTE SUD DELLA GUINEA-BISSAU

Kufar è una base sul fronte. Non immaginate però una linea oltre la quale stanno i portoghesi. Per fronte si deve intendere l'inizio di una zona in cui non è ancora insediata l'amministrazione del PAIGC, ma dove ferve intensissima la guerriglia. Vi è una maggiore concentrazione di forze portoghesi in alcuni grandi campi trincerati e, ovviamente, i combattimenti sono più frequenti, dato che sono i partigiani a cercare i portoghesi e non come nelle zone liberate, questi ultimi a tentare ogni tanto di uscire dalle caserme. Noi vi arriviamo nel vivo di un vasto movimento di reparti.

Già da ieri le esplosioni si sono succedute ininterrotte, e sulla strada troviamo un ferito che ci dà le prime notizie: i portoghesi hanno lasciato vari metri sul terreno, contro due soli partigiani feriti. Ma a Kufar la tensione è già allentata, quando noi la raggiungiamo dopo un'altra interminabile marcia. Alcuni reparti sono rientrati alla base e con mezzogiorno ripuliscono le armi: barozze, cannoni senza rinculo, mitragliatori, ultimo modello con grandi caricatori rotondi che tutti chiamano «pachanga», perché suonano che sembra una danza, mitragliatrici pesanti, in generale armi automatiche. Tra le altre un paragono mi mostra una bomba a mano, di quelle micidiali, catturata da un portoghese. La userà poche ore dopo nel corso di un nuovo scontro.

Ogni metro di foresta, qui, come altrove del resto, ha episodi da raccontare. Ma rapidamente ho trovato combattenti così avari di ricordi, così sobri nel parlare. E quando lo fanno sono singolarmente orgogliosi, perché, per dirla con un loro dialetto, è sempre un fatto collettivo, e una lunga strada che sono i popoli a percorrere. La frase non è priva di significato se si pensa che i portoghesi ci misero cinquant'anni a «domare» il paese, con ben diciotto campagne militari finite nel 1936. Venti anni fa, quando i portoghesi tra i portuali, i marinai e alcuni settori della piccola borghesia. E' ancora un gruppo «cittadino» che solo più tardi, quando Raphael Barbosa aderirà al partito col suo movimento, si aprirà alla campagna. Ed è a Bissau che si hanno le prime avvisaglie della lotta. Tre anni di propaganda, di agitazione, scioperi, manifestazioni; si rivendica l'indipendenza. Ma i portoghesi dicono no.

Il 3 agosto 1959 è una data storica, che i portoghesi hanno qualche motivo per ricordare con rammarico. Sul molo di Pijut i portuali sono da

tutto doveva essere fatto nella più stretta clandestinità, non più travestiti da Mandingues, Mandjagues, Foulas, a seconda della zona in cui lavoravano. E' Zé racconta di quando una pistola era un bene così prezioso che perderla o abbandonarla diventava imperdonabile per un militante, e loro si confezionavano enormi camicioni per tenerla sempre addosso, e ricorda la fatica del lavoro nell'Est dove una struttura tribale semifudale portava i contadini ad accettare senza discutere l'autorità dei capitribù, fedeli alleati dei portoghesi. E poi c'è la storia di Nino, anche lui giovanissimo, che viene preso dai portoghesi. Si decide di liberarlo, un gruppo assale la prigione, forza la porta della cella, ha difficoltà ad aprirla. E lui da dentro chiede solo una pistola per uccidere qualche portoghese e uccidersi quando verranno a fucilarlo. Ma da fuori gli dicono di avere pazienza e infine rompono il cancello.

Il messaggio di Cabral

Ignazio racconta lentamente di quando, ancora ragazzo, per un incidente si ritrovò nel paese, per arrivare qui nel Sud: «Dovevamo vincere il terrore, la rassegnazione, portare un messaggio semplice: "Il popolo della Guinea è nudo, ha paura del fiume, della pioggia, della foresta. Noi diciamo che grazie al suo lavoro, il fiume sarà al suo servizio, la foresta sarà addomesticata, la pioggia diventerà utile". Questo era il messaggio di Cabral — per ridestare le coscienze. E

mai può fermare la lotta. Dal le caserme attaccate, gli incendi agli uffici delle compagnie commerciali, le jeep fatte saltare, tra la fine del 1961 e l'inizio del 1963 si passa alla guerra di popolo.

A molti la sfida pare temeraria. Nel Sud i portoghesi avevano un «nazista», il capitano Carreiro Curto, un «duro» venuto dall'Angola, dove aveva acquistato fama di massacratore di «negri». Arrivava nei villaggi, interrogava, fucilava bruciava. La sua leggenda terrorizzava molta gente e simboleggiava l'impossibilità della rivolta contro «il bianco». Lo abbiamo preso la notte del 10 febbraio 1963 — dice José — giudicato, condannato a morte e fucilato. Nessuno voleva crederci e i portoghesi hanno tentato di smentire la notizia con falsi fotografici. Ma noi avevamo chiamato rappresentanti dei villaggi al processo e loro avevano visto. Fu una frustata di fiducia. La guerriglia si estese al Sud come una macchia d'olio.

La battaglia di Komo

Ma la battaglia che segnò una svolta in tutti i sensi fu quella di Komo. E' Umaru a raccontarla in modo succinto e personale: «L'isola è un punto strategico decisivo per il controllo delle regioni del Sud. Era stata tra le prime ad essere liberata e i portoghesi volevano farci pagare la nostra audacia. Vi fu un fitto bombardamento aereo e dal mare per più giorni e poi sbarcarono in

3.000, truppe scelte venute dall'Angola. La notizia ci giunse mentre eravamo al congresso del partito sul fiume Geba, verso mezzanotte. Nino Agostinho e io fummo inviati sul posto con quaranta uomini. Arrivammo in alcune ore ma non riuscivamo a passare attraverso lo sbarramento nemico. Solo verso le nove mentre dalle canoe si tirava sugli aerei, attraversammo un fiume a nuoto. L'isola è una grande risaia, con al centro una foresta e un lago, che è l'unica sorgente di acqua potabile.

Qui trovammo quasi tutta la popolazione e dieci partigiani che, sparando come diavoli, impedivano ai portoghesi di avvicinarsi al lago. Adesso eravamo cinquanta e nel corso della giornata il partito ci mandò altri ottanta combattenti. Le armi erano solo una mitragliatrice pesante, due leggere, cinque o sei mitra e un paio di bazooka. Ma avevamo due punti di forza: la popolazione coltiva il riso e i portoghesi stavano tutto il giorno al sole nella risaia — erano ottimi bersagli — mentre noi eravamo nella foresta, con il più del giorno. E a febbraio col sole che c'è e senza acqua, non è uno scherzo. In breve, la battaglia durò 15 giorni. I portoghesi avevano già perduto circa 700 uomini — ma qualche disertore ci ha detto che sono stati mille i caduti — quando uccidemmo il comandante della spedizione, un maggiore di cui non ricordo il nome. Fu il crollo, resistettero ancora per qualche giorno e poi si ritirarono.

La battaglia di Komo si svolse durante il congresso del PAIGC del febbraio 1964, ricordato come un momento centrale della lotta. Non solo perché fu la prima assise nazionale svoltasi nelle zone liberate, ma soprattutto per le decisioni che prese, quando ormai la guerra era entrata, sia per le sue dimissioni che per l'ampiezza delle zone liberate, in una fase superiore, in cui il partito veniva chiamato a compiti più complessi, non solo politici e militari, ma anche statali.

«Il congresso — dice Araujo — fu anche in parte di riflessione critica del lavoro svolto. Il divampare della guerriglia, con un'ampia autonomia nelle diverse zone, cominciava a dar vita ad alcuni fenomeni di isolamento delle stesse zone, mentre si imponeva un maggiore coordinamento di tutto il lavoro. Il rischio poteva essere un fenomeno di regionalismo e quello di una guerra per regioni e quello di una pretesa della lotta armata sul lavoro politico, necessario allo assolvimento dei nuovi compiti (scuole, economia, sanità, protezione civile etc. etc.). Ritornerei in un prossimo servizio su questo lavoro di costruzione di uno Stato, che costituisce una delle esperienze più significative della lotta di liberazione nella Guinea Bissau. Per rimediare ai difetti e far fronte alle nuove esigenze il congresso operò una riforma delle strutture militari e politiche, su cui si era fondata sino allora la guerra. Tra le decisioni più rilevanti la costi-

tuazione delle forze armate rivoluzionarie del popolo (FARP), comprendenti l'Esercito popolare di nuova costituzione, le unità partigiane e la milizia popolare (che successivamente passerà alle dirette dipendenze del partito) e sottoposte ad un comando unificato al livello di fronte. I fronti a loro volta venivano a far capo ad un consiglio di guerra. Contemporaneamente si dotavano tutte le unità combattenti di un commissario politico, e successivamente la funzione di direzione del partito si accentuava con la direzione permanente in ogni fronte di membri del massimo organismo dirigente del partito. La prima conseguenza di queste decisioni, fu una estensione della guerra nel Fronte Nord e l'apertura di un terzo fronte all'Est. La regione più difficile, a causa della presenza di numerosi capitribù semifudali, tra cui il gran traditore Sen Sané, di Canquifla, certo ferito e forse ucciso dai partigiani in una recentissima battaglia. Ma anche sul terreno dell'organizzazione politica sono stati compiuti passi decisivi.

Romano Ledda



L'esercito popolare è composto di volontari. In cambio ricevono il vitto e la divisa. Il cibo base è dato dal riso

La riforma del diritto familiare

ADULTERIO

Il PCI propone abolizione del reato e parità dei coniugi

feri alla Camera del deputato è stata presentata la proposta di legge del PCI — di cui è primo firmatario l'on. Guidi — per la riforma degli articoli del codice penale che riguardano la famiglia. Terza in ordine di tempo, dopo la proposta dell'on. Jotti per il rinnovamento del Codice civile in tema di rapporti familiari e quella dell'on. Reviglio Spagnoli per il divorzio, questa iniziativa completa con coerenza il quadro di norme, e quindi di principi e di idee, che il nostro partito pone in alternativa alle archaiche e spesso aberranti leggi imposte alla famiglia moderna, in sede civile e in sede penale.

I punti principali del progetto comunista sono quattro: 1) abolizione del reato di adulterio (art. 559 del codice penale); 2) abolizione del reato di concubinato (art. 560); 3) abolizione del titolo speciale di omicidio a causa d'onore (art. 587); 4) abolizione del titolo speciale che estingue il reato contro la libertà sessuale attraverso il matrimonio (art. 544). Tali norme sono in effetti i momenti più clamorosi di una concezione della famiglia che non solo contrasta con la morale e i sentimenti dei cittadini del giorno d'oggi, ma consente e perfino sollecita il perdurare di casi patologici da un punto di vista umano e sociale.

Che cosa infatti rappresentano questi articoli del codice penale, che il PCI propone di abolire, rendendosi interprete delle richieste da tempo avanzate dall'opinione pubblica? Sono di volta in volta un'arma di ricatto tra i coniugi, un alibi per i più efferati delitti, una scappatoia legale per sfuggire alle proprie responsabilità. I primi due regolano le pene per l'adulterio, stabilendo una distinzione tra la colpa della moglie e quella del marito: la moglie adultera va in prigione da uno a due anni, l'uomo può essere in carcere solo nel caso in cui abbia una concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove.

Questo significa innanzi tutto che anche le conse-

guenze in campo civile diventano più gravi per la donna: con il codice attuale, per esempio, l'adulterio è motivo di separazione personale per colpa, e quindi è la moglie a doverne le spese. Nei pochi casi di denuncia per adulterio che si verificano ogni anno non c'è dubbio che siano le Adalgisa lavazzo ad essere prese di mira, pagando la propria «colpa» anche nei confronti dei figli, che per questo motivo possono essere loro sottratti. Ma quanti sono i casi di coloro che non fanno ricorso alla legge, ma se ne servono privatamente come minaccia perenne contro il capo del coniuge infedele?

La proposta del PCI tende dunque ad eliminare queste armi di ricatto, ribadendo alcuni principi fondamentali contenuti anche nelle precedenti proposte di legge. Si chiede infatti di cancellare i due articoli del codice penale, che pesantemente contraddicono la parità tra i coniugi e offendono la dignità della donna: si abolisce il concetto di colpa e si lascia ai coniugi la facoltà di regolare in privato i propri rapporti e di risolverli, in caso di contrasto, in sede civile.

Su questo aspetto di revisione del codice penale si sa che il progetto Reale ha dovuto tener conto dei contrasti di fondo all'interno della maggioranza governativa, tanto da arrivare, come nel progetto di riforma del codice civile, a compromessi giuridici e di principio. Recentemente, nel corso di una tavola rotonda, il prof. Vassalli ha innanzi tutto messo in chiaro che le norme nuove di Reale riguardanti la famiglia fanno parte della riforma generale del diritto penale e che quindi è molto difficile vedano la luce prima della fine della legislatura (la proposta parziale del PCI tende invece ad accelerare i tempi). Egli ha poi affermato che lo on. Reale ha seguito una strada intermedia che «rieducalizza la materia» e che deve perciò essere respinta. Non avendo avuto il coraggio di sopprimere il

reato, il ministro propone infatti di seguire la via della parità, ma per rendere uguali le pene: gli adulteri, insomma, tutti in galera, sempre da uno a due anni!

«Non ci sono precedenti di questo genere in 29 codici penali esaminati» ha affermato il giurista che ha continuato: «I tempi sono maturi perché non vi sia più pena, ma sia il diritto civile a regolare le conseguenze di queste situazioni».

Ora siamo dunque dinanzi ad una proposta precisa presentata in Parlamento e offerta alla discussione, insieme con le altre, per affermare i principi sui quali si deve basare la famiglia nuova, fuori da ogni incoerenza e da ogni discriminazione. I tempi sono davvero maturi anche per approvare delle leggi moderne, adeguate a una morale vera, cioè in netto contrasto con la doppia morale del diritto vigente.

Lo stesso discorso vale per le altre norme di legge che il PCI propone di abolire. L'art. 587 del codice penale stabilisce infatti che «chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella».

E' l'articolo per cui in tutto il mondo è diventato famoso il nostro delitto d'onore e, sempre in tutto il mondo, si guarda all'Italia come a uno degli ultimi luoghi di sopravvivenza della barbarie.

Ultima novità della proposta di legge del PCI è quella che eliminerebbe un altro scandalo della nostra legislazione: il matrimonio riparatore di ogni violenza carnale, che mette in libertà i colpevoli e che ancora oggi permette il perdurare di un costume antico.

Nuovo raccapricciante crimine presso Cagliari

Sgozzano un negoziante per rapinare l'incasso

Gli assassini hanno prima colpito il proprietario del bar con un boccale di birra - Poi lo hanno strangolato con una corda - Infine gli hanno reciso la carotide - 300.000 lire il bottino

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Un feroce delitto per rapina, è stato consumato durante la notte a Serramanna, un popolare centro situato a una ventina di chilometri da Cagliari. La vittima è un uomo di 51 anni, Antonio Marongiu, proprie-

tario di un bar-pizzeria al centro del paese. Gli aggressori lo hanno prima tramortito con un boccale di birra al capo, poi strangolato con una corda; temendo di non averlo ancora ucciso, e quindi di poter essere identificati, gli assassini gli hanno reciso la carotide con un coltello da cucina. Quindi si

sono dati alla fuga.

Il delitto è avvenuto dopo la mezzanotte. Il bar, di proprietà del Marongiu, si trova nella piazza Martiri, in pieno centro. E' uno dei locali più frequentati. Leri sera molta gente vi si era data convegno per assistere alla trasmissione televisiva dell'incontro di pugilato Benvenuti Griffith.

Gli avventori, dopo il match, hanno lasciato il bar. A mezzanotte Antonio Marongiu ha abbassato la saracinesca. La moglie e due figli — uno di 11 e l'altro di 17 anni, un ceto è militare — si erano già ritirati nell'appartamento, al piano superiore del locale. Gli aggressori erano probabilmente nascosti dietro il banco di vendita o in uno sgabuzzino adiacente al salone principale. Quando Antonio Marongiu ha abbassato la saracinesca, i malviventi lo hanno aggredito alle spalle.

Ha cercato di difendersi, di sfuggire ai rapinatori. Li deve aver visti e riconosciuti: solo così si spiega la loro bestiale reazione, la loro ansia di accertarsi in modo definitivo che l'agredito non li avrebbe mai denunciati.

Prima di andarsene, i criminali hanno asportato il portafoglio del Marongiu e un blocchetto di disegni. Gli assassini hanno poi sollevato la saracinesca del bar e si sono allontanati non visti, avendo cura di riabbassare la serranda.

Poco dopo, verso l'una, è passata la guardia notturna Leonardo Azzurro. Tutto appariva normale, nel bar, visto dalla piazza. La saracinesca era abbassata, ne filtrava ancora la luce: il vigile ha pensato che il proprietario del bar fosse in letto alle pulizie. Ma un'ora e mezzo più tardi, quando l'Atzori è ripassato, la guardia notturna si è insospedita nell'entrare a vedere la luce del bar ancora accesa a quell'ora tarda.

Sollevata la saracinesca, ai suoi occhi è apparso uno spettacolo orribile: a un metro dal banco di vendita giaceva, disteso per terra in una pozza di sangue, il cadavere del Marongiu. Terrorizzato, il metronotte si è recato subito alla caserma dei carabinieri per denunciare il fatto. Dopo un sopralluogo dei militari del luogo, stamattina sono giunti in paese il comandante del gruppo dei carabinieri di Cagliari e funzionari della Squadra mobile e gli esperti della polizia scientifica.

Dalle prime indagini è risultato che, nella colluttazione, uno degli assassini deve essere rimasto ferito. Gli inquirenti hanno trovato sangue dappertutto: sulle pareti, sui tavoli, una moto di proprietà della vittima che si trovava in un angolo. Il prof. Montaldo, dell'Istituto di Medicina legale, ha prelevato numerosi campioni di sangue per sottoporli a esame emolitico.

Angelo Guerreschi, capostazione di Serramanna e cognato della vittima, ha affermato che, con ogni probabilità, gli uomini che hanno ucciso il Marongiu devono essersi impossessati di 300.000 lire, l'incasso, cioè, di due giornate di lavoro dell'intera famiglia.

Antonio Marongiu, sposato con Ottavia Ortu, aveva — come si è detto — tre figli. Il più grande, Salvatore, è militare; gli altri due, Giuliano e Giuseppe, studiano e nelle ore libere stanno al bar. Sia la moglie che i figli non si erano accorti di niente. «Stavano al piano di sopra, a letto, quando è accaduta la tragedia. Non abbiamo sentito né un rumore sospetto, né un grido, un lamento» — ha detto la donna, tra i singhiozzi.

Le indagini sul delitto, stando agli inquirenti, sarebbero a buon punto. Nella caserma dei carabinieri di Serramanna sono stati convocati tutti gli avventori che hanno frequentato il bar leri sera, una ventina di persone, complessivamente. Vengono sottoposte, mentre telefoniamo, a lunghi interrogatori.

A tarda sera i sospetti degli inquirenti si sono rivolti a due giovani del paese, dal pomeriggio sottoposti ad interrogatorio. Sul luogo del delitto sono stati trovati un fazzoletto, un orologio, un sopracciglio di gomma e un pezzo di stoffa che si ritiene siano dei responsabili dell'uccisione di Antonio Marongiu. Poco dopo le ore 22 molti degli avventori del bar «Centrale» convocati questa mattina in caserma sono stati rilasciati.

Il medico legale prof. Marras ha accertato, a conclusione della autopsia, che l'assassinio è deceduto in seguito alla recisione della carotide con un coltello da cucina. Infatti i colpi inferti al capo con un boccale di birra e il tentativo di strangolamento con una corda non sono stati letali.

g. p.

I funerali del giovane ucciso dai banditi in Sardegna

Solo terrore intorno alla bara di Dessolis

Dal nostro inviato

ORANI, 19. I funerali di Gianni Dessolis si sono svolti oggi a Orani. Tutto il paese, forse anche i banditi che hanno ucciso il possidente, ha seguito il feretro portato a spalla dai parenti più stretti. Dalla casa della vittima, affacciata su un minuscolo vicolo acciottolato, in nella chiesa dove una stupenda voce di donna ha cantato davanti alla bara circondata di fiori, e poi per gli stretti, miseri vicoli verso la ripida salita che porta al cimitero, duemila, forse tremila persone hanno seguito la salma del giovane assassinato.

«Contro la vendetta la polizia non serve». La frase colta al volo in un gruppo di vecchi pastori dai volti grigi, con dipinta l'espressione della paura, ha un solo significato, drammatico, che trova origine nella millenaria storia della miseria dei sardi, dei barbaricini in particolare modo. E anche la P. S. lo sa: i poliziotti erano pochi oggi, insieme con i carabinieri del luogo. Questo non ha evitato che tutti i partecianti, con una insistenza noiosa, quasi provocatoria, fossero filmati, fotografati da agenti in borghese.

Al termine dei funerali la famiglia della vittima ha ricevuto in casa le condoglianze. Quelle del Comune sono state portate dal sindaco, compagno Gustinu, al consigliere di minoranza Michele Dessolis, fratello di Gianni. E per più di un'ora è continuata a snodarsi la fila di uomini e donne addolorati dalla tragedia, preoccupati per quanto ancora potrebbe succedere.

Sdegno, lacrime, commozione, paura, certo. Ma anche la consapevolezza che la morte di Gianni Dessolis avrebbe potuto essere la sola e non, come invece è stato, la prima di una tragica catena. Gli episodi di ferocia di questo aprile, hanno allontanato quel briciolo di fiducia nella polizia che pure poteva esserci, nonostante tutto.

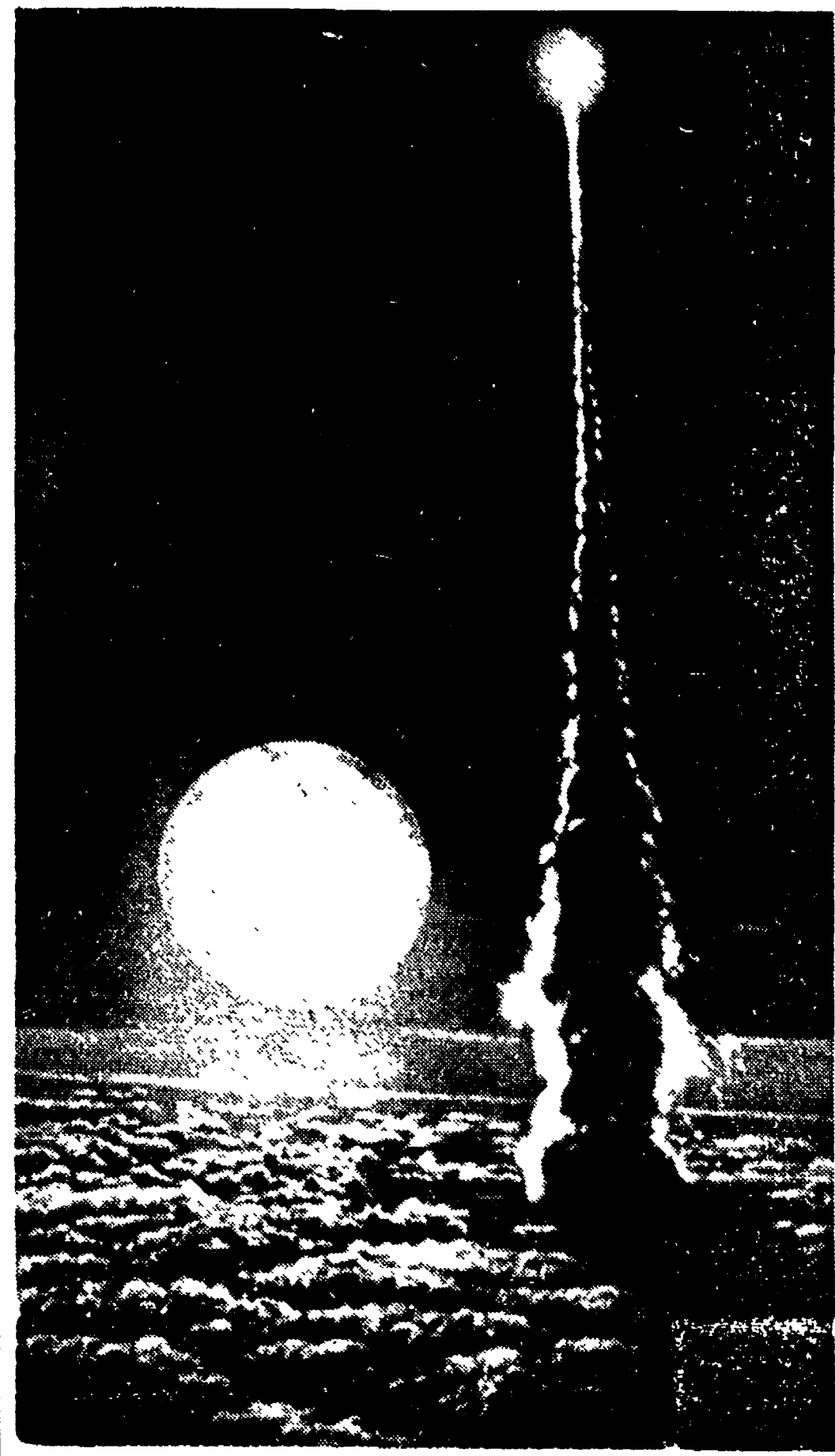
Se l'efficienza dei caschi blu, della polizia fosse stata pari alla loro rumorosa presenza, se i 250 uomini mandati a Orani a far blocchi stradali, non si fossero limitati a percorrere su e giù gli ovili, i pascoli, le campagne, alla ricerca di un impossibile confidente, ma avessero cominciato le ricerche dal punto in cui fu visto per l'ultima volta il giovane assassinato, è certo che Orani non dovrebbe piangere la morte di due dei suoi figli, ma di un solo figlio, Antonio Meru e Angelino Bassu, partiti venerdì pomeriggio per un colloquio con i banditi e trovati venerdì notte trucidati a colpi di mitra.

Ora la polizia sostiene di avere una pista: fin da ieri notte ha cominciato a circolare la voce — con quale legittimità è difficile dire — che implicato nel triplice omicidio sarebbe un latitante, il ventunenne Casula, già ricercato come sospetto autore di altri omicidi. Se il gioco non fosse troppo scoperto, ci sarebbe da congratularsi con la polizia. Ma che cosa dire? Casula è latitante da tempo e, quindi, impossibile da localizzare.

gf. p.

Eccezionale foto sovietica di una impresa spaziale

Il missile sbuca dalle nuvole



MOSCA — Su in alto, verso lo spazio, è il titolo di questa eccezionale immagine che mostra un missile sovietico che, sbucando da un mare di nubi, punta verso l'infinito, lasciando una lunga scia di fumo che si confonde, alla base, con le stesse nubi. Sullo sfondo la Luna (Telefoto Novosti - AP - L'Unità)

Giovinetto di 15 anni a Forlì

Uccide la ragazza che lo ha respinto

La vittima aveva 17 anni - L'assassino le ha sparato col fucile da caccia del padre

FORLÌ, 19.

Allucinante delitto di un ragazzo: ha ucciso una giovanetta che aveva respinto la sua corte. Le ha sparato alla testa con un fucile da caccia.

I fatti sono accaduti nella campagna forlivese, a Portico di Romagna. Claudio Bravi, un contadino di 15 anni, si era invaghito di Maria Luisa Nannetti, 17 anni, che abitava nel comune di Tredozio, non lontano da Portico.

La ragazza non ne voleva sapere, ma il Bravi era molto insistente e assiduo. Sembra che questa mattina, verso le 7, Maria Luisa gli abbia risposto, in termini più aspri del solito, di girare al largo. Il giovane allora le ha sparato, da 2 metri, uccidendola sul colpo. Il cadavere di Maria Luisa Nannetti è stato trovato verso le otto in una gola distante circa settecento metri dalla sua abitazione, dalla sorella

Mentre una pattuglia dei carabinieri — subito avvertiti del delitto dai familiari di Maria Luisa — svolgeva indagini in quest'ultima zona, nella caserma dei militari di Portico si presentava il contadino Gino Bravi con il figlio Claudio per denunciare, su indicazione del ragazzo, il furto di un fucile e di un sacco.

I carabinieri però hanno trattenuto padre e figlio interrogandoli a lungo, ed alla fine Claudio Bravi ha confessato raccontando che aveva conosciuto la Nannetti il giorno prima e le aveva fatto subito proposte, respinte dalla ragazza, nonostante le minacce. Stamane Claudio Bravi è uscito di casa prendendo il fucile da caccia, ed ha percorso sette chilometri per incontrare la ragazza al pascolo. Claudio le ha rinnovato le sue proposte ricevendo nuovo rifiuto. Il giovane le ha sparato, poi è fuggito. In serata è stato trasferito nelle carceri di Forlì.

Centro medico americano dà la pillola alle teen-agers

BALTIMORA, 19. Il centro di assistenza ai minori dell'ospedale «Sinai» di Baltimora, ha deciso la distribuzione di pillole antifecondative a tutte le ragazze di scuola media — la cui età varia quindi tra i 13 e 16 anni — che ne abbiano bisogno.

Il nuovo servizio, primo negli Stati Uniti, è stato stabilito a conclusione di lunghe indagini dalle quali è risultato che l'attività sessuale tra i giovanissimi è ormai frequente e che — come ha dichiarato il dr. Leon Gordis, un pediatra dell'istituto — «il numero delle gravidanze fra le adolescenti è elevato, con conseguenze spesso tragiche».

Sessanta ragazze hanno già beneficiato del servizio solo dopo accurata visita e con il consenso dei genitori.

Nasa: «Secondi sulla Luna ma non dopo l'URSS»

WASHINGTON, 19. Gli Stati Uniti potrebbero anche rassegnarsi a essere secondi, nella corsa alla Luna, ma non secondi dopo i sovietici. Questa la dichiarazione resa dall'amministratore della Nasa, James Webb, alla commissione senatoriale che sta indagando sulla sciagura dell'«Apollo».

L'insuccesso americano, infatti, secondo il dirigente dell'ente spaziale americano, «aiuterebbe i sovietici negli sforzi per far vedere la superiorità del loro sistema». Politico ed economico, evidentemente, non missilistico: la dichiarazione di Webb è più un omaggio alla guerra fredda che alla competizione scientifica.

Webb ha anche ribadito quanto detto alla sottocommissione della Camera: gli oltre cinque miliardi di dollari (tremila e passa miliardi di lire) stanziati a favore della Nasa per il '68, sono troppo pochi.

in breve

Ergastolo per un capitano delle SS

MONACO — L'ex capitano delle SS Paul Anton Reiter è stato condannato all'ergastolo e il suo complice Rudolf Schleifahrt a tre anni di prigione per l'uccisione di dieci ebrei e di un prigioniero russo durante la seconda guerra mondiale.

Giacimenti d'oro intorno a Mosca

MOSCA — Grossi giacimenti auriferi si troverebbero nella regione di Mosca e in tutta la Russia centrale. Lo ha scritto il geologo sovietico Vladimir Pervogov sulla «Literaturnaja Gazeta».

Bocciato 19 volte per la guida

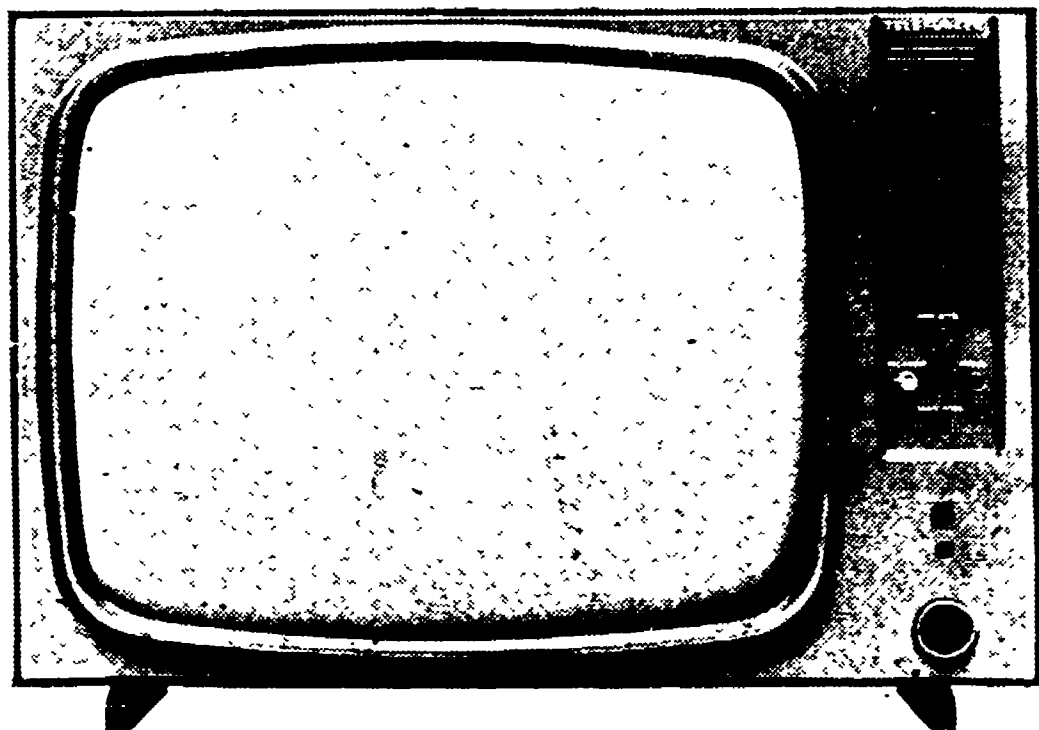
LONDRA — Arthur Ries è stato bocciato per la diciannovesima volta all'esame di guida, nonostante si fosse fatto ipnotizzare per essere meno teso. Ries, che ha 67 anni, ha speso oltre trecentomila lire in lezioni di guida.

La Luna è indo-cino siberiana?

Uno scienziato americano ha rispolverato l'ipotesi di Darwin sulla nascita della Luna da un'eruzione vulcanica terrestre. Il satellite avrebbe generato, separandosi dal pianeta, la pianura dell'India, della Cina e della Siberia.

g. p.

Quanto paghereste questo televisore Telefunken?



mod. 2315/2317 - L. 99.900

Il prezzo di un Telefunken è il prezzo che occorre pagare per essere sempre sicuri che il televisore funzioni quando si vuole.

Non è neppure esatto dire prezzo: meglio dire «valore», perché un Telefunken vale veramente quello che costa.

Il valore di un televisore è nella sua tecnica e nella sua qualità: ogni Tele-

funken è studiato e ideato da Telefunken in Germania per 138 paesi nel mondo, con tecnica tedesca. E viene poi venduto in Italia da Telefunken, che offre in ogni circostanza la propria tradizionale perfetta assistenza.

Il risultato è la sicurezza di immagini sempre nitide e ferme. Quella sicurezza che si scopre dopo poche ore di confor-

to e che si fa via via più evidente man mano che i mesi passano.

Questo televisore — il meno caro tra tutti i Telefunken — costa però 99.900 lire ma quando avrete visto le immagini che offre, troverete che non è caro.

TELEFUNKEN

Falciati mentre attendono il bus Un operaio ucciso (tre feriti)

La « 110 »
che ha
ciato le qu
tro persone
la fermata
« bus » e
villima.

come alla guerra

I granatieri, in assetto di guerra (con fucili mitragliatori, come indicano le frecce), hanno invaso ieri gli ospedali.

Tampontona violentemente, un'auto è stata schiacciata addosso ad alcune persone, tre sono state uccise, una donna, che stava uscendo salendo su un autobus dell'ATAC, nei pressi di Trivoli, e che sono state falciate, scaraventate alcune in terra, strette altro contro il terrapieno, che fa anche da marciapiede. Una di esse è morta sul colpo: si chiamava Leopoldo Bianchi, aveva 37 anni ed abitava in una casa di via di Gaudimio, Colle Fiorito. Le altre se la sono data per forata, con qualche esclamazione e molto spavento. Sono state trasportate in ospedale. Trivoli, dove sono state medicate e giudicate guaribili in pochi giorni.

in un'occhiata. E
muniti di una delle 14 auto polizi-
a della fermata della « Roma-
Tivoli » a Ponte Lucano, che si
trova pochi metri dopo una curva
al ventesimetto chilometro
della Fubina. Due agenti della
Stradaie Filippo Colapetito e
Ermete Mazzoni erano finiti 20
anni fa in un'autostrada, a soli
mi ad accorrere e, soprattutto,
grazie a loro, la tragedia è stata
ricostruita rapidamente. L'auto-
bus dell'ATAC (Roma 834237) ve-
niva da Tivoli ed era diretto a
Roma: il conducente, Ermete
Mazzoni, 40 anni, residente a Roma,
era già in servizio 31. Il fran-
gimanto ha accostato, ha aperto gli
sportelli.

Dietro è arrivata una «1100» (con la vecchia Roma (64.984) condotta dal signor Agnelli, che da 38 anni, abitante a Bagnoli di Tivoli, che ha rallentato, ha bloccato e si è accodato dietro l'Autobus. Un attimo dopo è sopraggiunta un'altra vettura, una «124» (chiara, Napoli 438336) al cui volante sedeva il signor Roberto Sorrentino, 41 anni, abitante a Napoli in via Posillipo 32. L'automobilista, che evidentemente non conosceva bene la strada, marciava a velocità piuttosto sostenuta, ma ha dovuto essere costretto a frenare. E' piombato addosso alla «1100» che a sua volta è stata scardinata avanti.

La tragedia si è compiuta così. La «1100» si è incastata tra l'autobus dell'ATAC e il terrapieno. I due falcati si sono sommati. Bianchi, 62 anni, e Marra, 49 anni, entrambi da Guidonia — che stavano salendo dalla porta posteriore — e una donna, Adriana D'Urbano, 55 anni, da Tivoli, che invece stava scendendo. Leopoldo Bianchi è stato preso in pieno. E' stato come inchiodato contro il terrapieno, è stato quindi trascinato ed infine è stato sepolto in terra. E' morto su

I due agenti della Stradale si sono precipitati a piedi sul posto. Si sono resi conto subito che per Leopoldo Bianchi non c'era più nulla da fare. Allora hanno fermato alcuni mezzi di passaggio, hanno fatto trasportare i tre feriti, sanguinanti per alcune escoriazioni, il volto bianco, scavato per la grande paura, all'ospedale di Frosinone, e i medici hanno giudicheranno guaribili in pochi giorni. Infine hanno chiamato la squadra che ha eseguito i rilievi, alla ricerca delle responsabilità.

Come si è detto, per i poliziotti la tragedia è stata causata anzitutto dalla disattenzione di un automobilista il Sorrentino. Ma è certo possibile, e non bisogna dimenticare l'assurdità di una fermata di autobus posta po-

una fermata di autobus posta poco lontano da casa di Banchi, che fu luogo, proprio per questo motivo, dove, sono accaduti ed accadono continuamente, incidenti. Sarebbe dunque necessario che la municipalità decidesse a spostare la fermata (e che numerose altre mal sistemate lungo la Tiburtina, da Roma a Tivoli), e che si costruissero, in alcuni punti, banchi nuovi, magari in legno.

Leopoldo Banchi, operaio alle dipendenze del Comune di Giuliano, stava tornando a casa da un lavoro speso con quattro figliuoli a Adriana, 26 anni; Franco, 22 anni; Giuliana, 22 anni; e Lorena, 19 anni, tutti e quattro con la figlia maggiore, sposata con il signor Ricci, ha una bambina Chiara, di 3 anni. Alla moglie, che ha 42 anni, il 23 gennaio 1974 è stata rivelata da alcuni compagni in lavoro del marito, una storia correndo verso l'autobus, e stanchessa e stordita arrivata a casa, si era rimessa a dormire senza viaggiare a loro volta.

Non è stata strangolata Serafina Pettita, 31 anni, trovata nel letto della sua abitazione, a Sorà, con delle vistose ecchimosi sul collo. Dopo alcune ore di interrogatorio il marito, Vittorio Mele, si è deciso a rivelare che la donna s'era uccisa, impiccandosi. «L'ho presa e deposta sul letto... ha raccontato l'uomo - poi non volevo dir nulla per la vergogna... preferivo che si pensasse che l'avevano assassinata...». E infatti i carabinieri, visto l'esame medico legale della salma, avevano iniziato la caccia all'assassino, sospettando anzi proprio il Mele del delitto.

I casi di epatite virale scoppiati negli ultimi mesi in alcune scuole sono sotto controllo. Questo il senso delle dichiarazioni rilasciate ieri dal medico provinciale dott. Gaetano Del Vecchio e dal provveditore agli studi, Aldo Tornese. E' stato confermato che negli ultimi quattro mesi 8 casi si sono verificati nella scuola Alcide De Gasperi.

Due quintali di caramelle e centinaia di cioccolatini sono stati rubati ieri, in via di Torpignattara, e recuperati poco dopo. Il fatto è avvenuto alle 8: Antonio Achilli, uscendo da casa, ha notato che era scomparso il furgoncino, contenente tutti i dolciumi, e si è precipitato ad avvertire la Mobile. Gli agenti hanno trovato una vera e propria scia di caramelle e cioccolatini per strada, e seguendola sono giunti in una baracca, nei pressi di piazza Velasca. E' scaturita la proprietà di Enrico Malgarini. Dentro vi hanno trovato tutti i dolciumi. Il Malgarini è stato arrestato.

Due giovani, Mario Cesarini, di 25 anni e Giuseppe Cancellara, di 22, sono stati arrestati dalla Mobile, su mandato di cattura, per un furto di vasi etruschi, avvenuto a gennaio nella sezione restauri del museo di Ancona.

Ben 47 milioni di passeggeri in meno nel '66

Acque assai agitate all'ATAC e alla STEFER. Mentre si profila uno sciopero che bloccherà, sabato oppure lunedì, tutti i servizi di trasporto pubblico, il presidente dell'ATAC ha tenuto una conferenza stampa «O aumentata la velocità commerciale dei mezzi pubblici con adeguati interventi sul traffico, oppure l'ATAC sarà costretta alla

intensificazione dei servizi e soprattutto attuando la priorità del mezzo pubblico su quello privato.

Nell'anno trascorso i passeggeri persi dall'aerodromo sono stati 1.200, con un costo per l'ente di 10 milioni. L'aumento effettivo risulta di 27 milioni e mezzo anche se, ha tenuto a precisare il presidente dell'Ente, «non si è mai registrato una diminuzione di un milione, da 300 milioni nei confronti dei 301 milioni del 1965. Ma era questa una critica che non poteva essere accolta». Il consigliere dell'ATAAC aveva già risposto alla maggioranza le spese del preventivo erano state confermate dalle cifre, è spaventata la velocità commerciale della nave, che in 12 ore percorre da 13,5 chilometri all'ora a 21,8 e, nel centro della città, a 32,8.

**Sì era impio-
la donna di**

Non è stata strangolata Ser-
letto della sua abitazione, a inter-
cetto. Dopo alcune ore si sono
scoperti i due corpi nudi sul letto.
L'ho presa e deposta sul letto
volevo dir nulla per la vergogna
l'avevano assassinata». E fu infon-
dato leale della salma aveva
«creduto anzi proprio il Striscia-

Sotto controllo

I casi di epatite virale co-

Rubano 2 q

Due quintali di caramelle e rubati dal 2° quintale d'origine di provenienza di Antonio che è avvenuto alle 8; Antonio che era scappato sul furgoncino con la macchina di Enrico, si è precipitato ad avvertire la polizia. Sono stati sequestrati 2 quintali di caramelle, ma solo 1 quintale di caramelle quando sono giunti in una b. Quenda, di proprietà di Enrico che ha denunciato la cosa.

Arrestati per un furto

[illegible]

Al San Camillo, le cucine hanno presentato particolarmente delusi, perché il loro cibo non è stato portato solo alla 14. Proteste si sono avute al S. Giovanni, al S. Giacomo, al S. Filippo Neri, al S. Eugenio, al S. Pio Sordani e al S. Spirito. Le proteste sono scaturite dall'assenza causata dalla assurda trasparenza del commissario del Pio Istituto, Leoluca Lonsco, che nonostante fosse a conoscenza dei disagi già esistenti, nelle

Il Direttivo Nazionale della F.I.G.I.S.C. Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti ha rotto le trattative con le Società Petroliere per mancato accoglimento delle richieste avanzate. Tutti i gestori di Roma e Provincia sono convocati per oggi giovedì alle ore 21.30 nel salone della Confindustria piazza G.G. Belli 2 (Ponte Garibaldi) per urgentissime comunicazioni.

Cinque quartieri test nella lotta ai tumori

**Diteci come volete
il vostro giornale**

Da domenica inizia la « settimana dell'Unità ». Dal 23 al 29 il nostro giornale sarà al centro di un dibattito che mobilita tutto il Partito. In preparazione della iniziativa avranno luogo i seguenti dibattiti pubblici, sul tema: « l'Unità e il vostro giornale, dieci come lo volete ».

SEZIONE FERROVIERI, venerdì 21 aprile, alle 17.30, nei locali di via Cairoli 131 con la partecipazione del compagno Maurizio Ferrara, membro del Comitato centrale e direttore dell'Unità.

SEZIONE CENOTECCELLE, venerdì 21 aprile, alle ore 20, nei locali di via degli Aceti 56 con Alessandro Curzi, redattore capo dell'Unità.

SEZIONE MONTEVERDE NUOVO, venerdì alle 20.30 nei locali di via Tarquinio Vipera n. 3 con Giuseppe Boffa, inviato speciale dell'Unità.

SEZIONE TOR DE' SCHIAVI, venerdì alle ore 20 nei locali di via Castelforto 4 con Candiano Falaschi, capo dei servizi interni dell'Unità.

ZONA APPIA DEL PCI, lunedì 24 aprile alle 20 nei locali di via Appia (Alberone) con Massimo Ghiara, commentatore politico dell'Unità.

SEZIONE PRIMAVALLE, lunedì 24 aprile, nei locali di via Federico Borromeo lotto 11° n. 33 con Arminio Savio, inviato speciale dell'Unità.

Una particolare azione di prevenzione sanitaria sarà svolta proprio nelle zone più colpite da forme tumorali, vale a dire a Primavalle e a Tronafè, a Portofino, a S. Aurelio e al Gian-Comense.

**Nella sala «Basevi»
convegno del PCI**

Roma e lo sviluppo dell'economia del Lazio

proteggere l'ordine sociale italiano minacciato dalla campagna di educazione sanitaria, «letta in collaborazione col centro "Reina Elena" con una prima conferenza stampa che ha permesso di conoscere la prevenzione e la cura dei tumori dell'apparato genitale femminile. La conferenza si svolgerà alle 16, presso la sede dell'Assemblea, in viale Mazzini, 10. La conferenza è organizzata dal professor Massimo Crespi. A questa prima conferenza ne seguiranno altre che avranno come tema di lavoro in varie tornate della città e della provincia.

leri mattina un folto gruppo di medici argentini neo-laureati, guidati dal prof. Jorge Suarez dell'Università di Mendoza, ha chiesto la sede dell'istituto. Roma e del Lazio»: d. c. s. s. one
I lavori proseguiranno domani alle ore 17, con la discussione e alle 19.30 con le conclusioni di Franco Berlinguer.

METRÒ: OGGI LA DECISIONE?

Negato alla Giunta un voto per gli scavi in superficie

Soltanto a 12 ore dalla riunione del Consiglio superiore dei LL.PP. il Consiglio comunale chiamato a pronunciarsi — La critica dei comunisti nell'intervento di Della Seta

Il Consiglio comunale, investito soltanto all'ultima ora dei gravi problemi connessi alla costruzione del secondo tronco della metropolitana (scavi in superficie dal piazzale Flaminio a piazza Risorgimento con attraversamento del Tevere con un ponte), ha negato in pratica al voto che la Giunta chiedeva a sostegno del suo operato. Su un ordine del giorno illustrato dall'assessore al Traffico e elisabeta per conto lo scavo a cielo aperto e il ponte, dopo un forte critico intervento del compagno Della Seta, è stata proposta una sospensione della seduta per un'approfondita discussione, unitamente alla richiesta che il Consiglio superiore aggiorni anche esso i suoi lavori.

La proposta, messa ai voti, è stata approvata a maggioranza: numerosi consiglieri del centro-sinistra, e in particolare della DC, erano assenti. Alcuni assessori hanno votato come se fossero assenti.

Nella sua breve relazione l'assessore al Traffico ha dichiarato che il ponte sul fiume dovrebbe, oltre al meteo spartire anche il traffico stradale. Quindi, sulla scia di un ordine del giorno nel quale si chiede al Consiglio superiore dei lavori pubblici lo spostamento degli scavi da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare e quindi nell'esame dei vari progetti vengano tenute in conto le caratteristiche architettoniche e funzionali del ponte stesso.

I liberali si erano dichiarati d'accordo con l'ordine del giorno. Il compagno Della Seta, invece, aveva sottoposto la Giunta ad una severa critica: sono cinque anni che si parla del tracciato della metropolitana e l'assemblea capitolina solo a dodici ore dalla riunione decisiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici convocato per questa mattina alle 9, è stata investita del problema. Perché? Perché la Giunta all'ultimo momento ha creduto opportuno di scaricare sul Consiglio comunale le conseguenze che ne derivano dagli scavi in superficie in una zona così nevralgica per il traffico. Per questo il gruppo comunista si sarebbe astenuto sulla votazione dell'ordine del giorno, pur non essendo in linea di massima allo spostamento del tracciato da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare. Alle 22.30 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deciso di sospendere dopo la votazione a maggioranza.

Anche la deliberazione dell'ordine del giorno di un prestito di 10 miliardi al sensi della legge su Roma del 1964, è stata sospesa dopo una lunga discussione per una più accurata scelta delle opere da finanziare. La Giunta infatti non aveva prima sottoposto l'importante delibera all'esame delle commissioni.

Il Consiglio comunale, investito soltanto all'ultima ora dei gravi problemi connessi alla costruzione del secondo tronco della metropolitana (scavi in superficie dal piazzale Flaminio a piazza Risorgimento con attraversamento del Tevere con un ponte), ha negato in pratica al voto che la Giunta chiedeva a sostegno del suo operato. Su un ordine del giorno illustrato dall'assessore al Traffico e elisabeta per conto lo scavo a cielo aperto e il ponte, dopo un forte critico intervento del compagno Della Seta, è stata proposta una sospensione della seduta per un'approfondita discussione, unitamente alla richiesta che il Consiglio superiore aggiorni anche esso i suoi lavori.

La proposta, messa ai voti, è stata approvata a maggioranza: numerosi consiglieri del centro-sinistra, e in particolare della DC, erano assenti. Alcuni assessori hanno votato come se fossero assenti.

Nella sua breve relazione l'assessore al Traffico ha dichiarato che il ponte sul fiume dovrebbe, oltre al meteo spartire anche il traffico stradale. Quindi, sulla scia di un ordine del giorno nel quale si chiede al Consiglio superiore dei lavori pubblici lo spostamento degli scavi da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare e quindi nell'esame dei vari progetti vengano tenute in conto le caratteristiche architettoniche e funzionali del ponte stesso.

I liberali si erano dichiarati d'accordo con l'ordine del giorno. Il compagno Della Seta, invece, aveva sottoposto la Giunta ad una severa critica: sono cinque anni che si parla del tracciato della metropolitana e l'assemblea capitolina solo a dodici ore dalla riunione decisiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici convocato per questa mattina alle 9, è stata investita del problema. Perché? Perché la Giunta all'ultimo momento ha creduto opportuno di scaricare sul Consiglio comunale le conseguenze che ne derivano dagli scavi in superficie in una zona così nevralgica per il traffico. Per questo il gruppo comunista si sarebbe astenuto sulla votazione dell'ordine del giorno, pur non essendo in linea di massima allo spostamento del tracciato da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare. Alle 22.30 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deciso di sospendere dopo la votazione a maggioranza.

Anche la deliberazione dell'ordine del giorno di un prestito di 10 miliardi al sensi della legge su Roma del 1964, è stata sospesa dopo una lunga discussione per una più accurata scelta delle opere da finanziare. La Giunta infatti non aveva prima sottoposto l'importante delibera all'esame delle commissioni.

Il Consiglio comunale, investito soltanto all'ultima ora dei gravi problemi connessi alla costruzione del secondo tronco della metropolitana (scavi in superficie dal piazzale Flaminio a piazza Risorgimento con attraversamento del Tevere con un ponte), ha negato in pratica al voto che la Giunta chiedeva a sostegno del suo operato. Su un ordine del giorno illustrato dall'assessore al Traffico e elisabeta per conto lo scavo a cielo aperto e il ponte, dopo un forte critico intervento del compagno Della Seta, è stata proposta una sospensione della seduta per un'approfondita discussione, unitamente alla richiesta che il Consiglio superiore aggiorni anche esso i suoi lavori.

La proposta, messa ai voti, è stata approvata a maggioranza: numerosi consiglieri del centro-sinistra, e in particolare della DC, erano assenti. Alcuni assessori hanno votato come se fossero assenti.

Nella sua breve relazione l'assessore al Traffico ha dichiarato che il ponte sul fiume dovrebbe, oltre al meteo spartire anche il traffico stradale. Quindi, sulla scia di un ordine del giorno nel quale si chiede al Consiglio superiore dei lavori pubblici lo spostamento degli scavi da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare e quindi nell'esame dei vari progetti vengano tenute in conto le caratteristiche architettoniche e funzionali del ponte stesso.

I liberali si erano dichiarati d'accordo con l'ordine del giorno. Il compagno Della Seta, invece, aveva sottoposto la Giunta ad una severa critica: sono cinque anni che si parla del tracciato della metropolitana e l'assemblea capitolina solo a dodici ore dalla riunione decisiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici convocato per questa mattina alle 9, è stata investita del problema. Perché? Perché la Giunta all'ultimo momento ha creduto opportuno di scaricare sul Consiglio comunale le conseguenze che ne derivano dagli scavi in superficie in una zona così nevralgica per il traffico. Per questo il gruppo comunista si sarebbe astenuto sulla votazione dell'ordine del giorno, pur non essendo in linea di massima allo spostamento del tracciato da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare. Alle 22.30 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deciso di sospendere dopo la votazione a maggioranza.

Anche la deliberazione dell'ordine del giorno di un prestito di 10 miliardi al sensi della legge su Roma del 1964, è stata sospesa dopo una lunga discussione per una più accurata scelta delle opere da finanziare. La Giunta infatti non aveva prima sottoposto l'importante delibera all'esame delle commissioni.

Il Consiglio comunale, investito soltanto all'ultima ora dei gravi problemi connessi alla costruzione del secondo tronco della metropolitana (scavi in superficie dal piazzale Flaminio a piazza Risorgimento con attraversamento del Tevere con un ponte), ha negato in pratica al voto che la Giunta chiedeva a sostegno del suo operato. Su un ordine del giorno illustrato dall'assessore al Traffico e elisabeta per conto lo scavo a cielo aperto e il ponte, dopo un forte critico intervento del compagno Della Seta, è stata proposta una sospensione della seduta per un'approfondita discussione, unitamente alla richiesta che il Consiglio superiore aggiorni anche esso i suoi lavori.

La proposta, messa ai voti, è stata approvata a maggioranza: numerosi consiglieri del centro-sinistra, e in particolare della DC, erano assenti. Alcuni assessori hanno votato come se fossero assenti.

Nella sua breve relazione l'assessore al Traffico ha dichiarato che il ponte sul fiume dovrebbe, oltre al meteo spartire anche il traffico stradale. Quindi, sulla scia di un ordine del giorno nel quale si chiede al Consiglio superiore dei lavori pubblici lo spostamento degli scavi da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare e quindi nell'esame dei vari progetti vengano tenute in conto le caratteristiche architettoniche e funzionali del ponte stesso.

I liberali si erano dichiarati d'accordo con l'ordine del giorno. Il compagno Della Seta, invece, aveva sottoposto la Giunta ad una severa critica: sono cinque anni che si parla del tracciato della metropolitana e l'assemblea capitolina solo a dodici ore dalla riunione decisiva del Consiglio superiore dei lavori pubblici convocato per questa mattina alle 9, è stata investita del problema. Perché? Perché la Giunta all'ultimo momento ha creduto opportuno di scaricare sul Consiglio comunale le conseguenze che ne derivano dagli scavi in superficie in una zona così nevralgica per il traffico. Per questo il gruppo comunista si sarebbe astenuto sulla votazione dell'ordine del giorno, pur non essendo in linea di massima allo spostamento del tracciato da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare. Alle 22.30 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deciso di sospendere dopo la votazione a maggioranza.

Anche la deliberazione dell'ordine del giorno di un prestito di 10 miliardi al sensi della legge su Roma del 1964, è stata sospesa dopo una lunga discussione per una più accurata scelta delle opere da finanziare. La Giunta infatti non aveva prima sottoposto l'importante delibera all'esame delle commissioni.

Il Consiglio comunale, investito soltanto all'ultima ora dei gravi problemi connessi alla costruzione del secondo tronco della metropolitana (scavi in superficie dal piazzale Flaminio a piazza Risorgimento con attraversamento del Tevere con un ponte), ha negato in pratica al voto che la Giunta chiedeva a sostegno del suo operato. Su un ordine del giorno illustrato dall'assessore al Traffico e elisabeta per conto lo scavo a cielo aperto e il ponte, dopo un forte critico intervento del compagno Della Seta, è stata proposta una sospensione della seduta per un'approfondita discussione, unitamente alla richiesta che il Consiglio superiore aggiorni anche esso i suoi lavori.

La proposta, messa ai voti, è stata approvata a maggioranza: numerosi consiglieri del centro-sinistra, e in particolare della DC, erano assenti. Alcuni assessori hanno votato come se fossero assenti.

Nella sua breve relazione l'assessore al Traffico ha dichiarato che il ponte sul fiume dovrebbe, oltre al meteo spartire anche il traffico stradale. Quindi, sulla scia di un ordine del giorno nel quale si chiede al Consiglio superiore dei lavori pubblici lo spostamento degli scavi da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare e quindi nell'esame dei vari progetti vengano tenute in conto le caratteristiche architettoniche e funzionali del ponte stesso.

la piccola cronaca

Il giorno
Oggi, giovedì 20 aprile (110.255). Onomastico: Adalgisa. Il sole sorge alle 5.32 e tramonta alle 19.14. Luna piena il 24.

Cifre della città
Ieri sono nati 60 maschi e 42 femmine; sono morti 23 maschi e 26 femmine dei quali 7 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 134 matrimoni.

Istituto Gramsci
Stasera, nella sede dell'Istituto Gramsci (via del Conservatorio 55) il prof. Antonio Pesenti terrà la terza lezione del corso sul tema: «Attività finanziaria e programmazione». Argomento della lezione sarà: «La finanza dello sviluppo e della programmazione».

Psichiatria
Domani alle ore 19 presso lo Istituto «Eastman» dell'Università (viale Regina Margherita 287-b), in occasione della pubblicazione del terzo volume del «Trattato di psichiatria» di Lucio Bini e Tullio Bazzi, edito dalla Vallardi, il prof. Alberto Ederlini, primario neurologo dell'OSIR, ricorderà la figura e l'opera di Lucio Bini. Inoltre, il prof. Costantino Landò, primario medico degli OSIR, parlerà sul tema: «Importanza della psichiatria nella psichiatria dell'intelligenza». L'ingresso è libero.

Presentazione
Oggi alle 21 presso «La Fagnola Siciliana» in piazza Cavour, sarà presentata la prima edizione del volume «Poeti siciliani del nostro tempo», a cura di Agata Cecchini e Salvatore Orsini. Presideranno Luigi Silori, Gaetano Salvemini e Luigi Capelli.

Viaggio
L'ENAL provinciale organizza, per i propri iscritti, un viaggio in Grecia dal 21 al 24 maggio. Quota individuale di partecipazione 1.700.000. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ufficio Turistico dell'ENAL in via Nizza n. 162, tel. 850.641.

Lirici
L'ENAL provinciale organizza la selezione provinciale del Concorso nazionale di Canto lirico per l'assegnazione delle borse di studio concesse dal ministero del Turismo e dello Spettacolo. Per informazioni rivolgersi all'ENAL provinciale in via Nizza n. 162, tel. 850.641.

Tasse
A decorrere da ieri e per ventiquattro giorni consecutivi, dalle 9 alle 13 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi, sarà esposto nei locali della terza ripartizione comunale (via del Teatro Marcello 50) il secondo elenco delle variazioni apportate al ruolo d'esercizio 1966 e da introdurre nei ruoli delle imposte, tasse e contributi comunali per l'anno 1967, nonché l'elenco degli obblighi al pagamento del contributo alle spese per la costruzione delle gallerie sotterranee.

Animali
Oggi alle ore 20, al circolo culturale «Fausta Petri», in via Graziano 15, avrà luogo la proiezione di alcuni documentari sul mondo degli animali.

Dibattito
Domani, alle ore 21, al Circolo di Cultura Popolare (Sala de' Crescenzi, 30) dibattito sul tema: «Nuove formule di drammaturgia in televisione». Parteciperanno: Lilliana Cavanini, Vittorio Cottafavi e Giuseppe Fina. Moderatore Ivano Cipriani.

Acquisti facili? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

ACQUISTI FACILI? BUONI ACQUISTO CASTEL FIDET via torino 150

COMUNE DI AREZZO

Prot. n. 7154 (108.2)

PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

Visto l'art. 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150; Viste le istruzioni del ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale Urbanistica e Opere Igieniche n. 2495 del 7 luglio 1954; Viste le deliberazioni consiliari nn. 469, 470, 471, 472 e 473 in data del 20 giugno 1967, n. 2 luglio 1965 e nn. 835 e 837 rispettivamente del 18 e 19 ottobre 1966;

Dato atto che la Giunta Provinciale Amministrativa di Arezzo con suo provvedimento n. 4036/Q del 21 gennaio 1967, qui pervenuto il 25 marzo 1967, ha approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di Arezzo, adottato con atto consiliare n. 473 del 2 luglio 1965;

RENDE NOTO

che il Piano Regolatore Generale del Comune di Arezzo adottato il 2 luglio 1965 resterà depositato negli uffici della Segreteria comunale per 30 giorni interi e consecutivi dal giorno 20 aprile 1967 al giorno 19 maggio 1967 inclusi, durante i quali dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 16 alle 18 per le domeniche e gli altri giorni festivi, chiunque può prenderne visione.

Gli elaborati saranno esposti in pannelli anche presso la Ripartizione Urbanistica secondo l'orario sopra fissato.

L'atto è costituito dai seguenti elaborati e provvedimenti:

- 1) Deliberazioni consiliari nn. 469, 470, 471, 472, 473 in data del 20 giugno 1967.
- 2) Elaborato grafico n. 1: Arezzo in rapporto ai centri di maggior interesse della Provincia - scala 1:500.000.
- 3) Elaborato grafico n. 2: Quadro di insieme e viabilità e zonamenti - scala 1:250.000.
- 4) Elaborato grafico n. 3: Quadro di insieme - scala 1:250.000.
- 5) Elaborato grafico n. 4: Viabilità e zonamenti - scala 1:100.000.
- 6) Elaborato grafico n. 5: Arezzo centro - Viabilità e zonamento - scala 1:50.000.
- 7) Elaborato grafico n. 6: Indicatore - Viabilità e zonamento - scala 1:50.000.
- 8) Elaborato grafico n. 7: Battifolle-Olmo - Viabilità e zonamento - scala 1:50.000.
- 9) Elaborato grafico n. 8: Rignano - Viabilità e zonamento - scala 1:50.000.
- 10) Elaborato grafico n. 9: Ponte alla Chiassa - Viabilità e zonamento - scala 1:50.000.
- 11) Elaborato grafico n. 10: Arezzo centro - Zona di espansione - scala 1:50.000.
- 12) Elaborato grafico n. 11: Le frazioni - Zona di espansione - scala 1:50.000.
- 13) Elaborato grafico n. 12: Della simbologia.
- 14) Relazione.
- 15) Norme di attuazione.
- 16) Decisione della G.P.A. del 16 maggio 1966 nn. 4184/85, 86, 87, 88, 89.
- 17) Deliberazioni consiliari nn. 835 e 837 del 18 e 19 ottobre 1966.
- 18) Modifiche apportate alle norme di attuazione del P.R.G. dal Consiglio comunale nella seduta del 19 ottobre 1966.
- 19) Elaborato grafico n. 4 bis: Eliminazione delle discordanze riscontrate con la tavola 15.000 - scala 1:100.000.
- 20) Elaborato grafico n. 5 bis: Eliminazione delle aree riservate all'edilizia scolastica - scala 1:50.000.
- 21) Nuova tavola n. 12 bis con la variazione dell'indicazione degli articoli corrispondenti alle nuove norme tecniche di attuazione.
- 22) Relazione relativa all'edilizia scolastica.
- 23) Elaborato grafico n. 15: relativo alla scuola materna, alle scuole elementari e alle scuole medie - scala 1:50.000.
- 24) Elaborato grafico n. 16: relativo alla scuola materna, alle scuole elementari e alle scuole medie - scala 1:50.000.
- 25) Elaborato grafico n. 17: relativo alla scuola materna, alle scuole elementari e alle scuole medie - scala 1:50.000.
- 26) Elaborato grafico n. 18: concernente le sedi scolastiche extra urbane di proprietà comunale - scala 1:50.000.
- 27) Approvazione della G.P.A. del 21 gennaio 1967 n. 4036/Q.
- 28) Domanda al ministero LL.PP. per l'approvazione del piano.

Le Associazioni sindacali, gli Enti Pubblici, le istituzioni interessate, o qualsiasi ente o privato, ai sensi dell'art. 9 della legge urbanistica, possono presentare osservazioni in carta legale entro 60 giorni a decorrere dal presente avviso, al fine di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano.

Il presente piano sarà pubblicato nell'Albo pretorio del Comune di Arezzo e sarà affisso nei consueti luoghi di affissione, sarà inserito nel F.A.L. della Provincia e ne sarà richiesta la pubblicazione nei giornali «La Nazione», «L'Avvenire d'Italia», «Avanti!».

Arezzo, 14 aprile 1967.

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

Il SINDACO Prof. Renzo Gnocchi

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Un libro che è un grido di protesta e di allarme

GLI ASSASSINI (NAZISTI) SONO ANCORA TRA NOI

Decine di migliaia di criminali impuniti e rispettati, nella serrata documentazione di Simon Wiesenthal, l'uomo che fece catturare Eichmann

Dodici milioni di esseri umani disarmati sono stati assassinati dai nazisti nei campi di sterminio e dalle squadre della morte. La tecnica con cui questo massacro è stato scientificamente progettato ed eseguito è ben nota. Ed è pure nota che i responsabili — salvo eccezioni — non sono stati puniti. Uomini che, a freddo, hanno ucciso migliaia di uomini, di donne, di bambini sono liberi, ricchi e rispettati nei loro paesi d'origine o in un comodo esilio.

Contro questa mostruosa ingiustizia, Simon Wiesenthal, il «cacciatore» cui si attribuisce il merito della cattura di Eichmann — lancia un grido di protesta: Gli assassini sono tra noi (1). Il volume è destinato a risvegliare l'opinione pubblica dormiente. A questo scopo l'autore non cerca di tenere la mano leggera in fatto di stile né di volgarità tra l'edile e l'inedito. La parte più importante degli episodi che egli racconta è costituita da rivelazioni del processo Eichmann. Ma il quadro resta egualmente allucinante, soprattutto poiché non è fornito che decine di migliaia di assassini siano in libertà: potenti organizzazioni li proteggono, esse complicità e interessi internazionali li salvano. Il delitto, dimostra Wiesenthal, è organizzato meglio della giustizia.

Tipico, tra le decine di fatti esposti, il caso Franz Murer. Costui fu il liquidatore della comunità ebraica di Vilna e lavorò con tale scrupolo che, alla fine, su ottantamila persone ne erano rimaste tre soltanto: due ebraici e uno polacco. Saggio, assassino e ladro, il Murer fece anche massacrare monache e frati di un convento cattolico di Vilna colpevoli di possedere una fattoria modello che gli conveniva. Finita la guerra, l'onorevole personaggio tornò tranquillo-

Un carnefice vivo e vegeto

Nel '60 il tenace Wiesenthal trovò per caso che l'assassino era vivo e aveva nuovamente fatto carriera. Invece il trattato, protetto, ma i tribunali austriaci rifiutarono di rinviare il Murer, pretendendo che le vecchie prove non erano più valide. Sembrava impossibile raccogliere delle nuove dopo tanto tempo e con così pochi sopravvissuti. Tuttavia si riuscì a trovare una seconda serie di testimoni tra cui Jacob Brody che aveva vi-



Eichmann sulla nave in viaggio verso l'Argentina nel 1950 (si era fatto crescere i baffi): i due uomini ai lati sono molto probabilmente due aderenti all'ODESSA

sto assassinare il figlio diciassettenne dalle mani del Murer. Il processo venne tenuto a Graz nel giugno 1963. In sala i nazisti deridevano le vittime sotto gli occhi compiaciuti dei giudici. Alla fine la giuria assolse, tra gli applausi del pubblico, il Murer che lasciò il tribunale da trionfatore coperto letteralmente di fiori.

Il caso Murer è classico proprio perché il suo schema si ripete infinite volte. I fratelli Murer, ad esempio, furono tra i più attivi partecipanti al massacro di Stanislaw (in Galizia) dove in un solo giorno 12.000 ebrei furono sterminati. Alla fine della guerra lo stesso Murer, sadi e pazzi trovarono lavoro presso il Servizio ausiliario evangelico come assistente sociale. L'uno e direttore di una casa per la gioventù dell'alto, l'altro e arrestato vennero assolti dal tribunale di Salisburgo (l'appello è pendente) grazie a una giuria capeggiata da un ex nazista!

Notissimo in Italia è il caso del dottor Erich Rajakowitsch che, sotto il nome di Raja, fondò e diresse a Milano una ditta di importazioni ed esportazioni, la «Enneri & C.». Il Raja fu, col suo superiore Wilhelm Harster, il massacratore di oltre 100.000 ebrei olandesi. Alla fine della guerra, mentre Raja si dedicava al commercio, Harster otteneva una alta carica governativa in Baviera. Processato a Vienna, il primo venne condannato a due anni e mezzo di carcere (di cui due già scontati). Ora è libero e suo figlio Klaus dirige la «Enneri & C.».

Del pari liberi sono gli ufficiali della Wehrmacht che, per ordine di Martin Bormann (un morto che ogni anno viene rivisto nell'America latina), massacrarono 9.000 soldati italiani a Cefalonia; il dottor Mengele, la cui specialità era la tortura e l'eccisione di bambini, e una folla d'altri dai grandi responsabili sino allo oscuro poliziotto che arrestò Anna Frank ed è tuttora membro della polizia viennese!

Questi fatti sarebbero impossibili senza una rete di complicità mondiali e, in primo luogo, in Austria e nella Germania Occidentale. Uno dei capitoli più interessanti del libro di Wiesenthal è infatti quello dedicato all'organizzazione «Odesa» formata per sovvenzionare, proteggere, salvare i capi nazisti facendoli fuggire per la «via dei conventi» attraverso l'Italia e sistemandoli poi in paesi amici dell'America del Sud e del Medio Oriente.

Salvare i «fondi»

L'organizzazione — dimostra l'autore — venne fondata già nel '41 in una riunione tenuta al 10 agosto 1941 all'Hotel Maison Rouge di Salisburgo tra rappresentanti della grande industria (gruppo Röchling, Krupp, Messerschmitt, Goering Werke, Hermannsdorffwerke ecc.). I presenti convennero che la guerra era perduta e che bisognava prepararsi alla lotta economica del dopoguerra salvando le industrie. Il partito nazista, ridotto alla clandestinità, sarebbe sopravvissuto sistemando i suoi quadri come «tecnici» nelle fabbriche chiave in patria e all'estero. Il problema numero uno era il salvataggio dei fondi. A questo scopo gli industriali fecero centinaia di filiali all'estero (un rapporto del Tesoro americano del '46 ne elenca 750, di cui 214 in Svizzera) mentre i capi nazisti accantavano in luoghi sicuri (banche, laghi alpini e caverne) un tesoro valutato 750 milioni di dollari — oltre 450 miliardi di lire italiane — a disposizione di un gruppo di uomini sicuri. A queste fonti, tra l'altro, attingono anche i neonazisti che — con le complicità complicità austriache e tedesche — operano nell'Alto Adige e finanziavano i camerati fascisti.

Anche questo, ovviamente, aveva bisogno della cooperazione di almeno una parte dei vincitori. Mentre i sovietici, afferma Wiesenthal, si mostravano «intransigenti» nei confronti dei nazisti, gli inglesi «attuavano la denazificazione in modo del tutto inefficace» e agli americani «passarono da un estremo all'altro: prima arrestarono tutti quanti e poi, dopo averli mantenuti in libertà, li rimisero in libertà».

La guerra fredda dà i suoi frutti. I metodi nazisti di ster-

Rubens Tedeschi

(1) S. Wiesenthal, Gli assassini sono tra noi, editore Garzanti, pag. 450, 45 illustrazioni, fuorilesto, L. 2.800.

SOCIOLOGIA

Un Convegno sulle comunicazioni di massa

TV E CINEMA: MESSAGGI MISTIFICATI

Un'indagine sui radio-telegiornali e la stampa quotidiana — I problemi del linguaggio politico

Cinema, televisione, pubblicità: strumenti della comunicazione di massa attraverso i quali passa un messaggio che nella società neocapitalista è un momento — non sempre evidente — di condizionamento ideologico e politico, conservatore e reazionario. Sui quali, quindi, è compito del movimento operaio intervenire al livello di una indagine scientifica sempre più aggiornata ed autonoma, e nei modi di una organizzazione nuova — sia nella fase della trasmissione che in quella della ricezione — capace di contestarlo e smascherarlo. Su questo tema, che apre dunque alla discussione ed alla analisi problemi assai vasti e complessi, ha offerto un contributo talvolta assai rilevante il convegno svoltosi a Roma alla biblioteca Antonio Banfi.

Un convegno che non ha avuto

to — e forse non poteva avere — una conclusione: ma che è stato, soprattutto, l'esposizione di alcune ricerche in corso; nonché di alcune proposte di lavoro politico e scientifico che vanno esaminate con estrema attenzione. Anche perché, come ha rilevato Lelio Basso in una breve introduzione, i normali canali di comunicazione dei partiti (e soprattutto quelli operativi) rischiano oggi di rivelarsi insufficienti.

Per operare con efficacia, tuttavia, occorrono gli strumenti conoscitivi. E in questa direzione qualcosa comincia a muoversi, sia pure al livello di una indagine espositiva. Due punti di appoggio, in questo senso, possono offrirli gli studi che sono stati oggetto delle relazioni di Giovanni Zorzi («I giornali radio ed i telegiornali») e Gilberto Tinac-

Nella collana Nuova biblioteca di cultura

Louis Althusser PER MARX

Nota introduttiva di Cesare Luporini pp. 244 L. 1.500

Uno dei libri più discussi dell'attuale ricerca filosofica marxista. Una analisi del pensiero di Marx degli scritti giovanili alle opere della maturità.

Michael Kalecki TEORIA DELLO SVILUPPO DI UNA ECONOMIA SOCIALISTA

A cura di Domenico Mario Nuti pp. 160 L. 1.800

I problemi teorici della pianificazione affrontati da uno dei più grandi economisti europei alla luce delle più avanzate ricerche della scienza economica.

Francesco Alberghini FENOMENOLOGIA DELLA SUPERSTIZIONE

pp. 272 L. 2.200

Dalla superstizione dei popoli primitivi alle religioni dei popoli civili: loro origini e caratteristiche.

Antonio Banfi PRINCIPI DI UNA TEORIA DELLA RAGIONE

pp. 484 L. 3.200

Il problema della struttura teorica e razionale della filosofia in un'opera fondamentale del pensiero banfiano, da tempo divenuta introvabile.

Aurelio Lepre LA RIVOLUZIONE NAPOLETANA DEL 1820-21

Biblioteca di storia pp. 328 L. 3.300

La ricostruzione storica della rivoluzione dei liberali napoletani in un'opera originale e documentata che affronta i problemi di fondo della società meridionale nel periodo post-napoleonico.

Antonio Gramsci IL VATICANO E L'ITALIA

A cura di Elsa Fubini pref. di Alberto Cecchi Le idee pp. 144 L. 500

La Chiesa e lo Stato. Il movimento operaio e le organizzazioni cattoliche, negli scritti di Antonio Gramsci.

Editori Riuniti

ARTI FIGURATIVE

Prima mostra della nuova Galleria «Iolas - Galatea» aperta a Roma

Natura e sogno di Max Ernst



Max Ernst: «La ninfalea», 1937 (a destra) «Tre cipressi», 1964



Dall'unione della galleria «Alexandre Iolas» (Parigi, New York, Ginevra) e della «Galatea» (Torino) è nata, a Roma, la nuova galleria d'arte contemporanea, la «Iolas - Galatea», che ha per scopo la valorizzazione della cultura artistica romana, la sua storia e la sua continuità. La galleria è stata fondata da Max Ernst, trenta pittore, fra il 1921 e il 1965, ordinate nelle stampe di piazza di Spagna. Gli Ernst sono, da allora, almeno nell'interesse della cultura artistica italiana, ma realisticamente c'è da tener conto di una situazione generale che è quella che Max Ernst ha descritto nella sua opera: «La libertà è una conquista formale, ma la libertà è una conquista di fatto». Ernst è stato un grande protagonista delle esperienze della pittura, ma, come dissacratore o costruttore di forme, è sempre più d'un passo al di là della maniera. Altri possono vivere di rendita sui frammenti delle sue scoperte: Ernst esige dalla pittura una forza generatrice pari a quella della natura, e nessuna conquista formale può costituire una formula che imprigiona la natura. Anche il suo rapporto con la pittura primitiva e spontanea, la sua ricerca di una libertà calcolata di Klee e di tizio in questa esigenza. Cer-

amente Ernst ha saputo colmare i momenti di vuoto poetico con straordinari estro nel gioco plastico specialmente nei «colages» degli ultimi anni: ma non si può dire che sia venuta meno la volontà primitiva di dare forma, di fare pittura comunque, e nemmeno la capacità di calcolo nel sogno e di avventura nella natura.

La natura — si vedano L'ingresso dei fiori, Conchiglie gialle e L'onda del 1937, La ninfalea, Senza titolo del '37, Gli uccelli (1954), Madre e figlio in un giardino assolato (1953-54). Un vulcano ben temperato (1963). Tre cipressi (1964) e La libertà (1965) — è guardata da Ernst più che come miniera di forme da imitare, come forza cosmica da emulare. Ha una singolare evidenza plastica la natura di Ernst: si direbbe una natura che si finge morta così da consentire quella contemplazione esatta che è il fondamento del suo lavoro. Per tale natura di Ernst: si direbbe una natura che si finge morta così da consentire quella contemplazione esatta che è il fondamento del suo lavoro. Per tale natura di Ernst: si direbbe una natura che si finge morta così da consentire quella contemplazione esatta che è il fondamento del suo lavoro.

Premio «Luigi Russo» per studi di letteratura italiana

Il Comune di Pietrasanta, ad incremento degli studi storico-critici di letteratura italiana, istituisce dall'anno 1967 il premio nazionale «L. Russo», da conferirsi in seguito a pubblico concorso riservato a giovani cultori della disciplina. Per tale natura di Ernst: si direbbe una natura che si finge morta così da consentire quella contemplazione esatta che è il fondamento del suo lavoro. Per tale natura di Ernst: si direbbe una natura che si finge morta così da consentire quella contemplazione esatta che è il fondamento del suo lavoro.

Per Ernst non c'è cosa che non possa essere fatta visibile dalla pittura. E, in un certo senso, il rovesciamento dell'affermazione di Klee, che il pittore fosse solo un episodio, un frammento di una più vasta totalità cosmica, nel senso che, per Ernst, il visibile è la costante unitaria d'una più vasta totalità cosmica. Il sogno di Ernst è la resa tattile di una dimensione inedita della natura, oppure è la metafora, in chiave naturalistica, di qualcosa di segreto, misterioso, di qualcosa di segretamente umano cui non è dato dare forma e che completa la dimensione umana. E la forza plastica di Ernst sta nel far sentire la potenza delle facoltà umane in una visione pittorica non più soltanto antropocentrica e antropomorfica, ma in più di un punto sembra tradurre in realtà pittorica la speranza di André Breton (1924): «Io credo che in avvenire due stati opposti, e anzi tanto contraddittori, lo stato di sogno e lo stato di realtà, si risolveranno in una specie di realtà assoluta, di surrealità, se così possiamo chiamarla».

Che il sogno, il carattere visionario (ma non straniero romantico), d'una pittura possa dipendere da un mazzo poetico di ambiguità, di mistero, di suggestione, da Picasso a Mattia, scoprire la potenza plastica della visione in rapporto alla realtà storica non è conquista che smituisca quella di Ernst.

Dario Micacchi Dario Natoli

notizie di poesia

A Grande Lara il premio «Casa de las Americas»

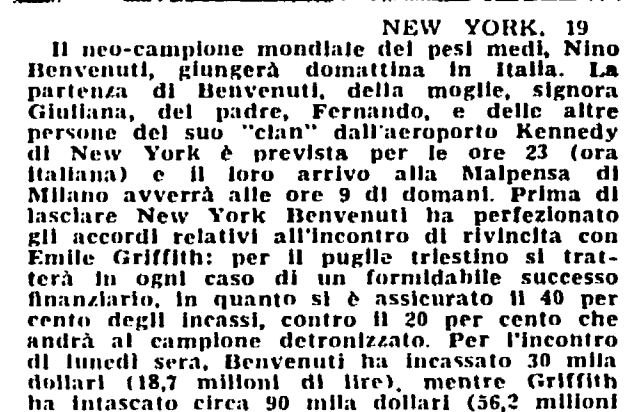
Non solo rare le notizie di poesia, ma anche quelle rare che filtrano attraverso le maglie delle comunicazioni concernenti la produzione destinata al consumo rapido, sono difficili a pubblicarsi. Come spiegarsi altrimenti la lentezza o il silenzio della comunicazione dei risultati di un Premio letterario come quello organizzato ogni anno dalla rivista cubana Casa de las Americas e che è il frutto ben maturo di una selezione operata non solo nel continente latinoamericano ma in tutta l'area in cui si parla spagnolo (e portoghese) e cioè la così definita cultura hispanoamericana?

Eppure, in altre aree culturali, le notizie di poesia corrono veloci. Nelle riviste e nei giornali americani (nord e sud), in quelli spagnoli, in quelli dei Paesi socialisti o dei Paesi scandinavi già sono apparse, per esempio, le prime traduzioni delle poesie e dei poeti di Felix Grande Lara (particolarmente felici quelle di Lumir Gyrvy sulle riviste cecoslovacche), il vincitore del Premio di Poesia con l'opera Blanco Spiritualis. Mentre si continuano a discutere i risultati complessivi del premio, le notizie su questi risultati ancora oggi, si diceva, perché il combattivissimo verdetto non ha soddisfatto tutti, e infatti due membri della giuria, Thiago de Melo del Brasile e Eliseo Diego di Cuba, hanno manifestato pubblicamente il loro disaccordo con la maggioranza e cioè con César Hernández Moreno dell'Argentina, Idea Vi-

a cura di Gianni Toti

La CSKA (in dieci

Nino torna oggi



***Il retour-match
sarà più duro***

BERTOTTO

«Arbitri dalle

Una violenta polemica che è dell'organizzazione calcistica è stata informata all'arbitro Sbordani, commissario dei gravi errori nella partita conclusasi con la vittoria per 3-2. Ecco i fatti. Martedì 11, nella 10. della Gallia, Bertotto, arbitro di Serie A, ha deciso che a partire da domenica 12, generato dal dirigere partite di ora dopo la dichiarazione di ai giorni una smemolata del Giullini, il quale assicurava che nulla da rimproverare a Sbordani, che vi siano pressioni o se sugli arbitri da parte del calcio. Bertotto però rincarando: è da molto tempo

ACCUSA:

Tri condizionati grandi società»

involge «i big»
arbitrale a scop-
la, reo di aver
parità Venezia
dei neozaristi
meriggio da Ve-
che designa gli
arbitri all'ANSA
redella sarà es-
campionata. Un
proposito giungeva
a presidente dell'ATA
l'ATA non aveva
della, ed esclusi-
omogenee influen-
grosse società.
aveva la dose pro-
be ho intenzione

di dimettermi. Esiste infatti un inaccettabile
suddanza psicologica di certi arbitri nei con-
fronti dei grossi club, suddanza che finisce
per ledere gli interessi delle società minori e
questo non può essere tollerato. Bisognerà fare
qualcosa per porvi rimedio». Inoltre per quanto
riguarda Sbardella Berlotto ha così aggiunto:
«Un eventuale provvedimento nei confronti del
l'arbitro Sbardella potrebbe anche essere pre-
so, ma non da me. Nel caso la decisione spette-
rebbe alla Commissione che si riunirà sabato
prossimo per esaminare il rapporto di un Com-
missario di campo che lo stesso avevo dis-
gnato). Il caso» come vedete è tuttora aperto
e conferma tra l'altro un completo disaccordo
al vertice dell'organizzazione arbitrale della Fi-
deralcia. Sarà interessante vedere come andrà
a finire.

la difficilissima Jordanov non riesce a precedere Suarez. Ed ecco ciò che non tutti aspetti: l'uccello di bronzo Jakimov, fuorilegge, con dribbling e tiro a Burchign che lo rincorre e lo «pleacca». La punizione è sprecata. La strada è stata data da Tzanze dov'lunghestrim, rincorsa: la barriera ribatte: lo stesso Tzanze sullo slancio rinuncia. Il pallone è in mano: tutti si aspettava fuorché una simile proeza. E il 22.

L'inter torna ostico al 24. Mazzone, il 25, il 26, il 27, il 28, il 29, il 30, il 31, il 32, il 33, il 34, il 35, il 36, il 37, il 38, il 39, il 40, il 41, il 42, il 43, il 44, il 45, il 46, il 47, il 48, il 49, il 50, il 51, il 52, il 53, il 54, il 55, il 56, il 57, il 58, il 59, il 60, il 61, il 62, il 63, il 64, il 65, il 66, il 67, il 68, il 69, il 70, il 71, il 72, il 73, il 74, il 75, il 76, il 77, il 78, il 79, il 80, il 81, il 82, il 83, il 84, il 85, il 86, il 87, il 88, il 89, il 90, il 91, il 92, il 93, il 94, il 95, il 96, il 97, il 98, il 99, il 100, il 101, il 102, il 103, il 104, il 105, il 106, il 107, il 108, il 109, il 110, il 111, il 112, il 113, il 114, il 115, il 116, il 117, il 118, il 119, il 120, il 121, il 122, il 123, il 124, il 125, il 126, il 127, il 128, il 129, il 130, il 131, il 132, il 133, il 134, il 135, il 136, il 137, il 138, il 139, il 140, il 141, il 142, il 143, il 144, il 145, il 146, il 147, il 148, il 149, il 150, il 151, il 152, il 153, il 154, il 155, il 156, il 157, il 158, il 159, il 160, il 161, il 162, il 163, il 164, il 165, il 166, il 167, il 168, il 169, il 170, il 171, il 172, il 173, il 174, il 175, il 176, il 177, il 178, il 179, il 180, il 181, il 182, il 183, il 184, il 185, il 186, il 187, il 188, il 189, il 190, il 191, il 192, il 193, il 194, il 195, il 196, il 197, il 198, il 199, il 200, il 201, il 202, il 203, il 204, il 205, il 206, il 207, il 208, il 209, il 210, il 211, il 212, il 213, il 214, il 215, il 216, il 217, il 218, il 219, il 220, il 221, il 222, il 223, il 224, il 225, il 226, il 227, il 228, il 229, il 230, il 231, il 232, il 233, il 234, il 235, il 236, il 237, il 238, il 239, il 240, il 241, il 242, il 243, il 244, il 245, il 246, il 247, il 248, il 249, il 250, il 251, il 252, il 253, il 254, il 255, il 256, il 257, il 258, il 259, il 260, il 261, il 262, il 263, il 264, il 265, il 266, il 267, il 268, il 269, il 270, il 271, il 272, il 273, il 274, il 275, il 276, il 277, il 278, il 279, il 280, il 281, il 282, il 283, il 284, il 285, il 286, il 287, il 288, il 289, il 290, il 291, il 292, il 293, il 294, il 295, il 296, il 297, il 298, il 299, il 300, il 301, il 302, il 303, il 304, il 305, il 306, il 307, il 308, il 309, il 310, il 311, il 312, il 313, il 314, il 315, il 316, il 317, il 318, il 319, il 320, il 321, il 322, il 323, il 324, il 325, il 326, il 327, il 328, il 329, il 330, il 331, il 332, il 333, il 334, il 335, il 336, il 337, il 338, il 339, il 340, il 341, il 342, il 343, il 344, il 345, il 346, il 347, il 348, il 349, il 350, il 351, il 352, il 353, il 354, il 355, il 356, il 357, il 358, il 359, il 360, il 361, il 362, il 363, il 364, il 365, il 366, il 367, il 368, il 369, il 370, il 371, il 372, il 373, il 374, il 375, il 376, il 377, il 378, il 379, il 380, il 381, il 382, il 383, il 384, il 385, il 386, il 387, il 388, il 389, il 390, il 391, il 392, il 393, il 394, il 395, il 396, il 397, il 398, il 399, il 400, il 401, il 402, il 403, il 404, il 405, il 406, il 407, il 408, il 409, il 410, il 411, il 412, il 413, il 414, il 415, il 416, il 417, il 418, il 419, il 420, il 421, il 422, il 423, il 424, il 425, il 426, il 427, il 428, il 429, il 430, il 431, il 432, il 433, il 434, il 435, il 436, il 437, il 438, il 439, il 440, il 441, il 442, il 443, il 444, il 445, il 446, il 447, il 448, il 449, il 450, il 451, il 452, il 453, il 454, il 455, il 456, il 457, il 458, il 459, il 460, il 461, il 462, il 463, il 464, il 465, il 466, il 467, il 468, il 469, il 470, il 471, il 472, il 473, il 474, il 475, il 476, il 477, il 478, il 479, il 480, il 481, il 482, il 483, il 484, il 485, il 486, il 487, il 488, il 489, il 490, il 491, il 492, il 493, il 494, il 495, il 496, il 497, il 498, il 499, il 500, il 501, il 502, il 503, il 504, il 505, il 506, il 507, il 508, il 509, il 510, il 511, il 512, il 513, il 514, il 515, il 516, il 517, il 518, il 519, il 520, il 521, il 522, il 523, il 524, il 525, il 526, il 527, il 528, il 529, il 530, il 531, il 532, il 533, il 534, il 535, il 536, il 537, il 538, il 539, il 540, il 541, il 542, il 543, il 544, il 545, il 546, il 547, il 548, il 549, il 550, il 551, il 552, il 553, il 554, il 555, il 556, il 557, il 558, il 559, il 560, il 561, il 562, il 563, il 564, il 565, il 566, il 567, il 568, il 569, il 570, il 571, il 572, il 573, il 574, il 575, il 576, il 577, il 578, il 579, il 580, il 581, il 582, il 583, il 584, il 585, il 586, il 587, il 588, il 589, il 590, il 591, il 592, il 593, il 594, il 595, il 596, il 597, il 598, il 599, il 600, il 601, il 602, il 603, il 604, il 605, il 606, il 607, il 608, il 609, il 610, il 611, il 612, il 613, il 614, il 615, il 616, il 617, il 618, il 619, il 620, il 621, il 622, il 623, il 624, il 625, il 626, il 627, il 628, il 629, il 630, il 631, il 632, il 633, il 634, il 635, il 636, il 637, il 638, il 639, il 640, il 641, il 642, il 643, il 644, il 645, il 646, il 647, il 648, il 649, il 650, il 651, il 652, il 653, il 654, il 655, il 656, il 657, il 658, il 659, il 660, il 661, il 662, il 663, il 664, il 665, il 666, il 667, il 668, il 669, il 670, il 671, il 672, il 673, il 674, il 675, il 676, il 677, il 678, il 679, il 680, il 681, il 682, il 683, il 684, il 685, il 686, il 687, il 688, il 689, il 690, il 691, il 692, il 693, il 694, il 695,

tebagni, Valle delle Vigne Nuove, Valle Capraia, Valle dell'Isola, Anzalone, Valle della Melaina, Valle della Motta, Valle di Falciano, Valle di Ruogero, Valle Montone Rocchetta, Vible Jonio, Valle Melaina, Valle di Falciano. Insieme ai concorrenti alla nostra percorso 176 km. In attesa dell'arrivo del Gran Premio della Libertà, che si svolgerà il 25 settembre, si disputerà il «Gran Premio Commerciali di Valmelaina» per corridori dilettanti di terza categoria che sarà organizzato dalla Polisportiva «Giornale». Per quanto riguarda il Gran Premio della Libertà e le iscrizioni, il club di Valmelaina ha già ricevuto 250 salvo casta di forza maggiore a giudizio degli organizzatori, mentre le operazioni di campo natura si svolgeranno presso l'Unità (V.le del Taurino) 19 dalle ore 17 alle ore 19,30. La gara sarà a circuito, avrà percorso convenzionale però, dopo prenotazione la mattina del 25 aprile alle ore 6,30 a Valle di Valle Melaina. La gara sarà a circuito, avrà percorso convenzionale però, dopo prenotazione la mattina del 25 aprile alle ore 6,30 a Valle di Valle Melaina. La gara sarà a circuito, avrà percorso convenzionale però, dopo prenotazione la mattina del 25 aprile alle ore 6,30 a Valle di Valle Melaina. La gara sarà a circuito, avrà percorso convenzionale però, dopo prenotazione la mattina del 25 aprile alle ore 6,30 a Valle di Valle Melaina.

1) Molteni p. 35; 2) Salvarelli p. 28; 3) Vitellodol p. 28; 4) Salamini p. 12; 5) Maietti p. 7; 6) Mus. Mayer p. 14; 7) Salamini-Cornet p. 12; 8) Pletex p. 7.

Squalificati Dotti, Nene e Alhafini

MILANO, 19.
Il giudice sportivo della lega nazionale professionisti ha squalificato per tre giornate (Pescara-Altafani), per due giornate (Pescara e Colunga/Roma) e per una (Pescara-Poggi-Altafani), Negroni (Capitani), Nene (Lazio), Sensi (Roma) e Zucchi (Varese-Puoli) e Brucella (Brescia) per quanto riguarda la serie «B». Sono stati squalificati per una giornata Dramatti (Novara) e Dragonesi (Alessandria).

«Arbitri condizionati dalle grandi società»

ro al mattino, in ufficio e nei ministeri, leggono i giornali governativi per dovere mentre nel pomeriggio, a casa oppure nel caffè, preferiscono solo cronaca e sport.

Solo che questi ottimi e profeti cantici si sentono intimamente giusti, austeri e liberi. Tutto ciò sembra assai significativo ma per niente sorprendente.

Prima di tutto perché la verità alla "yankee" dei «due piedi in una scarpa» è andata piuttosto male mentre i genuini tifosi di Benvenuti, spinti più dal cuore che dalla ragione, hanno avuto un successo quasi trionfale. I nuovi troiani della loro persona prima nelle doti (e nella

Una violenta polemica che coinvolge i «big» dell'organizzazione calcistica è arbitraria? È scoppiata all'alba del campionato di calcio di avvio, commosso dei gravi errori nella partita Venezia-Inter conclusasi con la vittoria dei nerazzurri per 3-2. Ecco i fatti. Martedì pomeriggio da Venezia il dott. Giorgio Bertotto (che designa gli arbitri di Serie A, B, C) ha dichiarato all'ANSA che parte si preannuncia sbarrato dal dirigente partite di campionato. Una ora dopo la dichiarazione di Bertotto giungeva ai giornali una smentita del presidente dell'ATA Giulini, il quale assicurava che l'Aia non aveva nulla da rimproverare a Sbarotz, e che quest'ultimo era partito per le vacanze.

Gli arbitri di Serie A, B, C, sono stati influenzati sugli arbitri da parte della grossa società.

Il dott. Bertotto però rincarava la dose precisando: «E' da molto tempo che ho intenzione

di dimettermi. L'ultima volta che ho fatto una suditanza psicologica è stata quella del giovedì scorso per ledere gli interessi della Venezia. Questo non può accadere più. Qualcosa per ripurgare Sbarotz». E un eventuale dimissionario, dice, non può essere lui, Sbarotz, ma non darebbe allora la sua firma?

Il presidente dell'ATA, il professor G. Giampiccoli, ha risposto che Sbarotz non ha mai dato segni di cedere alle pressioni degli arbitri. Il presidente dell'ATA, il professor G. Giampiccoli, ha risposto che Sbarotz non ha mai dato segni di cedere alle pressioni degli arbitri.

«Arbitri condizionati dalle grandi società»

Esiste infatti una inaccettabile logica di certi arbitri nei club, sin tanto che finiscano i interessi della minorità e non essere tollerato. Bisognerà fare il rimedio ». Inoltre per quanto la Bertolotti ha così aggiunto: « Il problema non è solo quello che potrebbe essere preso in. Nel caso la decisione spetta missione che si riunirà sabato prossimo il rapporto di un Com tempo che lo stesso avevo detto ». « Il fatto è che il disaccordo organizzativo arbitrale della Federazione vedere come andrà

[illegible]

no perché percorra le am-
zioni, e che si tratti di un
criceto di strade di Valle Me-
lana». «Il Gran Premio Commer-
cialina» per corridori dilettanti
la che sarà organizzata dalla
Per quanto riguarda la
della Liberazione le iscriz-
ioni il 21 aprile alle ore 20
per la gara maggiore, situate
entro le operazioni di puno-
ranno presso l'Union Sportiva
e le ore 17 alle ore 15,30 Le
delle sportive verranno conse-
preziazione la mattina del
6,30 a Via di Valle Melana
della corsa si è arricchito
quattrore la gara di 100 km
del Traguardi volanti Amaro
delle: quattordici traguardi
e premio in denaro di 1.000
e finale per un totale di oltre
la corsa tutte le autorità, i
direzioni sportive delle squadre
e la presenza di una gran
posizione della Renault.

Eugenio Bomboni
del profilo altimetrico del-

nelli p. 21; 6) Max Mayer; p. 14;
7) Salaminì-Cornè p. 12; 8) Pi-
tolex p. 7.

Squalificati

Dotti, Nenè e Altafini

MILANO, 19.
Il giudice sportivo della lega
nazionale professionisti ha squali-
ficato tre corridori per doping: Nenè
(Altanale), per due giornate Peirò
e Colana' (Roma) e per una
giornata Pampaloni (Altanale). Nenè
(Cagliari), Dotti (Lanzo),
Amabile (Roma), Altafini (Ravenna),
Pampaloni (Lanzo) e Pampaloni (Ravenna)
per quanto riguarda la serie «B»
sono stati squalificati per una
giornata Dramasi (Novara) e
Ragonesi (Alessandria).

[illegible]

no perché percorra le am-
zioni, e che si tratti di un
criceto di strade di Valle Me-
lana». «Il Gran Premio Commer-
cialina» per corridori dilettanti
la che sarà organizzata dalla
Per quanto riguarda la
della Liberazione le iscriz-
ioni il 21 aprile alle ore 20
per la gara maggiore, situate
entro le operazioni di puno-
ranno presso l'Union Sportiva
e le ore 17 alle ore 15,30 Le
delle sportive verranno conse-
preziazione la mattina del
6,30 a Via di Valle Melana
della corsa si è arricchito
quattrore la gara di 100 km
del Traguardi volanti Amaro
delle: quattordici traguardi
e premio in denaro di 1.000
e finale per un totale di oltre
la corsa tutte le autorità, i
direzioni sportive delle squadre
e la presenza di una gran
posizione della Renault.

Eugenio Bomboni
del profilo altimetrico del-

nelli p. 21; 6) Max Mayer; p. 14;
7) Salaminì-Cornè p. 12; 8) Pi-
tolex p. 7.

Squalificati

Dotti, Nenè e Altafini

MILANO, 19.
Il giudice sportivo della lega
nazionale professionisti ha squali-
ficato tre corridori per la gara di
(Altafini), per due giornate Peirò
e Colana» (Roma) e per una
giornata Pomi (Altafini). Nenè
(Cagliari), Dotti (Lazio),
Amabile (Roma), Altafini (Ra-
pelli). Il giudice ha deciso per
quanto riguarda la serie «B»
fino a sei squalificati per una
giornata Dramis (Novara) e
Ragonesi (Alessandria).

rassegna internazionale

Adenauer e i suoi successori

Tutto si potrà dire di Adenauer ma non che la sua politica è stata un fallimento. Ed è precisamente questo che ha fatto cancellare il suo nome dalla storia tedesca. La sua politica non ha prodotto che un solo risultato: la Germania federale è un altro disastro. Significativo è ad ogni modo il fatto che il governo di Bonn non abbia avuto la minima influenza sulla politica di Bonn. La Germania federale è un altro disastro. Significativo è ad ogni modo il fatto che il governo di Bonn non abbia avuto la minima influenza sulla politica di Bonn.

Quando si dice, oggi, che Adenauer fu un grande europeo, si tocca uno dei punti più torbidi della sua politica. In che senso, infatti, l'ex cancelliere fu europeo? In un solo senso: nella sua ostinazione a voler essere un europeo, a voler essere un europeo, a voler essere un europeo.

Decisa la risposta alla NATO

Anti-H: Bonn proseguirà il sabotaggio

Il Consiglio dei ministri «non approva» il progetto e chiede ulteriori «consultazioni»

BONN, 19. Il governo della Germania occidentale ha deciso oggi di proseguire la sua campagna contro il progetto di trattato di «non proliferazione» delle armi nucleari.

Un portavoce ufficiale ha dichiarato, al termine di una riunione del Consiglio dei ministri, che la RFT «non porrà un veto» al proseguimento della trattativa tra gli Stati Uniti e l'URSS.

Consultazioni tra gli Stati Uniti e la RFT si sono svolte, come è noto, nelle ultime settimane, in occasione del viaggio del vicepresidente americano, Humphrey, a Bonn, e di quello dell'ambasciatore straordinario della RFT per gli affari europei, Schepers.

Il ministro inglese Thomson in

PARIGI. L'ambasciatore inglese Thomson è in città per una visita di cortesia.

- 1) FERRERI ROBERTO, farmacista;
- 2) PANTALEONE MICHELE, vice presidente Lega regionale cooperative, Movimento Socialista Autonomo;
- 3) VALENZA GIOVANNI, insegnante; sindaco di Sommatino.

Il dibattito al Congresso della SED

Duro attacco di Gomulka ai dirigenti di Bonn

Lo sviluppo economico della RDT nel rapporto del compagno Willy Stoph
Il saluto del PC cecoslovacco

Dal nostro corrispondente BERLINO, 19.

Problemi dello sviluppo industriale e agricolo e del miglioramento del tenore di vita della popolazione e correzione politica e direzione dell'economia sono stati al centro del rapporto che il compagno Willy Stoph, primo ministro della RDT, ha tenuto stamane al VII Congresso della SED.

La giornata odierna dei lavori è stata particolarmente intensa. Oltre alla relazione di Stoph, i delegati hanno ascoltato i saluti dei compagni Vladimir Gomulka, primo segretario del POUK, Jiri Hendrych, membro del Presidium del Partito comunista cecoslovacco, Max Reimann, primo segretario del Partito comunista tedesco occidentale e numerosi interventi tra i quali quello del ministro della difesa Heinz Hoffmann.

Il compagno Stoph ha iniziato la sua relazione annunciando che subito dopo il congresso sarà presentato alla Camera popolare per la relativa approvazione il piano di prospettiva fino al 1970. Nei confronti del 1965 tale piano prevede un aumento del reddito nazionale del 28,32 per cento.

Per quanto riguarda il tenore di vita Stoph ha dichiarato che l'introduzione della settimana corta e permanente, annunciata da Ulbricht, comporterà una riduzione dell'orario di lavoro di due ore settimanali ed una nuova regolamentazione di talune festività infrasettimanali.

Nei loro saluti Gomulka e Hendrych hanno riaffermato i sentimenti di inalienabili legami che uniscono la Polonia e la Cecoslovacchia alla Repubblica democratica tedesca. Il confine tra i nostri due paesi — ha tra l'altro dichiarato Gomulka — è un confine di pace e di amicizia e i nostri rapporti sono destinati ad approfondirsi sempre più.

Il compagno Stoph ha concluso il suo rapporto con un saluto al popolo e al partito. Ha detto che la RDT è un paese di pace e di amicizia e che i suoi rapporti sono destinati ad approfondirsi sempre più.

aggiunto che il PC è del parere che per il bene dell'unità è necessario occuparsi della preparazione della conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai.

Romolo Caccavale

Leningrado

Chiesti 5 anni per lo studente tedesco spia

LENINGRADO, 19.

Il pubblico ministero ha chiesto oggi cinque anni di reclusione per lo studente tedesco Volkmar Schaftstetter di 25 anni, accusato di aver portato di contrabbando nell'URSS pubblicazioni propagandistiche sovversive antisovietiche sotto forma di microfilm, nascosti nei suoi effetti personali.

L'imputato, che si è dichiarato colpevole, può essere condannato da sei mesi a sette anni di reclusione.

Il parlamento francese ritrova la vitalità

Profondamente mutato il volto dell'Assemblea nazionale — Una maggioranza incerta e fluida

Jakubovski sostituirrebbe Grecko come capo del Patto di Varsavia

MOSCA, 19.

Ha lasciato oggi Mosca per ritorno a Budapest, dopo essersi trattenuto qui per tre giorni in vista non ufficiale, il ministro della Difesa dell'Ungheria, generale di corpo d'armata Z. Lajos. Un comunicato della TASS annuncia che il ministro ungherese ha avuto incontri col maresciallo Grecko che — come è noto — è succeduto a Malinovsky alla testa del dicastero della difesa sovietica.

La breve visita di Lajos a Mosca è stata preceduta nei giorni scorsi da una serie di incontri tra i ministri della difesa dei paesi socialisti. Molto probabilmente nel corso delle conversazioni sono stati affrontati i problemi della sostituzione di Grecko alla testa delle forze armate del Patto di Varsavia. Il provvedimento è necessario perché il maresciallo è stato chiamato ora a un nuovo incarico. A quanto è dato di sapere, il nuovo comandante delle truppe unificate del Patto di Varsavia sarà nominato probabilmente Ivan Jakubovski, promosso maresciallo nei giorni scorsi proprio in occasione della sua nomina a vice primo ministro alla Difesa del governo sovietico. Dopo aver partecipato alla seconda guerra mondiale alla testa prima di un reggimento blindato e poi di una brigata, Jakubovski — che ha 54 anni — è stato fino al gennaio del '65 comandante in capo delle truppe sovietiche in Germania. Ultimamente comandava le truppe della regione di Kiev.

Comizio del campione negro nel Kentucky

Cassius Clay contro la guerra

«Qui a Louisville, mia città natale, siamo privati della nostra libertà. Però ci viene chiesto di dare le nostre vite per la libertà di un popolo che non conosciamo»

WASHINGTON, 19.

A Louisville, nel Kentucky, il campione mondiale dei pesi massimi, Cassius Clay, che alla fine del mese deve andare sotto le armi, ha duramente criticato la guerra in Vietnam. «Qui a Louisville, mia città natale — ha detto — siamo privati della nostra libertà. Però ci viene chiesto di andare in un altro paese dove le nostre vite per la libertà di un popolo che non conosciamo. Dopo il comizio di Cassius Clay, una manifestazione di tutti gli atleti della federazione sportiva di Louisville, si è svolta stasera.



L'ingresso del palazzo del Congresso

Rovento dibattito sulle dichiarazioni del governo

Il parlamento francese ritrova la vitalità

Profondamente mutato il volto dell'Assemblea nazionale — Una maggioranza incerta e fluida

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19.

Il dibattito nell'Assemblea nazionale francese si è svolto in un'atmosfera molto tumultuosa. La Camera ha cambiato volto, non è più un'assemblea di facciata, ed è tornata ad essere un'arena di dibattito. E' un altro clima. Il Parlamento è risorto in Francia, malgrado gli sforzi compiuti da De Gaulle per affossarlo, dal 1958. Di fronte a una maggioranza che riduce il suo peso, la sua carica aggressiva, si leva oggi un'opposizione che conta su 200 deputati, e che funziona, di fronte a un centro fluttuante, da calamita per altre forze che, anche se inserite nella maggioranza, restano piene di riserve. Tutto ciò si avvertiva ieri, e oggi, quasi faticosamente nell'aula del Parlamento.

Il discorso tenuto da Mitterrand, in risposta a Pompidou, ha costituito una vera requisitoria, un attacco a fondo contro il governo e l'atmosfera che l'ha accolto era elettrica. Applausi dell'opposizione, urla dei gollisti, epiteti scottanti da una parte e dall'altra, mentre si levava il rumore assordante delle tavolette dei banchi, sbattute ritmicamente dai deputati. I giornalisti parlamentari non stanno più nella pelle: dopo anni di assestamento, di silenzio, finalmente, nell'assemblea si è ripreso lo scontro, la polemica, il confronto delle idee fra forze avverse. «Voi siete un go-

verno di transizione — ha detto Mitterrand — almeno a giudicare dal funzionamento della vostra maggioranza e dai suoi capi: gollisti, siete un governo in residenza sovversiva. I ministri socialisti Piriacci, Mancini, Tolloy (non sordo quest'ultimo, per personale esperienza, alle cose militari) non potero intervenire in quanto assenti dalla capitale. Perché tanta fretta e tanta segretezza? Perché malgrado Moro, Rumor, Taviani e Andreotti si fossero accordati due giorni prima sulla assoluta necessità di non far discendere formalmente la destituzione del Capo di S.M. dell'Esercito, generale De Lorenzo, dalle risultanze della Commissione di inchiesta sul Sifar e anzi sulla necessità assoluta di separare nettamente le due cose, il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat nella sua qualità di Capo delle Forze Armate, aveva invece tassativamente impegnato il Presidente del Consiglio a procedere alla destituzione del Capo di S.M. dell'Esercito, generale De Lorenzo, e a nominare il generale Viganò e al contraspionaggio rimase Allavena; 3) alla morte di Viganò, Allavena divenne capo del Sifar, e ignorò chi lo sostituì al contraspionaggio; alla nomina di Allavena a Consigliere di Stato promulgato senza avvertire il capo del Sifar è divenuto per la prima volta nella storia del Servizio un alto ufficiale della Marina, l'ammiraglio Henke (si ignora chi dirige il contraspionaggio). E' all'ammiraglio Henke che si deve l'iniziativa della denuncia al ministro Tre-

La stessa scena si è ripetuta oggi con il discorso tenuto da Robert Ballanger, capo del gruppo comunista, che ha accusato la vecchia maggioranza di essere potuta restare al potere perché i brogli, la melà di voti sarebbero stati prigionieri. Per qualche po' non si è sentito più nulla, e Chaban Delmas ha faticato duramente per riportare l'ordine nell'aula.

L'oratore comunista ha accusato in seguito Pompidou di aver voluto impedire il voto alla Camera sul programma governativo presentato, per timore delle conseguenze e tale prudenza testimoniava del declino del gollismo e della sua incertezza numerica nell'Assemblea. Il dibattito sarà chiuso domani pomeriggio, dopo che i 37 oratori iscritti avranno preso la parola, dalla replica del Primo ministro.

Nel Consiglio dei ministri, De Gaulle ha inteso fatto sapere che egli terrà «molto seriamente» la sua tradizionale conferenza stampa il 15 maggio, il lunedì successivo alla Pentecoste, che è considerato in Francia giorno festivo. Ai giornalisti che facevano notare tale incongruenza, il portavoce del governo ha risposto, da buon soldato: «E' la data che mi è stata indicata approssimativamente dal presidente della Repubblica».

Secondo ambienti ben informati, De Gaulle si recherà personalmente alle esequie dell'ex cancelliere Adenauer, la cui morte ha profondamente colpito il vecchio presidente francese.

E' un fatto che nel fascicolo del Sifar dedicato a un'alta

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

SIFAR

Ha poi soggiunto che quasi l'intero parlamento era stato schedato e sottoposto a vigilanza, ma che gli uomini politici più vigili erano proprio i democristiani. Evidentemente una corrente controllava l'Altra, e basta scorrere l'elenco dei nomi dei leaders democristiani avvicendatisi fra il 1959 e il 1960 ai posti di Presidente della Repubblica, di Primo ministro, di ministro degli Interni e di ministro della Difesa, per capire che ciascuno di essi aveva incaricato il capo del Sifar di vigilare i rivali. Quanto al controllo di Saragat la ragione è che Saragat fin da allora si poneva come uno dei candidati più seri alla carica di capo dello Stato, cosa che inquietava evidentemente sia Gronchi che Segni che Fanfani.

Ma, come si ripete, queste ed altre considerazioni dello stesso ordine contenute nell'articolo di Scalfari, un conto è prendere in esame come cose appartenenti a un passato da liquidare e da colpire magari con la destituzione di uno o più generali, un conto è prenderle in esame nei loro riflessi con il loro presente sia a livello degli attuali rapporti di forza politica nella Democrazia cristiana e nel governo di centro-destra, sia al livello della lotta per il potere al vertice delle Forze Armate della Repubblica.

In questo secondo caso, che è senza dubbio quello di preminente valore politico, ciò che per il momento più conta è di esaminare le mosse del governo, le forze politiche del centro-sinistra, la Presidenza della Repubblica e lo Stato Maggiore si sono comportati per giungere alla soluzione consegnata nel comunicato conclusivo della seduta del Consiglio dei ministri di sabato 14 aprile.

Scalfari enumera una serie di fatti clamorosi. Noi siamo in grado di integrarli con altri non meno indicativi. Li riferiamo assieme. La sera del 14 aprile il telegiornale delle ore 23 comunicò che l'indomani si sarebbe riunito il Consiglio dei ministri senza specificare l'oggetto della riunione. I ministri socialisti Piriacci, Mancini, Tolloy (non sordo quest'ultimo, per personale esperienza, alle cose militari) non potero intervenire in quanto assenti dalla capitale.

Perché tanta fretta e tanta segretezza? Perché malgrado Moro, Rumor, Taviani e Andreotti si fossero accordati due giorni prima sulla assoluta necessità di non far discendere formalmente la destituzione del Capo di S.M. dell'Esercito, generale De Lorenzo, dalle risultanze della Commissione di inchiesta sul Sifar e anzi sulla necessità assoluta di separare nettamente le due cose, il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat nella sua qualità di Capo delle Forze Armate, aveva invece tassativamente impegnato il Presidente del Consiglio a procedere alla destituzione del Capo di S.M. dell'Esercito, generale De Lorenzo, e a nominare il generale Viganò e al contraspionaggio rimase Allavena; 3) alla morte di Viganò, Allavena divenne capo del Sifar, e ignorò chi lo sostituì al contraspionaggio; alla nomina di Allavena a Consigliere di Stato promulgato senza avvertire il capo del Sifar è divenuto per la prima volta nella storia del Servizio un alto ufficiale della Marina, l'ammiraglio Henke (si ignora chi dirige il contraspionaggio). E' all'ammiraglio Henke che si deve l'iniziativa della denuncia al ministro Tre-

La stessa scena si è ripetuta oggi con il discorso tenuto da Robert Ballanger, capo del gruppo comunista, che ha accusato la vecchia maggioranza di essere potuta restare al potere perché i brogli, la melà di voti sarebbero stati prigionieri. Per qualche po' non si è sentito più nulla, e Chaban Delmas ha faticato duramente per riportare l'ordine nell'aula.

L'oratore comunista ha accusato in seguito Pompidou di aver voluto impedire il voto alla Camera sul programma governativo presentato, per timore delle conseguenze e tale prudenza testimoniava del declino del gollismo e della sua incertezza numerica nell'Assemblea. Il dibattito sarà chiuso domani pomeriggio, dopo che i 37 oratori iscritti avranno preso la parola, dalla replica del Primo ministro.

Nel Consiglio dei ministri, De Gaulle ha inteso fatto sapere che egli terrà «molto seriamente» la sua tradizionale conferenza stampa il 15 maggio, il lunedì successivo alla Pentecoste, che è considerato in Francia giorno festivo. Ai giornalisti che facevano notare tale incongruenza, il portavoce del governo ha risposto, da buon soldato: «E' la data che mi è stata indicata approssimativamente dal presidente della Repubblica».

Secondo ambienti ben informati, De Gaulle si recherà personalmente alle esequie dell'ex cancelliere Adenauer, la cui morte ha profondamente colpito il vecchio presidente francese.

E' un fatto che nel fascicolo del Sifar dedicato a un'alta

personalità socialdemocratica avrebbe figurato (e si usa il condizionale poiché è attualmente il fascicolo è tra quelli mancanti) una nota informativa su accordi intercorsi sul finire degli anni '50 fra la socialdemocrazia italiana e quella austriaca (ambidue forze di governo) in ordine a delicati problemi internazionali e di partito. Su tale nota informativa qualcuno (il capo dell'Ufficio contraspionaggio?) vergò la frase: «Non fidarsi». Tutto lascia supporre che la Commissione di inchiesta abbia valutato tale frase come indicativa all'alta personalità socialdemocratica in oggetto e non allo anonimo estensore della nota informativa.

Non è facile, ignorando tutti i termini di questo aspetto del problema, arguire il perché dell'ultimatum di Tremelloni e di Saragat a Moro e al Consiglio dei ministri, ma è comprensibile che la realtà dei socialdemocratici all'intera questione abbia tutti i motivi per essere così acuta. Motivi di puro sdegno democratico per le «deviazioni» d'un servizio dello Stato? O motivi che vanno oltre? Nell'uno e nell'altro la richiesta di un'indagine seria e di andare alle origini politiche della questione e di portare pieno chiarimento sul presente e sul futuro delle Forze Armate della Repubblica non potrà essere più elusa.

Scalfari conclude il suo rapporto riferendo che a quei termini non si è mosso a Moro. E se in Parlamento la discussione si allargò?», costui abbia risposto: «Non s'allargherà... non s'allargherà». Il primo tentativo di «non allargamento» lo si può senza dubbio riscontrare nel fatto che la Commissione di inchiesta della Camera che avrebbe dovuto riunirsi oggi per ascoltare una relazione Tremelloni sullo stato delle Forze Armate, è stata precipitosamente rinviata. Tanto più occorre che la discussione «si allarghi». Noi vi ritorneremo al più presto.

Intanto, come si vede, nessuna del cittadino forniamo i 14 punti del Sifar fu il generale De Lorenzo, il capo dell'Ufficio contraspionaggio fu il generale Allavena; 2) quando nel '62 De Lorenzo fu nominato Comandante dell'Arma dei Carabinieri, capo del Sifar divenne il generale Viganò e al contraspionaggio rimase Allavena; 3) alla morte di Viganò, Allavena divenne capo del Sifar, e ignorò chi lo sostituì al contraspionaggio; alla nomina di Allavena a Consigliere di Stato promulgato senza avvertire il capo del Sifar è divenuto per la prima volta nella storia del Servizio un alto ufficiale della Marina, l'ammiraglio Henke (si ignora chi dirige il contraspionaggio). E' all'ammiraglio Henke che si deve l'iniziativa della denuncia al ministro Tre-

La stessa scena si è ripetuta oggi con il discorso tenuto da Robert Ballanger, capo del gruppo comunista, che ha accusato la vecchia maggioranza di essere potuta restare al potere perché i brogli, la melà di voti sarebbero stati prigionieri. Per qualche po' non si è sentito più nulla, e Chaban Delmas ha faticato duramente per riportare l'ordine nell'aula.

L'oratore comunista ha accusato in seguito Pompidou di aver voluto impedire il voto alla Camera sul programma governativo presentato, per timore delle conseguenze e tale prudenza testimoniava del declino del gollismo e della sua incertezza numerica nell'Assemblea. Il dibattito sarà chiuso domani pomeriggio, dopo che i 37 oratori iscritti avranno preso la parola, dalla replica del Primo ministro.

Uno scritto anonimo sul SIFAR

Il senatore Adolfo Albarello (Psiup) ha dichiarato ai giornalisti che venerdì prossimo, durante il dibattito in Senato sulle dimissioni del Capo di S.M. dell'Esercito, generale De Lorenzo, si occuperà anche di uno scritto anonimo a lui pervenuto e principalmente dedicato al generale De Lorenzo, ex Capo di S.M. dell'Esercito. Robusti capo dell'Ufficio Generale e preposto alle commissioni di avanzamento al Ministero della Difesa.

Colombo

La scala mobile venne applicata su tutto intero lo stipendio. Colombo ha detto che il principio è inaccettabile, che il governo si riterrebbe svincolato dall'accordo qualora le condizioni indicate non venissero rispettate.

Parlando dei medici ospedalieri il ministro ha detto che il governo è pronto «ad assumere alcuni oneri», ma ritiene che l'obiettivo essenziale sia il risanamento del deficit delle mutue e degli ospedali. Il ministro si è schierato chiaramente contro una estensione della assistenza sanitaria dicendo che «prima di allargare ulteriormente le forme di assistenza bisogna mettersi in grado di pagare i debiti». L'on. Colombo ha aggiunto che mentre «aumenta la richiesta dell'assistenza ospedaliera occorre ricercare la contribuzione dei interessati per alcune forme più lievi di assistenza, soprattutto nel settore farmaceutico». Quindi se si estende l'assistenza da una parte si deve contrariare dall'altra.

Rivolto ai cancellieri si è chiesto perché le rivendicazioni non vengono avanzate «con il necessario senso di responsabilità».

In conclusione, Colombo ha ripetuto il solito concetto che ogni singolo problema deve essere risolto «ad una visione globale delle possibilità dello Stato e della finanza pubblica, altrimenti vi è il dissesto». Pertanto — ha detto il ministro — questi problemi investono tutti, sia la maggioranza sia l'opposizione.

Colombo naturalmente ha omesso il «piccolo» particolare che il governo presenta ora i dati dell'Approvazione del bilancio a scatola chiusa, senza la variazione di una lira e la maggio-

ranza sancisce questa pretesa col voto. Quindi il Parlamento è chiamato a concedere una somma di visto alle decisioni di Colombo e Carli che stabiliscono essi «la visione globale». Sono le rivendicazioni dei lavoratori che costringono il governo a certi mutamenti ed ecco perché Colombo si è assunto in prima persona il compito di contestare nel dettaglio la motivazione del corso. La replica del ministro del Tesoro agli interventi nel dibattito sul bilancio è stata sciolta da uno scabalo discorso di PIERACCINI, che ha cercato di dimostrare un miglioramento nel funzionamento dell'occupazione. Il ministro BO, dal canto suo, rispondendo al compagno Luigi PI-RASTU — che aveva contestato il ruolo subalterno ai gruppi privati svolto dalle partecipazioni statali — ha detto: «In un'epoca mista non vi è attività che non sia integrativa dell'impresa privata». A Pirastu che aveva criticato la politica di bilancio, PIERACCINI ha detto: «La politica di bilancio è una politica di bilancio, non è una politica di bilancio».

Il ministro PRETI ha fatto una comparsa singolare. Nella replica ha un'ora e mezza, ha minuziosamente analizzato la questione del fenomeno dell'evasione fiscale. Pretti ha rilevato che da parte comunista si è detto che solo 3000 evasori hanno denunciato un reddito superiore ai 10 milioni. Si confondono — ha detto il ministro — le denunce con gli accertamenti. Ma Pretti non ha fornito i dati sugli accertati da lui rilevati che nel 1960 furono accertati 888 redditi superiori ai 30 milioni, cosa che gli è sembrata aderente alla realtà e una delle repliche la notte del 14 aprile. Pretti ha detto che il governo era stato istruito a dare un verdetto formale al voto del Parlamento sul bilancio. La realtà politica finanziaria sfugge al controllo del potere legislativo.

La stessa situazione porta il ministro a dire che il governo deve decidere al governo che non addirittura pretende una riorganizzazione, cadendo delle categorie del cittadino a queste scelte compiute dall'alto.

Il compagno RENDINA ha illustrato un ordine del giorno che sollecita lo stanamento di 32 miliardi (in luogo degli 8 miliardi in bilancio) per il Sarnio e l'Irpinia dove ancora devono essere riparati i danni del terremoto del 1962. Rendina ha parlato della irrisolta degli stanziamenti, dinanzi ai 200 miliardi che la stessa amministrazione del LL.PP. ha calcolato necessari per far fronte ad una serie di spese, per la pensione ai combattenti, gli ospedali, le fi-nanze degli enti locali.

Vietnam

stato annunciato oggi, il cacciatorepediere «Hobart» par-teciperà ai bombardamenti delle cavi del nord e una squadriglia di Canberra australiani si è trasferita dalla Malaysia nel Vietnam del Sud per partecipare ai bombardamenti.

Il fantoccio Cao Ky ha intanto annunciato una «amnistia» per tutti coloro che diserteranno dalle file del LL.PP. e addurranno motivi di responsabilità per i suoi dirigenti che si uniranno ai collaborazionisti. Per quanto grottesca, l'iniziativa è stata presa solo dopo ripetute pressioni americane, che avevano preannunciato già alla conferenza di Guam. Finora tutti i governi fantoccio succeduti a Saigon avevano fatto analoghe «offerte», cadute sempre nel vuoto.

Probabilmente per coprire i preparativi di invasione della «zona della zona smilitarizzata» (e forse) del Vietnam del Nord, i governi di Washington e di Saigon hanno deciso di stanare i propri collaborazionisti per i suoi dirigenti che si uniranno ai collaborazionisti. Per quanto grottesca, l'iniziativa è stata presa solo dopo ripetute pressioni americane, che avevano preannunciato già alla conferenza di Guam. Finora tutti i governi fantoccio succeduti a Saigon avevano fatto analoghe «offerte», cadute sempre nel vuoto.

L'ambasciatore della RDV a Pechino ricevuto da Mao Tse-tun

Lin Piao e Ciu En-lai

PECHINO, 20. Il presidente del PC cinese Mao Tse-tun, il primo ministro Ciu En-lai e il ministro della Difesa Lin Piao hanno oggi ricevuto l'ambasciatore della Repubblica democratica del Vietnam a Pechino. L'annuncio dell'arrivo è stato dato da Radio Pechino.

Il presidente del PC cinese Mao Tse-tun, il primo ministro Ciu En-lai e il ministro della Difesa Lin Piao hanno oggi ricevuto l'ambasciatore della Repubblica democratica del Vietnam a Pechino. L'annuncio dell'arrivo è stato dato da Radio Pechino.

Nella provincia etnea

I giovani contro i bombardamenti USA

Fervono i preparativi per la giornata di protesta promossa dall'Unione goliardica catanese



CATANIA, 19. Il movimento di condanna contro i bombardamenti americani e la sporcizia nel Vietnam ogni giorno si estende nella provincia etnea. Dopo l'imponente carovana automobilistica della pace che si è svolta l'altro giorno su un percorso di centocinquanta chilometri, alla quale hanno preso parte centinaia di cittadini, si susseguono in tutti i centri della provincia catanese numerose iniziative. Molto interesse sta ottenendo la giornata di assemblee e di manifestazioni promossa dall'Unione goliardica catanese, che si ricollega all'iniziativa dei giovani dell'altra America.

Nelle foto: due significativi aspetti della carovana automobilistica della pace.

Sassari

CHIESTO DAI SINDACATI UN INTERVENTO URGENTE PER I LAVORATORI DEGLI APPALTI

L'assurdo atteggiamento dell'Enel — La lotta sarà ripresa se il ministero del lavoro non interverrà immediatamente

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 19. In merito alla vertenza che interessa gli operai delle aziende appaltatrici dell'ENEL (Gattermaier, Arde, INCOS, IN.CO.SA.), la Segreteria della CGIL e della UIL hanno sollecitato un intervento deciso ed urgente del Ministero del Lavoro per imporre il rispetto della legge e dei diritti dei lavoratori. La lotta dura ormai da mesi. I padroni e l'ENEL, pur di stroncare la resistenza dei lavoratori, stanno utilizzando tutti i mezzi: il ricatto del licenziamento in massa, della multa e delle trattative sulla busta paga. Ma i lavoratori non cedono: hanno occupato i cantieri dell'IN.CO.SA., imponendo il ritiro dei licenziamenti; riprenderanno l'azione di sciopero se l'intervento del ministero non imporrà l'immediata soluzione della vertenza.

Nella loro lettera al Ministro Bosco la CGIL e la UIL lamentano che il Ministero alcuni mesi orsono, ha evocato a sé una pratica iniziata dall'Ispettorato del Lavoro, riguardante circa 150 lavoratori, i quali pur eseguendo lavori contemplati dall'art. 3 della legge 20-10-1960 n. 1369, vengono retribuiti con il salario previsto dal CCNL del settore edile ed affini, senza una sollecita definizione.

La lettera afferma inoltre che i lavoratori, fino al 31 dicembre 1966 dovevano del trattamento ENEL e che, con una decisione unilaterale e alquanto burocratica, i dirigenti compartimentali dell'ENEL della Sardegna, con la complicità

delle imprese interessate (Gattermaier, Incosa, Arde), pur continuando ad esplicitare le stesse mansioni, e lavorare nel medesimo cantiere dei mesi precedenti, hanno deciso di decurtare di oltre il 50 per cento il salario dei lavoratori degli appalti mediante l'applicazione (con alcune violazioni anche di questo) del CCNL degli addetti al settore dell'edilizia.

Tale decisione ha comportato non soltanto la riduzione del salario, ma la perdita di importanti istituti normativi, quali il premio di produzione, la mensilità, l'indennità di trasferta ecc., per cui i suddetti lavoratori e le rispettive famiglie allo stato attuale vivono in una situazione di grave disagio economico.

Tale disagio, continuano i Sindacati, è aggravato dal fatto che i lavoratori si svolgono in centri della provincia distanti anche 120 Km. dalla abituale residenza dei lavoratori, i quali debbono sostenere con il salario, che per la stragrande maggioranza non supera le 2000 lire al giorno, il pernottamento e il soggiorno.

Che si tratti di lavoro di esercizio è stato provato da accertamenti effettuati dallo Ispettorato del Lavoro e da dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti delle stesse imprese interessate, in possesso del Ministero (divisione rapporti di lavoro), da ella rappresentata.

Inoltre lo stesso Prefetto della Provincia ha relazione, sempre al Ministero del Lavoro, sulla giustizia della rivendicazione dei lavoratori degli appalti della Provincia di Sassari.

I lavori suddetti sono tutti contemplati, sotto la voce « rifacimento », nell'allegato al decreto 18-12-1963 (si tratta di nuove linee o rifacimento in centri urbani per la pubblica illuminazione), cioè quei lavori richiamati anche dalla circolare esplicita del 29-7-1966, inviata dalla direzione centrale dell'ENEL ai compartimenti, relativa al diritto dei lavoratori, che eseguono lavori di esercizio, a percepire il trattamento ENEL. La lettera così si conclude: « I lavoratori interessati e francamente, le scritture Organizzazioni Sindacali, non comprendono come dirigenti di un Ente pubblico, possano, senza alcuna giustificazione, violare una precisa norma di legge e un accordo che loro stessi hanno firmato, senza che nessuno glielo vietasse ».

Pur avendo fiducia nell'on. Ministro del Lavoro, la lungaggine della soluzione del suddetto problema da parte del Ministero da ella rappresentata, costringe, seriamente, a preoccupare i lavoratori i quali pensano che l'ENEL, possa ancora induribilmente togliere un loro sacrosanto diritto. Pertanto stante la gravità della situazione economica dei suddetti lavoratori, determinata da una decisione illegale, confidando che la IV. voglia con sollecitudine intervenire perché l'ENEL rispetti la legge 20-10-1960 n. 1369, e l'accordo 18-12-1963.

Certo è che, se l'intervento del Ministero e della Regione

(anch'essa interessata della vertenza dei sindacati), non fosse efficace come i lavoratori chiedono, la lotta riprenderà con più decisione e asprezza che in passato.

Salvatore Lorelli

Dibattito sulla scuola

BARI, 19. « Riforma della scuola e programmazione »: questo è il tema della conferenza-dibattito che si terrà venerdì 21 aprile alle ore 19 nella sala consiliare del Comune di Bari.

Parlerà il compagno on. Renato Sciolti, membro della settima commissione pubblica Istruzione della Camera.

La conferenza-dibattito è in della dal circolo meridionale di cultura.

Bari: dal presidente del Comitato pugliese per la programmazione

Respinti gli inviti degli operatori economici del Nord

Politica di rapina verso il Meridione — Dibattiti a senso unico — Si chiede solo di appoggiare un certo tipo di politica

Dal nostro corrispondente

BARI, 19. « Sotto i migliori auspici l'incontro Puglia-Lombardia », scrive il quotidiano governativo locale annunziando per l'ennesima volta l'incontro tra esponenti economici e studiosi lombardi e pugliesi che si svolge giovedì 20 alla Fiera di Milano. Il modo come è stato organizzato questo incontro dimostra quale considerazione si ha in certi ambienti finanziari ed economici lombardi per il Mezzogiorno, per la Puglia e per gli organismi della nostra regione.

Vale la pena ricordare che un primo incontro tra esponenti del mondo economico delle due regioni si ebbe l'anno scorso a Bari nell'ambito delle manifestazioni della Fiera del Levante. In quella occasione il dottor Bassetti, presidente del Comitato lombardo per la programmazione ed il presidente della Camera di Commercio di Milano Feroldi vennero a dirsi a chiare lettere che compito della Puglia deve essere quello di fornire di manodopera per il Nord, manodopera però — ci tennero a precisare — che non deve giungere più nel Nord come giungeva prima, cioè non qualificata.

Detto questo i due esponenti lombardi aggiunsero che per quanto riguarda lo sviluppo industriale, in Puglia bisogna stare attenti a non creare « doppiopoli » per non mettere in difficoltà lo sviluppo del Nord, ma che al massimo nella Puglia si doveva continuare a produrre prodotti semilavorati che avrebbero poi pensato loro in Lombardia a rifinire.

Il discorso si completò con l'invito agli esponenti economici pugliesi ad appoggiare la idrovia Milano-Adriatico e la politica dei trasferimenti, che a loro avviso, sarebbe indispensabile per lo stesso sviluppo del Mezzogiorno e della Puglia. Questo discorso veniva fatto in una regione come quella pugliese in cui si persegue da parte dei gruppi monopolistici del Nord la politica di rapina dei prodotti dell'agricoltura e di drenaggio di tutte le risorse.

Un discorso che suscitò qualche reazione da parte anche del prof. Compagna e degli interlocutori pugliesi; anche se ora abbia avuto modo di constatare che di quella reazione, sia pure sommersa, si è persa ogni traccia quando in sede di Comitato pugliese per la programmazione si è discusso dei problemi dell'industria, dell'agricoltura e dell'assetto territoriale della Puglia.

Fatto quel bel discorso la delegazione lombarda riprese il treno per Milano e a distanza di pochi mesi ha organizzato un altro incontro con la Puglia sui problemi dei trasporti. Con un modo di procedere che si qualifica da solo i rappresentanti economici lombardi, a cominciare dal dottor Bassetti, hanno deciso di invitare a Milano una serie di persone a loro piaciute, naturalmente guardandosi bene dall'includere, fra queste, rappresentanti dei lavoratori pugliesi. Ma non

per la programmazione. La decisione del presidente del comitato pugliese di non partecipare a questo incontro Lombardia-Puglia è stata approvata all'unanimità del Comitato.

Se anche questo fa parte dei « buoni auspici » con cui il quotidiano governativo locale (che insieme al Corriere milanese è patrocinatore dell'incontro di giovedì), è cosa che riguarda questo giornale.

Il Comitato per la programmazione ha detto unanimemente a questo modo di procedere e di considerare la Puglia da parte dei grossi esponenti economici lombardi.

i. p.

S. Giovanni in Fiore

Sciopero di 24 ore per chiedere la piena occupazione

COSENZA, 19. A San Giovanni in Fiore, il grosso e importante centro dell'Altipiano della Sila, migliaia di lavoratori di tutte le categorie domani scenderanno in uno sciopero generale di 24 ore, proclamato dalla CGIL, per rivendicare il lavoro immediato a tutti i disoccupati, l'arresto della emigrazione e la rinascita economica, sociale e civile di tutta la Calabria.

In mattinata ci sarà inoltre una manifestazione popolare di protesta, che si preannuncia fin da ora forte e combattiva, alla quale parteciperanno anche lavoratori dei centri più vicini.

Lo sciopero e la manifestazione di domani scaturiscono dalla tremenda situazione in cui versa l'economia di San Giovanni in Fiore, un paese, è il caso di dirlo, abbandonato. Per avere un quadro sufficiente della drammatica realtà esistente oggi a San Giovanni

in Fiore, bastano soltanto due cifre: i disoccupati sono 4 mila, gli emigrati 7 mila; il tasso su una popolazione che non supera le 20.000 anime. In sostanza, oltre il 50 per cento della popolazione complessiva di San Giovanni in Fiore, la parte più sana e più valida, o quasi permanentemente senza un lavoro, oppure si trova dispersa per i più remoti angoli della terra.

Da questa inutilizzazione forzata o dispersione di imponenti energie umane, deriva ovviamente una condizione di povertà generale tra le più precarie. Per fortuna, però, oggi i segni di qualche cambiamento, almeno nella mentalità di una parte della classe dirigente, incominciano a delinearsi. La CGIL non è più l'unica forza sindacale ad avere piena coscienza e a battersi per la soluzione dei gravi problemi di San Giovanni in Fiore. Anche la CISL, dimostra di voler operare in tale direzione.

Sassari

Eletti i dirigenti del Comitato cittadino del PCI

SASSARI, 19. Si è tenuta la riunione del Comitato cittadino del PCI di Sassari, eletto nella conferenza cittadina di organizzazione, svoltasi sabato 8 e domenica 9 aprile. Del Comitato cittadino eletto dalla conferenza fanno parte: Salvatore Lorelli, Bruno Casu, Eleonora Masia, Giuseppe Pillitu, Dario Usala. Segretario responsabile è stato eletto Salvatore Lorelli.

La conferenza cittadina del PCI ha segnato un momento molto importante per un forte rilancio dell'iniziativa politica dei comunisti sassaresi e per il rafforzamento delle strutture organizzative del Partito.

Nostro servizio

CALTANISSETTA, 19. Santa Petronilla, un grosso quartiere di Caltanissetta con oltre 300 famiglie, sorto più di 5 anni orsono con la costruzione di case dell'Ente ESCAL (Ente Siciliano Case ai Lavoratori) è senza fognature e lo scarico avviene nei cosiddetti pozzi neri, quanto mai nocivi per la salute in particolare dei bambini di tenera età che da mane a sera giocano incoscienti tra la melma, il sudiciume, il puzzo insopportabile. Tutto ciò è veicolo di epidemie, di infezioni, di tifo.

Nei quartieri non vi sono strade transitabili, tutto è lasciato allo stato di abbandono quasi a sottolineare l'incuria dell'amministrazione comunale democristiana, il disinteresse che la anima nei confronti della popolazione. Questo è il dramma che vivono le 300 famiglie di Santa Petronilla e con esse altre migliaia di cittadini nisseni costretti a vivere in case malsane, in veri e propri tuguri, ammassati spesso in una unica stanza che serve a tutti i servizi della famiglia come accade ad esempio nel quartiere Praxividenza.

Per alleviare questo dramma l'Amministrazione democristiana non muove un dito, anzi ha permesso la costruzione di piazzali, contro le norme dei piani di costruzione edilizia tra l'altro, con appartamenti eleganti dove i figli raggiungono cifre esorbitanti e costituiscono un sogno per le migliaia di lavoratori di disoccupazione.

Abbiamo parlato con decine di famiglie che vivono in uno stato simile.

Siamo entrati in molte delle case malsane, umide, antipatiche, abitate dalle 3.000 famiglie che hanno fatto domanda ormai da molto tempo per avere una casa ma che ancora non hanno avuto nessuna risposta. E non mancano casi che hanno richiamato l'attenzione degli amministratori di Caltanissetta e polarizzato l'interesse dell'opinione pubblica: nell'ottobre del 1961, 70 famiglie occuparono le abitazioni vuote dell'Ente ESCAL di Santa Petronilla.

Oggi non è possibile fare nemmeno questo — ci ha detto una donna sui 40 anni — poi che non vi sono più case vuote. Nessuno pensa a costruirle, siamo dimenticati come le bestie e chi comanda si ricorda di noi solo al momento delle elezioni per chiedere il voto. E' una realtà arida, amara, ma è realtà. Il Comune, gli amministratori che hanno guidato le sorti della città in tutti questi anni interverranno solo nei momenti d'emergenza.

La frana verificata in questi giorni in via Vespi Siciliani ha rimesso a fuoco questa drammatica realtà: le famiglie che hanno dovuto evacuare dalle abitazioni « pericolose » hanno dovuto trovare alloggio in posti occasionali e d'emergenza. Il Comune interviene, gli Enti regionali interverranno, si faccia qualcosa per risolvere le condizioni invidiabili di questa gente.

Stelvio Antonini

NELLA FOTO: i bambini di Santa Petronilla si rincorrono tra la melma e il sudiciume dei pozzi neri.

Denunciato il sindaco: ha negato il riposo ai netturbini

CATANZARO, 19. Il sindaco di Catanzaro è stato denunciato alla Procura della Repubblica dal segretario della Camera del Lavoro, Vincenzo De Virgilio. L'accusa è di aver negato ai netturbini il riposo settimanale, così come è stabilito per legge.

Carbonia

Si è dimessa al completo la Giunta

Il fallimento del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. La Giunta comunale di Carbonia si è dimessa al completo. Dopo le dimissioni dei due assessori sardisti, che hanno accusato la DC di non tener fede agli impegni assunti, mentre anche i socialisti sono stati ritenuti responsabili della mancata attuazione del programma, tutti gli altri assessori si sono dimessi dall'incarico.

Ultimi ad andarsene sono stati, ieri sera, i democristiani. Ora, l'amministrazione della città sarda è senza governo: rimane in carica, per gli affari ordinari, soltanto il sindaco socialista Aldo Lai.

La DC e il PSU stanno tentando di arginare la falla e già parlano, nei comunicati, di « una azione per riorganizzare la coalizione di centro-sinistra ». Ma la redazione della formula

è ritenuta difficile dal più. Soprattutto perché a Carbonia esistono le possibilità per costituire una maggioranza larghissima comprendente tutte le forze autonomistiche, compreso il partito comunista.

Senza il PCI e il PSU non è possibile andare avanti. Per Carbonia occorre, infatti, una svolta politica che rompa con le discriminazioni ed il centro-sinistra ed affermi la validità di quello schieramento di unità autonomistica che, già in atto a livello di base, ha conseguito i primi successi nella lotta per la rinascita e l'industrializzazione del Sulcis.

Un'altra Giunta di centro-sinistra è caduta oggi. Si tratta della Giunta di Ussana, in carica soltanto da alcuni mesi. Il sindaco e gli assessori hanno presentato le dimissioni al Consiglio comunale.

Il PCI ha presentato per primo proprie liste in altre due circoscrizioni: a Ragusa e a Caltanissetta. A Ragusa il partito parteciperà ancora una volta alle elezioni con due distinte liste, per la migliore utilizzazione dei resti. La lista presentata ieri è quella che reca come simbolo ormai tradizionale la spiga di grano sormontata dalla dicitura « PCI zona Ippari ».

Nel prossimo giorno verrà depositata anche l'altra lista, con il simbolo del PCI, e di cui sarà capofila il compagno Feliciano Rossini.

Ed ecco la composizione delle due liste.

RAGUSA (Ippari)

- 1) CAGNES GIACOMO, ex sindaco di Comiso;
- 2) CARUANO GIUSEPPE, insegnante;
- 3) GAFARU VITO, impiegato;
- 4) MANDARA ALFREDO, professore;
- 5) TRINGALI GIUSEPPE, ufficiale postale.

CALTANISSETTA

- 1) COLAJANNI POMPEO, vice presidente uscente del Parlamento regionale;
- 2) AMATO MICHELE, presidente Unione prov. artigiani;
- 3) CARFI EMANUELE, segretario della Federazione;
- 4) FERRERI ROBERTO, farmacista;
- 5) PANTALEONE MICHELE, vice presidente Lega regionale cooperative, Movimento Socialista Autonomo;
- 6) VALENZA GIOVANNI, insegnante; sindaco di Sommatino.

Catanzaro

Le proposte del PCI per l'istituzione dell'Università

Il dibattito organizzato dai comunisti — In Calabria un centro moderno di cultura

Nostro servizio

CATANZARO, 19. Ha avuto luogo, ieri sera, nel ridotto del Teatro Comunale — relatore il compagno Renato Sciolti, della Commissione I. della Camera — l'annunciato dibattito sulla istituzione di una università calabrese.

Aveva brevemente introdotto il vice segretario della Federazione Calabria, il compagno Francesco Polito, che ha sottolineato, organizzando questo dibattito — ha detto Polito — intendendo sottrarre al problema dell'università calabrese dalle antiche di una polemica che altro non è che speculazione elettorale.

Subito dopo, il compagno Sciolti ha affermato che quello della scuola, a tutti i livelli, è uno dei problemi di fondo per il Mezzogiorno d'Italia. C'è, d'altra parte — ha proseguito Sciolti — nella regione meridionale, un costante aumento della domanda di beni culturali.

Per rimanere al livello della istituzione universitaria, nel Sud vi è una situazione addirittura pietorica.

Napoli e Bari, infatti, non sono più sufficienti ad accogliere l'aumentato numero di studenti che frequentano l'università, e il riconoscimento di quella di Lecce non modifica di molto la situazione, data la particolare ubicazione geografica della città pugliese.

E' necessaria, quindi, la istituzione di altri centri universitari. Ma l'università, in una regione non può nascere legata dal contesto economico e sociale, e non sarà neanche una buona università fino a quando il problema più generale della istruzione a tutti i livelli non sarà concretamente risolto.

Per rimanere al livello della istituzione universitaria, nel Sud vi è una situazione addirittura pietorica.

La stessa proposta riteniamo sia tuttora valida, anche se siamo disposti — ha concluso Sciolti — ad affrontare nuovamente il problema per dare ad esso una soluzione unitaria. Se i calabresi vogliono effettivamente l'università, come è indubbio, questa è la via.

La posizione assunta dal compagno Sciolti non è stata sostanzialmente intaccata nel dibattito che è seguito. Fra gli interventi, da registrare uno scontro polemico fra il compagno Olivo del PSU e il rappresentante dei giovani dc, Tassone. Olivo, in particolare, ha accusato la DC di volere l'università spazzata per acccontentare più notabili possibili.

Sono intervenuti anche i compagni Masciari, Santolico, Iuliano.

Franco Martelli

Catania

Arrestato assistente del Genio Civile

E' accusato di interesse privato — Il progetto di una sopraelevazione abusiva

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 19. Viva impressione e grande scalpore hanno destato nella cittadinanza di Enna l'improvviso arresto dell'ing. Francesco Sacco, un professionista palermitano di 44 anni, che da qualche tempo prestava servizio presso il Genio Civile del luogo in qualità di assistente. Il funzionario è stato tratto in arresto, ed imputato, a carico dell'ingegner Sacco, il quale (a quanto afferma la notizia) era stato incaricato di redigere un progetto di sopraelevazione che egli stesso aveva redatto, facendolo firmare da un altro tecnico, libero professionista. Al Sacco viene inoltre contestato di avere, in seguito, approfittando della sua posizione, predisposto un provvedimento di integrale approvazione del detto progetto da parte del Genio Civile: tale approvazione non venne poi concessa in quanto l'ingegnere capo da cui il Sacco dipendeva, ritenendo illegittima la proposta sopraelevazione, impose la parziale modifica del provvedimento originario.

La licenza in questione non avrebbe potuto essere concessa per otto piani (vale a dire fino all'altezza di circa 25 metri), ma avrebbe dovuto essere limitata da un massimo di 20 metri; da qui l'incriminazione per costruzione abusiva a carico del pretore del carcere.

Nel corso delle indagini, il magistrato ha ritenuto di poter configurare il reato di interesse privato in atti di ufficio (previsto dall'art. 234 del codice penale) funzionario del Genio Civile, la pratica relativa ad un progetto di sopraelevazione che egli stesso aveva redatto, facendolo firmare da un altro tecnico, libero professionista. Al Sacco viene inoltre contestato di avere, in seguito, approfittando della sua posizione, predisposto un provvedimento di integrale approvazione del detto progetto da parte del Genio Civile: tale approvazione non venne poi concessa in quanto l'ingegnere capo da cui il Sacco dipendeva, ritenendo illegittima la proposta sopraelevazione, impose la parziale modifica del provvedimento originario.

s. d. p.

Ancona

L'intreccio e il dosaggio di cariche dietro le dimissioni del sindaco

La situazione si è fatta particolarmente critica per le nomine degli enti di sviluppo in agricoltura — Polemiche e attacchi fra i partiti del centro-sinistra

Ancona

Una città alla deriva

La coalizione di centro sinistra è entrata definitivamente in crisi nel capoluogo delle Marche. Le dimissioni del sindaco Salimoni rappresentano l'epilogo di un travagliato periodo di governo cittadino. L'avvenimento non è giunto inteso: il collasso è subentrato dopo una lunga paralisi progressiva che dalla giunta comunale si era estesa a tutta la vita democratica della città.

I comunisti avevano visto giusto fin dall'insediamento della coalizione di centro sinistra. Avevano detto, e ripetuto più volte successivamente, che non poteva avere vita lunga e soprattutto essere efficiente una amministrazione fondata su una alleanza di forze politiche eterogenee tra di loro, senza un organico e preciso programma, minata da reciproche diffidenze.

Fin dall'inizio si era detto che veniva presentata alla cittadinanza una botte, certamente ben decorata, ma senza si sapesse che qualità di vino vi sarebbe stato versato.

Fresto, però, ci si è accorti che ogni componente del centro sinistra tentava, con sgambetti e gomitate reciproche, di versarsi il vino della propria riserva, col risultato di propinare ai cittadini una indecorosa «cibica».

Un'ora di metafora, a due anni dall'uscita dell'edizione Salimoni del centro sinistra, ci si trova di fronte ad una città completamente alla deriva. Un comune piattamente «omogeneizzato» al centro sinistra nazionale, oberato di debiti ed incapace di affrontare e risolvere i grossi e anche minuti problemi della città: un ospedale con un anno di decisioni illegittime, un caos urbanistico ed edilizio gravissimo, una spaventosa disastrosa situazione disastrosa di vita democratica. Se qualche problema è stato a malapena abbozzato, come ad esempio quello del trasferimento a Falconara della azienda della pasta, lo è stato dietro una finta collezione dei comunisti.

Di questa città alla deriva il primo responsabile è il partito della Democrazia Cristiana leso a mantenere ed ampliare nella città e nella provincia il proprio monopolio del potere e a non consentire alcuna deroga alle proprie imposizioni conservatrici. Ciò non significa che socialisti e repubblicani non portino le loro responsabilità.

Primi, infatti, si erano illusi (e lo sono tutt'ora in gran parte) che bastasse avere sotto mano il più gran numero di bottoni da pigiare per cambiare le cose. E di fronte alle resistenze della DC, anziché una aperta e coraggiosa denuncia delle inadempienze dei ricatti e delle azioni frenanti, hanno ripiegato, nel timore che la denuncia facesse saltare in aria tutto il centro sinistra, su una linea di sostanziale arrendevolezza alle poltrone, fatta di ricatti, di accozze e di mercanteggiamenti.

I repubblicani, ed in particolare l'ing. Salimoni, hanno creduto di guadagnare da una amicizia con la DC, annacquando progressivamente le loro posizioni anziate.

Ma a parte le responsabilità, si pone oggi con urgenza e drammaticità il compito di dare ad Ancona una amministrazione seria, efficiente, in grado di operare. Franchemente una ricucitura del centro sinistra non potrebbe né appagare né creare una situazione di immobilismo, di paralisi e di confusione. Tutto sommato si giungerebbe ad un farsesco gioro, irriverente per i cittadini e più che deleterio per il prestigio degli attori.

Quel che appare chiaro è che una città come Ancona non può essere più governata discriminando i comunisti.

L'esperienza fornisce utili insegnamenti a tutti. Il buon senso, se non altro, impone la esigenza di una nuova maggioranza. Non più basata su tutto o sul generico, sul politicamente e sull'equivo, ma ancorata ad un preciso programma avanzato e democratico. Ma questa maggioranza non può sorreggersi senza i comunisti, e senza i comunisti, rappresentati o no, rappresentano un terzo dei cittadini.

Nino Cavatassi

ANCONA, 19.

Le dimissioni del vice segretario nazionale del PRI, ingegnere Claudio Salimoni dalla carica di sindaco di Ancona, hanno clamorosamente rilanciato una delle numerose grane che tormentano la coalizione di centro-sinistra: la ripartizione delle presidenze negli enti di sviluppo in agricoltura. Potrebbe stupire che una faccenda del genere sia finita per esplodere sotto i piedi di una giunta comunale. Ma l'intreccio e il dosaggio di cariche e rappresentanze nella coalizione di centro sinistra si sono fatti così complessi che addirittura — come è avvenuto nel nostro caso — la presidenza dell'Ente marchiata dalla sinistra si è vista, di volta in volta, passare dall'analogo ente della Campania a quella dell'Ente Delta Padano, non solo il Comune di Ancona, ma addirittura l'intera area urbanistica della città e perfino gli enti provinciali del turismo!

Ma sintetizziamo i fatti poiché da essi risulta più che da qualsiasi commento una dura condanna morale, oltre che politica, verso la coalizione governativa. Nelle Marche l'Ente di sviluppo agricolo doveva entrare in funzione da oltre un anno. Non ha mai operato — e siamo nella regione più mezzadrina d'Italia — e la causa gli è da attribuirsi alla causa gli scontri nel centro sinistra per accaparrarsene la presidenza. Poi avvenne un primo accordo: la presidenza doveva andare al PRI poiché il PSU aveva ottenuto la presidenza dell'Ente Delta Padano e la DC fra le tante cose, anche la presidenza del Comitato di sviluppo per la programmazione.

Dopo alterne vicende — che hanno paralizzato per mesi i maggiori enti locali marchigiani — il PRI sembrava fosse riuscito a far modificare in suo favore l'accordo: ad un socialista l'Ente agricolo per le Marche, al PRI quello per la Campania oltre che la presidenza dell'EPT di Macerata.

La DC marchiata nella vertenza è stata sempre sull'attenti: da una parte con vedremo per farsi pagare con la stessa moneta in posti la «concessione» sulla presidenza dell'Ente, dall'altra per imporre una svirglizzazione di ogni carica amministrativa dello stesso ente agricolo.

L'altra sera, al Consiglio comunale di Ancona, si dovevano discutere alcune importanti questioni urbanistiche. Le amministrazioni comunali di centro sinistra hanno permesso guasti enormi nel tessuto urbanistico della città. Ciò con deroghe e violazioni prima al piano di ricostruzione e poi al piano regolatore.

La situazione di caos è giunta al punto che il Provveditorato alle Opere Pubbliche ha bloccato le licenze edilizie rilasciate dal Comune. Moltissimi cittadini colti dal panico, hanno tentato di sfuggire al caos urbanistico ed edilizio spaventoso, con una denuncia di denuncia di denuncia.

Intanto sulla questione in Giunta da mesi non si è mosso, nonostante la responsabilità — divampavano le polemiche e reciproci attacchi. Più volte la coalizione è stata sull'orlo della spaccatura. Solo poco prima della fine del mese di aprile, con un accordo di ultima ora, si è giunti ad un accordo in extremis, ma sulla base più debole e fragile, nonché più precaria, di quanto non si fosse mai visto.

Il PSU in una convulsa riunione di Giunta avvenuta nel corso di una breve sospensione della seduta del Consiglio comunale, ha tentato di sfuggire al caos urbanistico ed edilizio spaventoso, con una denuncia di denuncia di denuncia.

Chi aveva impedito la nomina del socialista avvocato Casaccia alla presidenza dell'Ente, era proprio il PSDI, che aveva fatto il suo ingresso nella giunta di centro sinistra.

La DC evidentemente non aveva ottenuto piena soddisfazione e sufficienti garanzie per queste pretese. Allora ha posto il veto.

Nella mattinata di oggi si è espresso che anche il secondo rappresentante del PRI nella giunta di centro sinistra — precisamente l'assessore alla sanità Montani — ha rassegnato le dimissioni. L'ing. Claudio Salimoni ha concesso un'intervista dichiarando che la pratica del centro sinistra, Salimoni ha anche detto che con uno dei tanti facili compromessi un semplice rinvio di qualche giorno del Consiglio comunale o qualsiasi altro espediente del genere — era possibile evitare la crisi dell'Amministrazione comunale.

La situazione si era fatta insostenibile, ha dichiarato il segretario provinciale del PRI, dott. Burattini.

Intanto non si esclude che la rottura al Comune di Ancona possa avere serie ripercussioni anche sulle altre Giunte di centro sinistra della provincia.

Per quanto riguarda PSU e DC, nel loro atteggiamento non è dato cogliere altro che sterili e dogmatici. Per quanto riguarda i comunisti, non è dato cogliere altro che sterili e dogmatici. Per quanto riguarda i comunisti, non è dato cogliere altro che sterili e dogmatici.

Walter Montanari

Grossa frana a Montelparo

ASCOLI PICENO, 19.

Il paese di Montelparo, situato ad una quota di circa 600 sul livello del mare, è seriamente interessato da un notevole movimento franoso che investe oltre 12.000 mq. di terreno.

Lo spessore della frana è calcolato in 57 metri di profondità, con un volume di terra in movimento (calcolato dal Genio Civile di Ascoli Piceno) di oltre 40 mila mc. Sul posto si sono recati il prefetto di Ascoli Piceno e il provveditore alle opere pubbliche ing. Rendola, per rendersi conto della gravità e del pericolo per il piccolo paese dei monti Sibillini. Sembra che il fenomeno sia dovuto ad una infiltrazione di acqua nel sottosuolo.

La «frana», i cui evidenti segni già si notano all'ingresso del paese, attraverso tutto il centro abitato e interessa principalmente le zone di piazza Cavour, via Valle e via Santa Maria. Alcuni edifici hanno subito danni, a detta dei tecnici, irreparabili.

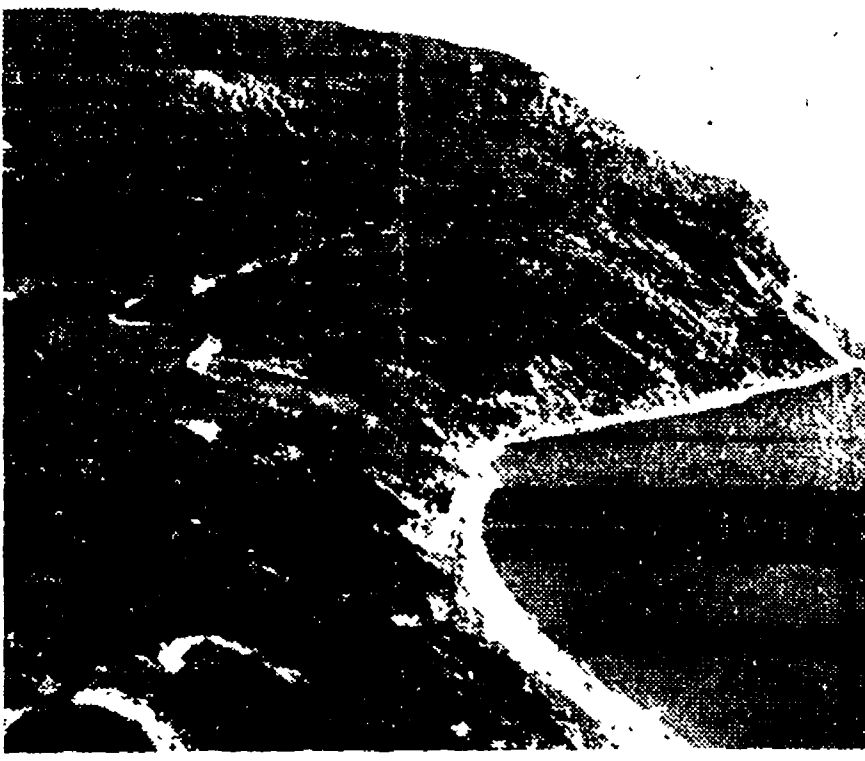
La gravità del fenomeno è data soprattutto dal fatto che Montelparo è «scivola» lentamente da oltre due secoli e mezzo.

Infatti i primi sintomi si verificarono nel lontano 1703. Allora il Consiglio comunale decise di nominare protettore il Santo Beato Antonio di Amandola affinché preservasse il Comune dalle frane.

Al di fuori di questo niente altro è stato fatto.

Ora l'impellenza di lavori di consolidamento — o quanto meno del trasferimento degli 2500 persone che vi abitano — si rende evidente.

Sulla gravità del movimento franoso il geologo Sergio Iorio assistente universitario ha detto: «manifestazioni franose di simile origine sono significative perché confermano con straordinaria evidenza di fatti la influenza della teoria delle infiltrazioni dell'acqua sulle condizioni dell'equilibrio del terreno. E' questo, un fattore sempre determinante ma talvolta sottovalutato specie nei casi in cui i rapporti fra causa ed effetto non siano apparentemente chiari».



umbria

Bastia: da parte della GPA

Finalmente approvate le delibere per i terreni

Saranno destinati, secondo il P.R. alla costruzione di abitazioni del tipo economico popolare

Terni

Incontro fra i sindacati per la lotta alle Acciaierie

Le preoccupazioni per il futuro del complesso

TERNI, 19.

Le organizzazioni sindacali della CGIL, UIL e CISL si incontreranno nelle prossime ore per fissare una linea comune di azione, di lotta, per superare la crisi attuale dell'industria.

Bonini ha anche affermato che a livello sindacale si è fatta una buona impressione su quanto in una Curia: una battuta che in modo eloquente denuncia la gravità delle scelte operate con la operazione Terzi-Finisteri, la spaccatura che ha operato la giunta di centro sinistra.

La UIL — ha tenuto a precisare Bonini — non fa questioni di uomini ai vertici della Terzi, riferendosi all'annuncio del trasferimento, ormai certo di Osi attuale direttore generale della Terzi.

A noi pare che ormai vi sia piena consapevolezza di andare ad una lotta unitaria, con la partecipazione delle migliaia di operai del complesso Terzi e con tutta la città, per porre un problema dal quale dipendono le sorti stesse di una intera città: lo sviluppo della Terzi — non previsto nei piani del Governo.

A Montefalco o.d.g. unitario sulla Centrale del Bastardo

PERUGIA, 18.

Un ordine del giorno relativo alla questione della alimentazione del Bastardo è stato approvato unitariamente, dietro proposta del vice sindaco compagno Agri.

L'ordine del giorno è stato approvato dopo che gli Amministratori comunali avevano partecipato al recente incontro tenuto presso il Ministero dell'Industria con il sottosegretario on. Meloni.

Nel documento si esprime preoccupazione per il disagio economico della popolazione che crea fermenti e malcontenti per i provvedimenti dell'ENEL, sull'uso del olio pesante per l'alimentazione della Centrale. Si respingono inoltre i motivi addotti dall'ENEL a giustificazione di questa scelta (anticonformità della lignite) ritenendo che le ricerche geologiche, geofisiche, i sondaggi effettuati per la determinazione delle caratteristiche del giacimento (e quindi sulla economicità del suo sfruttamento), che sono costate allo Stato centinaia di milioni, vennero effettuate da tecnici comunisti e da attrezzature scientifiche moderne.

Sirolo: opere e proposte di un Comune di sinistra

Terre E.C.A. ai mezzadri «Scoperta» di una spiaggia

SIROLO, 19.

L'Amministrazione comunale di Sirolo, piccola località sulla riviera del Conero — nel quale il nostro partito conseguì la maggioranza assoluta nelle elezioni amministrative del 1964 — dopo aver adottato un piano regolatore generale d'attuazione (redatto dal dott. arch. Giorgio Morpurgo) è stata la prima nell'Anconetano ad affrontare il problema del trasferimento al mezzadri dei terreni di proprietà comunale o dell'E.C.A.

Nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1967 approvato pochi giorni or sono dal Consiglio comunale, già si affronta tale problema dando l'esempio alle altre amministrazioni comunali che ancora non si muovono in questa direzione.

I terreni dell'E.C.A. che saranno ceduti in proprietà ai contadini che li lavorano, previa cessione dei diritti agrari, saranno destinati a colture che non hanno la possibilità di trasformarsi, entro un breve lasso di tempo, in terreni edificabili.

L'iniziativa verte su due principi: quello dell'insediamento dei contadini nella propria terra, e quello della trasformazione economica. I terreni danno oggi all'Ente una rendita netta massima di circa il 2,3% del loro valore, mentre lo stesso capitale, investito in titoli o in beni immobili, potrebbe dare un reddito di oltre il 5%.

Abbiamo accennato in apertura al piano regolatore generale. Esso è stato verificato positivamente dall'amministrazione comunale, la quale ha deliberato sulla base di osservazioni e apporti tutte le modifiche ritenute giuste ed indispensabili, senza alterare il principio di fondo: la destinazione della struttura del piano che tende a fare di Sirolo un paese giardino, il paese della tranquillità, il paese senza muraglie di cemento. Nell'ambito del piano la lottizzazione dei terreni comunali era stata progettata e anche approvata dagli organi tecnici. Pertanto quanto prima l'amministrazione comunale sarà in grado di mettere queste aree a disposizione di quei cittadini che intendono realizzare la propria casa.

Un'altra importante realizzazione del comune di Sirolo sarà definita conquistata al turismo di massa della spiaggia denominata dei «Sassi neri», attualmente irraggiungibile se non dal mare. Essa si trova a strapiombo della costa, in prossimità dei faraglioni meglio conosciuti come gli «Sassi neri».

L'Amministrazione sta trattando con il proprietario di un'area degradata a mare sulla quale realizzare una strada, per ora solo pedonale, che condurrà alla spiaggia.

Tale strada si rende necessaria per due motivi: anzitutto per rendere accessibile la discesa alla spiaggia dei «Sassi neri» — tanto più che la progettata funivia, fra la stessa spiaggia e l'abitato di Sirolo non si realizzerà, almeno per ora; poi la strada servirà anche per raggiungere il particolare rifugio che il genio civile per le opere marittime intende costruire propria ai «Sassi neri».

Sirolo si sta preparando ad ospitare sempre più numerosi turisti. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

2,3% del loro valore, mentre lo stesso capitale, investito in titoli o in beni immobili, potrebbe dare un reddito di oltre il 5%.

Abbiamo accennato in apertura al piano regolatore generale. Esso è stato verificato positivamente dall'amministrazione comunale, la quale ha deliberato sulla base di osservazioni e apporti tutte le modifiche ritenute giuste ed indispensabili, senza alterare il principio di fondo: la destinazione della struttura del piano che tende a fare di Sirolo un paese giardino, il paese della tranquillità, il paese senza muraglie di cemento. Nell'ambito del piano la lottizzazione dei terreni comunali era stata progettata e anche approvata dagli organi tecnici. Pertanto quanto prima l'amministrazione comunale sarà in grado di mettere queste aree a disposizione di quei cittadini che intendono realizzare la propria casa.

Un'altra importante realizzazione del comune di Sirolo sarà definita conquistata al turismo di massa della spiaggia denominata dei «Sassi neri», attualmente irraggiungibile se non dal mare. Essa si trova a strapiombo della costa, in prossimità dei faraglioni meglio conosciuti come gli «Sassi neri».

L'Amministrazione sta trattando con il proprietario di un'area degradata a mare sulla quale realizzare una strada, per ora solo pedonale, che condurrà alla spiaggia.

Tale strada si rende necessaria per due motivi: anzitutto per rendere accessibile la discesa alla spiaggia dei «Sassi neri» — tanto più che la progettata funivia, fra la stessa spiaggia e l'abitato di Sirolo non si realizzerà, almeno per ora; poi la strada servirà anche per raggiungere il particolare rifugio che il genio civile per le opere marittime intende costruire propria ai «Sassi neri».

Sirolo si sta preparando ad ospitare sempre più numerosi turisti. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

con il proprietario di un'area degradata a mare sulla quale realizzare una strada, per ora solo pedonale, che condurrà alla spiaggia.

Tale strada si rende necessaria per due motivi: anzitutto per rendere accessibile la discesa alla spiaggia dei «Sassi neri» — tanto più che la progettata funivia, fra la stessa spiaggia e l'abitato di Sirolo non si realizzerà, almeno per ora; poi la strada servirà anche per raggiungere il particolare rifugio che il genio civile per le opere marittime intende costruire propria ai «Sassi neri».

Sirolo si sta preparando ad ospitare sempre più numerosi turisti. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati.

L'Amministrazione sta trattando con il proprietario di un'area degradata a mare sulla quale realizzare una strada, per ora solo pedonale, che condurrà alla spiaggia.

Tale strada si rende necessaria per due motivi: anzitutto per rendere accessibile la discesa alla spiaggia dei «Sassi neri» — tanto più che la progettata funivia, fra la stessa spiaggia e l'abitato di Sirolo non si realizzerà, almeno per ora; poi la strada servirà anche per raggiungere il particolare rifugio che il genio civile per le opere marittime intende costruire propria ai «Sassi neri».

Sirolo si sta preparando ad ospitare sempre più numerosi turisti. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati. I campi da tennis sono entrati in funzione e entro autunno saranno completati.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

Nella foto: la spiaggia dei «Sassi neri» alla base del Monte Conero.

COMUNE DI AREZZO

PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO

Visto l'art. 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150; Viste le istruzioni del ministero dei Lavori Pubblici - Direzione Generale Urbanistica e Opere Igieniche n. 2495 del 7 luglio 1954; Viste le deliberazioni consiliari nn. 469, 470, 471, 472 e 473 in data del 30 giugno, 1 e 2 luglio 1965 e nn. 835 e 837 rispettivamente del 18 e 19 ottobre 1965;

Dato atto che la Giunta Provinciale Amministrativa di Arezzo con suo provvedimento n. 4036/Q del 21 gennaio 1967, qui pervenuto il 25 marzo 1967, ha approvato il Piano Regolatore Generale del Comune di Arezzo, adottato con atto consiliare n. 473 del 2 luglio 1965;

RENDE NOTO

che il Piano Regolatore Generale del Comune di Arezzo adottato il 2 luglio 1965 resterà depositato negli uffici della Segreteria comunale per 30 giorni interi e consecutivi dal giorno 20 aprile 1967 al giorno 19 maggio 1967 inclusi, durante i quali dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 16 alle 18 per le domeniche e gli altri giorni festivi, chiunque può prendere visione.

Gli elaborati saranno esposti in pannelli anche presso la Ripartizione Urbanistica secondo l'orario sopra fissato.

L'atto è costituito dai seguenti elaborati e provvedimenti:

- 1) Deliberazioni consiliari nn. 469, 470, 471, 472, 473 in data del 30 giugno, 1 e 2 luglio 1965
- 2) Elaborato grafico n. 1: Arezzo in rapporto ai centri di maggior interesse - scala 1:100.000
- 3) Elaborato grafico n. 2: Quadro di insieme e viabilità e azzonamento - scala 1:25.000
- 4) Elaborato grafico n. 3: Quadro di insieme - scala 1:25.000
- 5) Elaborato grafico n. 4: Viabilità e azzonamento - scala 1:10.000
- 6) Elaborato grafico n. 5: Arezzo centro - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 7) Elaborato grafico n. 6: Indicatore - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 8) Elaborato grafico n. 7: Battifolle Olmo - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 9) Elaborato grafico n. 8: Rigutino - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 10) Elaborato grafico n. 9: Ponte alla Chiassa - Viabilità e azzonamento - scala 1:5.000
- 11) Elaborato grafico n. 10: Arezzo centro - Zona di espansione - scala 1:5.000
- 12) Elaborato grafico n. 11: Le frazioni - Zona di espansione - scala 1:5.000
- 13) Elaborato grafico n. 12: Della simbologia
- 14) Relazione
- 15) Norme di attuazione
- 16) Decisione della G.P.A. del 16 maggio 1966 nn. 4184/85/86/87/88/89/90/91/92/93/94/95/96/97/98/99/100/101/102/103/104/105/106/107/108/109/110/111/112/113/114/115/116/117/118/119/120/121/122/123/124/125/126/127/128/129/130/131/132/133/134/135/136/137/138/139/140/141/142/143/144/145/146/147/148/149/150/151/152/153/154/155/156/157/158/159/160/161/162/163/164/165/166/167/168/169/170/171/172/173/174/175/176/177/178/179/180/181/182/183/184/185/186/187/188/189/190/191/192/193/194/195